

FIERA DEL LIBRO DI FRANCOFORTE: LA «FAKE NEWS» DI SAVIANO ESCLUSO

Sacchi a pagina **27**

LA PROPOSTA DI CONFIMPRESE: «SALDI PER TUTTO L'ANNO»



De Francesco a pagina **8**

PRIMO OK ALL'INSULINA SETTIMANALE RIVOLUZIONE PER I MALATI DI DIABETE

Cusmai a pagina **18**





ELODIE, BERTÈ E ANCHE FIORELLO: RIECCO I TORMENTONI (COME OGNI ESTATE)

Giordano a pagina **28**

9 771124 883008 40529

il Giornale

50 il Giornale

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 2024 — DIRETTO DA **ALESSANDRO SALLUSTI** — Anno LI - Numero 127 - **1.50 euro***

www.ilgiornale.it

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

l'editoriale

TRE PASSI VERSO IL FUTURO

di **Alessandro Sallusti**

Dopo l'incontro di ieri al Quirinale tra il capo dello Stato e il ministro Carlo Nordio, a ore la riforma della giustizia sarà prima approvata dal Consiglio dei ministri e poi incardinata in Parlamento. È un passaggio che definire storico non è retorica: separazione delle carriere tra magistrati inquirenti (i procuratori) e giudicanti (i giudici), sorteggio per i posti apicali in modo da eliminare il suk delle correnti e gran giurì per valutare il comportamento delle toghe. Sono provvedimenti che il Paese aspettava da anni, troppi per rinviare ulteriormente.
Essendo una riforma costituzionale il cammino parlamentare sarà lungo e non privo di insidie e il suo esito molto probabilmente affidato a un referendum perché per evitarlo servirebbero i due terzi di voti favorevoli e non è aria. È però giusto prendere atto che il governo che passa per essere il più conservatore della storia recente si sta dimostrando il più riformista. Oltre a quella della giustizia, fortemente voluta da Forza Italia, in Parlamento sono infatti già in discussione la riforma dell'assetto di governo – il famoso premierato cavallo di battaglia di Fratelli d'Italia – e la riforma delle autonomie regionali bandiera della Lega.
A memoria non ricordo una simile concentrazione di provvedimenti capaci di cambiare la faccia del Paese, una vera svolta rispetto alla cultura del «nulla si tocca» che, praticata per anni, ha impantanato il Paese nelle sabbie mobili, bloccato la crescita e portato all'instabilità.
Legittimo che le opposizioni contestino i singoli contenuti, meno che invece si oppongano per principio al fatto stesso di riformare ciò che palesemente non funziona come peraltro avevano ben previsto i padri costituenti.
Ci sono voluti quasi due anni ma i tre principali impegni presi dalla coalizione di centrodestra in campagna elettorale - giustizia, premierato e autonomia - hanno preso forma e sostanza nonostante un potente fuoco di sbarramento politico e mediatico. Certo, il traguardo finale non è vicino ma del resto nessuno si era illuso che per riformare questa disgraziata Italia sarebbero bastati pochi mesi e forse non basterà una sola legislatura. Ma chi ben comincia – recita il detto – è a metà dell'opera.

*IN ITALIA. FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1 C. 1 DCB-MILANO

A Caivano

«Sono la stronza Meloni» Giorgia gela De Luca

di **Adalberto Signore** a pagina **6**



STRETTA DI MANO Giorgia Meloni e Vincenzo De Luca

LA BATTUTA DELLA PREMIER

Gioco, partita, incontro: così batte il ladro a casa sua

di **Filippo Facci**

Fosse stato un film, avrebbero applaudito tutti per un quarto d'ora. Fosse stato un film, avrebbero tifato tutti per la protagonista che verso la fine va a prendersi la sua piccola e gustosa rivincita. Fosse stato un film di sinistra, il critico di sinistra (...)

segue a pagina **10**

SVOLTA STORICA

Sì del Quirinale Cambia la giustizia

Il testo arriva al Cdm: separazione delle carriere e Alta corte per le sanzioni

di **Stefano Zurlo**

A doppia firma. Si scrive disegno di legge Meloni-Nordio, si legge separazione delle carriere. Dopo anni e anni di dibattiti, finalmente ci siamo. Il testo è stato portato ieri sera all'attenzione del presidente della Repubblica e ora è pronto per andare in consiglio dei ministri. Dunque, le strade dei pm e quelle dei giudici si separano.

con **Palamara** e **Scafi** alle pagine **2-3**

IN VISTA DELLE EUROPEE

L'arma nelle mani dei pm: l'abuso di custodia cautelare

di **Augusto Minzolini** a pagina **4**

BOLOGNA: I PRO HAMAS BLOCCANO LA STAZIONE

Bandiere palestinesi in Aula Tarquinio: sciogliere la Nato

Domenico Di Sanzo

Nel giorno in cui Spagna, Irlanda e Norvegia riconoscono lo Stato di Palestina, la politica italiana si divide. Il governo predica prudenza. Pd, M5s e Alleanza Verdi e Sinistra cavalcano la questione e chiedono che l'Italia si accodi ai tre paesi europei. Il tutto mentre continua la guerra tra Israele e Hamas.

con **Boezi**, **Nirenstein** e **Robecco** alle pagine **12-13** e **Malpica** a pagina **9**

all'interno

«LA CHIESA È APERTA»

Frasi sui gay, il Papa si scusa: «Posto per tutti»

Ragona e **Sartini**

Papa Francesco si scusa, non era sua intenzione offendere nessuno, e ribadisce che nella chiesa c'è spazio per tutti. Il giorno dopo la pubblicazione dell'espressione con cui Bergoglio si è rivolto ai vescovi italiani - no ai gay nei seminari- si è sollevata una bufera e il Vaticano deve pubblicare una nota.

a pagina **18**

la stanza di Vittorio Feltri

alle pagine **20-21**

La vocazione sia reale

GIÙ LA MASCHERA

MENO MURI, PIÙ PONTI

di **Luigi Mascheroni**

Anni fa, grazie al manager di una mega azienda che ci diede un passaggio, volammo da Milano a Roma con un jet privato in un'oretta. E ci chiedemmo: «Ma a cosa serve l'autostrada?».
La domanda ci è venuta in mente ieri quando abbiamo sentito Elly Schlein – una che come ogni vero progressista detesta il progresso, la Tav, il nucleare e le grandi opere – la quale dopo aver preso il traghetto per attraversare lo Stretto di Messina si è chiesta: «Siamo arrivati in 20 minuti, a cosa serve il ponte?».
Ora, non staremo a fare i pignoli sul fatto che con il ponte, tra lo svincolo di Santa Trada e quello di Giostra, di minuti ce ne impiegherebbe meno della metà; e che con il traghetto, calcolando anche le manovre di disormeggio e attracco, i minuti in realtà diventano ore, e in estate mezze giornate. Ma in effetti la Segretaria ha le sue ragioni. A cosa serve il ponte? Con l'aliscafo fai anche prima. In barca a remi ci metti un po' di più ma arrivi lo stesso. Se invece c'è il mare mosso, non parti neanche. E a nuoto – lo dimostrò Beppe Grillo – se sei allenato ci metti tre quarti d'ora.
Noi non vogliamo prendere posizione sulla questione dello Stretto (anche se, in generale, nelle cose della vita, siamo sempre per meno Muri e più Ponti). Vogliamo soltanto dire che i politici - si tratti di Matteo Salvini o di Elly Schlein, soprattutto quando fanno propaganda elettorale - è meglio che parlino solo di ciò che conoscono. Anche se, certo, non è molto.



GIUSTIZIA E POLITICA LE MOSSE DI PALAZZO CHIGI

Riforma, sì del Colle Il Csm si sdoppia, togati sorteggiati e nasce l'Alta corte

Il disegno di legge oggi al Consiglio dei ministri. La doppia lettura in Parlamento

Stefano Zurlo

A doppia firma. Si scrive disegno di legge Meloni-Nordio, si legge separazione delle carriere. Dopo anni e anni di dibattiti, finalmente ci siamo. Il testo è stato portato ieri sera all'attenzione del presidente della Repubblica e sarà oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri convocato per le ore 13.

Dunque, le strade dei pm e quelle dei giudici si separano e questo per allineare la Costituzione e l'ordinamento al codice di procedura penale di stampo anglosassone introdotto con la riforma dell'88.

Il punto chiave è la creazione di due Csm. Due circuiti che, almeno nella versione attuale, non entrano mai in contatto. D'altra parte il processo alla Perry Mason è costruito sulla terzietà del giudice che è arbitro fra accusa e difesa, le due parti pronte a duellare. Questo in aula, perché l'architettura del sistema è pensata in un altro modo. Il nostro pm è un po' Perry Mason ma contemporaneamente viene definito parte imparziale e cerca anche le prove dell'innocenza dell'indagato.

Al Csm oggi i pm votano con i rappresentati dei giudici e dunque possono far pesare il proprio orientamento su nomine e procedimenti disciplinari riguardanti appunto i magistrati che magari hanno bocciato le loro tesi in sentenza.

Un intreccio che dovrebbe saltare con il cambio di passo. Due consigli, dunque, composti per due terzi da togati e per un terzo da laici. I togati, in questa formulazione, saranno sorteggiati. Fra l'altro la Sezione disciplinare del Csm sparisce e viene introdotta un'Alta corte, passaggio importantissimo perché tutto il campo delicatissimo delle sanzioni deontologiche viene portato fuori dal Consiglio superiore della magistratura e dunque il «tribunale dei giudici» dovrebbe subire meno eventuali condizionamenti corporativi. I membri dell'Alta corte verranno designati per due terzi con sorteggio fra i membri di tutte le magistrature; l'ultimo spicchio sarà per metà di nomina parlamentare per il resto sarà scelto dal Quirinale.

Non viene invece toccato il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, come invece è nei sistemi accusatori. La maggioranza non se l'è sentita di mettere mano a questo capitolo infiammato che avrebbe generato polemiche feroci sulla presunta invasione di campo della destra al potere con Giorgia Meloni. Intendiamoci, le critiche sono già partite e pioveranno come grandine. Ma l'esecutivo ha voluto evitare lo scontro totale.

Anche il capitolo delicatissimo dell'accesso alla professione, un cavallo di battaglia di Forza Italia, è in qualche modo annacquato: per ora resta tutto come prima e il ddl indica la strada, tutta in salita, di una legge ordinaria per immaginare un nuovo percorso. Un punto critico della nuova norma perché la distinzione, per chi l'ha pensata, non dovrebbe essere solo funzionale - come già è nei fatti - ma anche culturale. Due profili alternativi, come ha scritto sul *Foglio* l'ex magistrato Piero Tony: «Cultura dell'investigazione e cultura della giurisdizione».

L'Anm da sempre è contraria: sostiene che oggi i pm hanno proprio la sensibilità che nasce dalla comune matrice e aggiunge che così finiranno fatalmente sotto il tallone dell'esecutivo. Nordio nega sdegnato, l'approccio è studiato per bilanciare le forze e adeguare l'ordine giudiziario al modello accusatorio.

Ancora, è da segnalare che il testo porta in Costituzione l'avvocatura, un vecchio sogno del Guardasigilli. Oggi comunque il ddl dovrebbe iniziare la sua lunga marcia, in consiglio dei ministri. Poi si passerà alla doppia lettura parlamentare, esattamente come sta succedendo per il premierato. Facile immaginare non solo il no dell'Anm, in tutte le sue componenti da destra a sinistra, ma anche del Pd e dei 5 Stelle in Parlamento.

Alcuni punti potrebbero essere oggetto di trattativa: il sorteggio secco, per l'accesso al Csm dei togati, potrebbe lasciare il posto alla versione light del sorteggio temperato e il Csm potrebbe alla fine essere uno ma con due sezioni. Queste però sono solo ipotesi. Nessuno finora è mai riuscito a riformare la giustizia. Ci provano ora Carlo Nordio e Giorgia Meloni.



L'INCONTRO AL COLLE
Il ministro della Giustizia Carlo Nordio con il presidente Sergio Mattarella

l'intervento

Separare giudici e pm Da sempre contrario ma adesso dico di sì

Falso che anche l'accusa lavori per la verità e per l'imputato Sì a una vera terzietà del giudice

di Luca Palamara

Sembra oramai imminente la presentazione del testo sulla separazione delle carriere tra pubblici ministeri e giudici. Come noto, quella della separazione delle carriere è una storica battaglia delle camere penali dell'avvocatura oggi sostenuta dalla maggioranza di centro-destra nonostante la forte avversione della magistratura associata e di tanti illustri magistrati oramai in pensione. Le ragioni del «no» sono state efficacemente spiegate da Armando Spataro ieri sulle colonne del *Foglio* e possono sintetizzarsi come segue:

- i due mestieri, e cioè quello dell'accusa da un lato e quello del giudicante dall'altro, hanno una caratteristica comune ovverosia l'obbligo di ricerca della verità storica dei fatti che accomuna il pubblico ministero alla cultura della giurisdizione. Per rafforzare questo concetto, l'impostazione in esame sottolinea come nel nostro ordinamento il pubblico ministero ha l'obbligo di raccogliere elementi di prova a favore dell'indagato ed in caso positivo chiedere l'archiviazione del procedimento senza appiattirsi sulle posizioni della polizia giudiziaria;
- la possibilità per chi ha vinto un pubblico concorso di scegliere se fare il giudice o il pm e poi di transitare da una funzione all'altra è una forza del nostro sistema e l'osmosi delle funzioni, cioè il passaggio dalla funzione da giudice a quella di pubblico ministero e viceversa, è un dato oramai riconosciuto anche dalla comunità internazionale;
- il nostro modello ordinamentale che rende autonomo l'inquirente dal potere politico ci è invidiato nel resto del mondo.

Nella mia trascorsa veste di magistrato e di presidente dell'Anm ho, più volte, espresso la ferma contrarietà alla separazione delle carriere privilegiando l'idea della unicità delle carriere.

Ma cambiare idea si può considerando che:

- quanto alla cultura della giurisdizione, sono sempre più rari i casi in cui il pubblico ministero sia portato a cercare prove favorevoli all'imputato. A parte i casi marginali, quelli cioè che non riguardano le inchieste mediatiche, basterebbe ricordare che per la

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

il retroscena

di Massimiliano Scafi

Le condizioni di Mattarella: nessun muro contro muro

Il ministro Nordio e il sottosegretario Mantovano salgono al Colle e illustrano il testo: colloquio sereno e costruttivo. In campo i tecnici

Solo tre parole, asciutte, striminzite, sussurrate verso il tramonto nella penombra del palazzo: riservatezza, attenzione, cautela. Tre parole, ma bastano forse per dare il senso della trattativa, dell'intenso lavorio sotto traccia, della delicatezza di una materia che da almeno trent'anni divide in due il Paese, la giustizia. E della portata dei dubbi di Sergio Mattarella, che infatti invita alla prudenza. Niente strappi, evitiamo pericolosi scontri istituzionali. L'obbiettivo generale deve essere lo stato di diritto e il perfetto funzionamento dei tribunali.

La prima è dunque «riservatezza», infatti l'incontro serale al Colle con il guardasigilli Carlo Nordio e il sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano resta avvolto tutto il giorno in un alone di mistero. La delegazione del governo, composta ai massimi livelli, sale al Quirinale per illustrare al capo dello Stato il testo della riforma che sarà presentata al Consiglio dei ministri. L'asse portante è la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, il problema ancora irrisolto è la composizione del nuovo Csm. Saranno due distinti o uno solo come adesso, presieduto sempre dal capo dello Stato? Sull'argomento Mattarella non si espone, soprattutto a due settimane scarse dalle elezioni europee, e quindi consegna il dossier al consigliere giuridico Daniele Cabras. E il colloquio è sereno e costruttivo, come riferiscono fonti della maggioranza, ma talmente riservato che ufficialmente non esiste. «Da qui non uscirà un soffio», dicono gli uomini del presidente.

Il capo dello Stato auspica che le modifiche avvengano senza traumi e con ampio consenso L'incontro nel segno di riservatezza e cautela



il Giornale.it

Sul nostro sito ulteriori approfondimenti sulla politica e il nodo riforme

Ma la seconda parola è «attenzione», perché ovviamente il Quirinale si dimostra sempre molto attento alle iniziative del governo, in particolare quando toccano aspetti costituzionali. Quindi ascolta, chiede informazioni e lascia che gli uffici si occupino dei dettagli tecnici. Tutto ciò, si fa notare, è parte integrante del normale lavoro di «interlocuzione». Una «normalissima» consultazione preventiva, come è successo ad esempio la scorsa settimana con i decreti economici, Mattarella, che per ruolo difende e diffonde i valori della Carta, non è contrario per partito preso a riletture e aggiustamenti, purché i cambiamenti vengano effettuati con il maggior consenso possibile e senza traumi. E qui si incrocia con l'esigenza di Giorgia Meloni di portare a casa la separazione delle carriere evitando un muro contro muro con il Colle. Già avrà le toghe sulle barricate e le opposizioni contro, tranne Italia Viva e Azione, perciò Palazzo Chigi di un braccio di ferro con il Quirinale non ne sente alcun bisogno. La Meloni cerca anzi, se non una copertura, un via libera istituzionale. Ecco il perché della scelta di spedire Nordio e Mantovano a spiegare la riforma.

E qui si inserisce la terza parola di giornata, «cautela». La prudenza della premier e quella invocata da Mattarella, visto che si tratta di temi potenzialmente incendiari. «La separazione delle carriere c'è nei fatti già da qualche anno - ha detto il sottosegretario a *Sky tg24* - ed è stata realizzata nella sostanza con la riforma Cartabia che rende complicato il passaggio da pm a giudice». Il passo avanti sarebbe separare i due Csm per «ridimensionare il ruolo delle correnti». Altri punti sospesi, che dividono pure la maggioranza, la creazione di una corte disciplinare autonoma e l'inserimento in Costituzione del ruolo dell'avvocatura.

Visto dall'ottica del Colle, tutto legittimo ma tutto assai complicato. Tra l'altro la riforma della giustizia si somma politicamente al premierato. Marta Cartabia l'ha bocciata. «Si confida nella forza del leader per dare stabilità al sistema. Una scelta discutibile, una semplificazione rischiosa». Spesso le parole dell'ex ministra vengono interpretate come se ispirate dal Colle: sarà così anche stavolta?

LA RIFORMA NORDIO

I punti principali della bozza



Separazione delle carriere dei magistrati, con due percorsi differenti per giudicanti e requirenti



Istituzione di un'**alta corte** per giudicare i magistrati, sia giudicanti che requirenti, che dovrebbe occuparsi dei **provvedimenti disciplinari** nei loro confronti



Istituzione di **due diversi Csm**, uno per la magistratura giudicante uno per quella requirente. Ancora incerto il metodo di elezione e la loro presidenza



Accelerazione nell'eliminazione dell'**abuso d'ufficio**



WITHUB

nota vicenda della maxitangente Eni-Nigeria, conclusasi con l'assoluzione degli imputati, si sta svolgendo a Brescia un processo penale nei confronti del Procuratore aggiunto di Milano accusato di aver occultato delle prove a favore degli imputati. Ovviamente gli esempi potrebbero continuare;

- quanto alla osmosi tra le funzioni e del riconoscimento di una "passarella" anche in ambito europeo è un argomento vero ma non sufficiente. Invero, nel nostro ordinamento le carriere tra pubblico ministero e giudice sono già separate nei fatti perché, all'interno dell'ordine giudiziario, i passaggi da una funzione all'altra sono sempre più rari complice la progressione in carriera che impone una spiccata specializzazione delle funzioni stesse (come emerge dai dati statistici del Csm);

- quanto al fatto che il nostro modello ordinamentale a carriera unica è un modello invidiatoci dagli altri Stati, non può non rilevarsi come la separazione delle carriere è tipica dei sistemi caratterizzati da un processo accusatorio come avviene non solo in Spagna, Germania, Svezia, Inghilterra, Stati Uniti, Canada, Australia, Giappone, India ma anche in Portogallo, tipico esempio di ordinamento caratterizzato da carriere separate e da un pubblico ministero titolare dell'esercizio dell'azione penale in maniera assolutamente indipendente dal potere politico.

In conclusione, anziché lanciare il ballon d'essai del controllo politico sull'azione del pubblico ministero, ciò di cui il Paese ha bisogno è di realizzare compiutamente le condizioni necessarie a garantire la terzietà ed imparzialità di chi è chiamato a giudicare ridisegnando il ruolo dell'accusa e così riportarla su un piano di parità rispetto a quella della difesa.

Sul punto basterebbe rileggere le pagine 201 e seguenti del Manuale di procedura penale di un insospettabile Franco Cordero, icona della sinistra editorialista di *Repubblica*, favorevole non solo alla separazione delle carriere ma financo alla dipendenza del pubblico ministero dal Ministro della giustizia. Tutto questo, sarebbe decisamente più coerente con il dettato costituzionale che proprio questi principi richiama nell'art.111 della nostra Costituzione.

La lista dopo le verifiche della Commissione Antimafia

In corsa per la Ue ma «impresentabili» Ecco chi sono i sette candidati a rischio

Sette candidature alle Europee dell'8 e 9 giugno risultano in violazione del Codice di autoregolamentazione dell'Antimafia. Lo ha rivelato la presidente della Commissione parlamentare, Chiara Colosimo (nella foto), in apertura della seduta di ieri. Questi i nomi: Angelo Antonio D'Agostino, lista «Forza Italia Noi Moderati PPE» - Circoscrizione Italia meridionale; Marco Falcone, lista «Forza Italia Noi Moderati PPE» - Circoscrizione Italia insulare; Alberico Gambino, lista «Fratelli d'Italia» - Circoscrizione Italia meridionale; Filomena Greco, lista «Stati Uniti di Europa» - Circoscrizione Italia meridionale; Luigi Grillo, lista «Forza Italia Noi Moderati PPE» - Circoscrizione Italia nord-occidentale; Antonio Mazzeo, lista «Partito Democratico» - Circoscrizione Italia centrale; Giuseppe Milazzo, lista «Fratelli d'Italia» - Circoscrizione Italia insulare. «Sono particolarmente contenta perché in questo mio primo anno di presidenza siamo riusciti a invertire la tendenza del non dare i nomi degli "impresentabili" il giorno prima, o pochi giorni prima, del voto. Intendo fare un ringraziamento alla Direzione nazionale antimafia e al procuratore nazionale antimafia che ci hanno trasmesso gli elenchi in tempo congruo per verificarli a nostra volta, grazie al lavoro dei magistrati consulenti in commissione. Questo permette una corretta informazione a chi andrà a votare», ha detto Chiara Colosimo. Che poi ha aggiunto: «Il mio parere è che bisogna ritornare al controllo preventivo e non a quello successivo. Dopodiché ogni partito farà le proprie valutazioni». Nella lista degli «impresentabili» anche il presidente del consiglio regionale della Toscana Antonio Mazzeo, eletto nel Pd e sotto processo per bancarotta fraudolenta. Giuseppe Milazzo è l'unico parlamentare europeo in carica a entrare nell'elenco. Milazzo, palermitano, è stato rinviato a giudizio per tentata concussione ed è sotto processo assieme a un altro «impresentabile», l'assessore regionale siciliano Marco Falcone (FI), su cui pende invece l'accusa di induzione indebita a dare e promettere utilità. Forza Italia ha il numero maggiore di candidati con guai giudiziari ritenuti gravi, tre su sette. FdI ne ha due. I dem e Stati Uniti d'Europa uno. Gli elenchi dei candidati sono stati trasmessi il 7 maggio scorso alla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo: la rilevazione ha interessato 817 nominativi.



GIUSTIZIA E POLITICA IL CASO LIGURIA

Signorini scagiona Toti sul porto

L'ex presidente ai pm: «I solleciti di Spinelli per la concessione erano dovuti»

Lodovica Bulian

«Tutti mi telefonavano per velocizzare le pratiche» del porto, avrebbe detto ai pm l'ex presidente dell'autorità portuale, l'unico finito in carcere nell'inchiesta ligure con l'accusa di corruzione. Paolo Emilio Signorini, in poco meno di tre ore, ha spiegato ai magistrati il contesto in cui il governatore Giovanni Toti «mi telefonò per velocizzare la pratica del Terminal Rinfuse». La «pratica» è il rinnovo della concessione all'imprenditore Aldo Spinelli, che per l'accusa è il presunto corruttore e quella proroga il presunto oggetto del *do ut des*.

Ma l'allora numero uno del porto spiega anche ai magistrati che «quella era una pratica aperta con Aldo Spinelli nel 2019, ci stava che nel 2021 sollecitassero». Insomma la difesa del manager è di «avere sempre operato nell'interesse pubblico e del porto». Ha ribadito che quel rinnovo andava fatto, e che i regali che lui ha percepito da Spinelli - soggiorni di lusso a Montecarlo, un braccialetto in oro Cartier, una borsa Chanel, fichés per il Casinò - non sarebbero stati mazzette ma frutto di un'amicizia «inopportuna». E che l'interessamento del governatore alla proroga va inquadrato in un contesto che rischiava di provocare un contenzioso tra terminalisti. I suoi legali chiederanno nei prossimi giorni la scarcerazione e si sono messi a disposizione per un eventuale nuovo interrogatorio.

Intanto la procura indaga sulla cessione di quote da parte di Spinelli e su un «premio» di 30 milioni citato in un'intercettazione

Intanto il governatore Toti è ai domiciliari nella sua casa di Ameglia, e valuta con il suo legale, Stefano Savi, i prossimi passi. Non è stata ancora depositata al gip l'istanza di revoca della misura cautelare: «Stiamo valutando tempi, modi e contenuti», spiega l'avvocato. Si sta ancora ragionando su quando e come presentarla, anche alla luce del diniego di due giorni fa a quella avanzata dai legali di Aldo Spinelli. Il gip ha stabilito che sussistono ancora le esigenze cautelari, per il rischio di inquinamento probatorio e reiterazione del reato. Una decisione che potrebbe essere replicata sulla richiesta del governatore. Per questo si è resa necessaria una riflessione sui tempi.

La Procura di Genova, nei vari filoni di indagine, starebbe verificando anche la vendita da parte di Spinelli di quote del suo Gruppo nel 2022, dopo aver ottenuto la proroga della concessione del Terminal Rinfuse, che ha valorizzato la sua società sul mercato. Nell'informativa della guardia di finanza viene descritta la vendita del 45 per cento detenuto dal fondo inglese Icon ai tedeschi di Hapag-Lloyd. Dopo l'operazione viene captata una conversazione ambientale, in cui Spinelli spiega l'aumento del valore della società con l'ingresso della compagnia tedesca: «Tu pensa adesso il valore che prende l'azienda entrando questi qua! Perché questi ti portano volumi di lavoro quanti ne vuoi!». I finanzieri annotano che l'imprenditore «aggiungeva che gli era stato corrisposto un premio», dal fondo Icon, che aveva acquistato - prima della cessione ai tedeschi - un ulteriore 4% delle quote del gruppo Spinelli. I finanzieri scrivono che, intercettato, l'imprenditore parla, riferendosi a questo 4 per cento, di un premio «da 20 milioni di euro (a fronte di una richiesta di 50), specificando che gli altri 30 milioni gli fossero stati dati con modalità diverse ("...gli altri trenta me l'ha dati... va beh")». Sugli «altri trenta» indagano ora i pm di Genova. Per capire se alle dichiarazioni di Spinelli corrispondano atti ufficiali. Sia il fondo Icon che la Hapag sono estranei all'indagine.



INDAGINI L'ex presidente del porto di Genova Paolo Emilio Signorini ha parlato ai magistrati sulla pratica e il rinnovo della concessione a Aldo Spinelli: «Risaliva al 2019 quindi i solleciti nel 2012 erano giustificati». A destra, il governatore della Liguria Giovanni Toti



l'analisi

L'abuso della custodia cautelare Un'arma nelle mani dei pm che può condizionare le elezioni

Il caso del governatore ai domiciliari senza prove diventa emblematico della giustizia a orologeria

di Augusto Minzolini

La domanda è se un Governatore o qualsiasi altro uomo politico che ricopre una carica istituzionale debba essere sottoposto a custodia cautelare alla vigilia di elezioni o no? Naturalmente a seguire la retorica qualunquista che in questi anni si è assicurata adepti e seguaci tra intellettuali, media e gente comune non deve esserci nessuna differenza tra un eletto e un cittadino qualsiasi visto che davanti alla legge dovremmo essere tutti uguali. E all'apparenza è così. Solo che arrestare un personaggio che ricopre cariche di governo importanti oppure un leader di partito finisce per condizionare, in un modo o nell'altro, l'esito del voto. Insomma, è un atto dirompente che interviene nel meccanismo democratico e lo condiziona.

Ora se l'arresto avviene in flagranza di reato passi anche se è opinabile. Ma nel caso di Giovanni Toti che è il bersaglio di un'indagine che va avanti da quattro anni è difficile dare una ratio, un senso alla custodia cautelare. Tantopiù che a guardare tutto ciò che è emerso dall'indagine, non c'è neppure l'ombra della cosiddetta pistola fumante, cioè di quella prova schiacciante che dovrebbe zittire tutti anche i garantisti tutti d'un pezzo.

E in questo quadro il rebus diventa tragico per chi ha a cuore la nostra democrazia. Dicevamo che siamo tutti uguali di fronte alla legge e sicuramente lo siamo nei diritti, ma rispetto alle conseguenze di un provvedimento che colpisce un politico se si ha un minimo di onestà intellettuale bisogna ammettere che non è così. Pensate al difficile bivio in cui si trovano ora i magistrati genovesi che hanno il Governatore agli arresti domiciliari senza il becco di una prova al di là di quattro anni di verbali con espressioni da «slang da faccendiere»: se lo tengono in carcere eppoi dopo le elezioni il «caso» si smonta dovranno rendere conto non ai loro superiori ma all'opinione pubblica di un comportamento che in un modo o nell'altro, poco o tanto, ha influenzato il voto in termini negativi per quelle forze che sono alleate al politico Toti; se, invece, lo libereranno ora è evidente che una scelta del genere finirebbe per favorire elettoralmente tutti i partiti che sono legati proprio al Governatore.

Si sono messi in croce da soli perchè qualsiasi decisione prenderanno non sarà mai neutra. È impossibile che lo sia. Ma in realtà è proprio l'indagine a non essere mai stata "neutra" specie per quanto riguarda all'uso della custodia cautelare. Il rischio di reiterazione del reato, infatti, è connesso proprio alla possibilità che quei finanziamenti da parte di privati - ripetiamo pubblici e tracciabili - di cui Toti ha goduto potessero ripetersi di fronte ad una nuova scadenza elettorale. Si tratta di una motivazione squisitamente politica, cioè l'appropinquarsi del voto e l'attività politica che l'interessato avrebbe potuto svolgere, la ragione per cui il Governatore è agli arresti. Per dirla in breve, quindi, l'obiettivo del provvedimento al di là delle argomentazioni usate è stato, appunto, quello levare di mezzo il personaggio Toti prima del voto. Una mezza perversione politico-istituzionale consumata in punta di diritto.

Ci ritroviamo, quindi, di nuovo a quel crocevia delicato in cui la giustizia incrocia la politica. È capitato spesso negli ultimi anni: basta pensare alle inchieste su Matteo Salvini e a tutto il caso «Open» che ha tirato in ballo Matteo Renzi. Cioè inchieste «politiche» che irrompono nel gioco democratico e che in questo caso scientemente, visto che logica dichiarata dei Pm richiama esplicitamente la «giustizia ad orologeria», condizionano una scadenza elettorale. Si pone, quindi, una questione generale che va oltre il «caso Toti» e che in questi anni si è posta più volte in termini drammatici: come evitare che le iniziative giudiziarie possano influenzare il voto, come si può garantire l'autonomia della magistratura dalla politica e nel contempo l'autonomia della politica dalla magistratura. Sembra un gioco di parole ma è una questione delicata che anche i nostri padri Costituenti si erano posti. E quell'esercito che si muove contro il premierato al grido «la Costituzione è intoccabile», dovrebbe riflettere sul fatto che finora l'unica cosa che è stata cambiata della nostra Carta riguarda l'immunità parlamentare. Ora ci possono essere altri modi, ma quel «buco» normativo lasciato aperto va riempito. Solo che per farlo la nostra classe politica dovrebbe dimostrare il coraggio che da tempo non ha.

Cucinare per gli amici risparmiando in bolletta?
Battere tutti i tuoi avversari superando ogni record?
Ridurre i consumi rispettando l'ambiente?
Assicurare il vostro amore per i motori?



Con Iren puoi avere **luce e gas, internet wi-fi, la tua assicurazione auto Verti, il tuo impianto fotovoltaico** e molto altro ancora. Se avere tutto non ti sembra possibile, è perché ancora non hai scelto Iren.

Scopri tutte le offerte su
irenlucegas.it o chiama l'**800.96.96.96**



Polizze Assicurative di Verti Assicurazioni Spa distribuite da Iren Mercato Spa. Prima della sottoscrizione vai su irenlucegas.it per consultare le condizioni dell'offerta Iren Superseconto 100 RCA e i set informativi e per avere tutte le informazioni su garanzie, esclusioni, massimali di polizza, limitazioni d'offerta, franchigie.

VERSO LE EUROPEE LA POLEMICA

«Sono la stronza...» Giorgia a Caivano inaugura lavori record e affonda su De Luca

La visita in un luogo simbolo del Meridione occasione per regolare i conti col ras del Pd

nostro inviato a Caivano (Napoli)

Da struttura abbandonata e simbolo del degrado a nuovissimo centro sportivo dotato di piscina, campi di calcio, tennis e padel e pure di uno skate park con annesso parco urbano. Sette mesi dopo la sua prima visita a Parco Verde, Giorgia Meloni tiene fede all'impegno e inaugura la rinascita dell'ex centro «Delphinia», da ieri ribattezzato «Pino Daniele». Certo, è una goccia in mezzo a un mare di quelli che la premier definisce «dannati», con le strade che portano a questo rione di case popolari a pochi chilometri da Napoli circondato da camorra, spaccio e immondizia «diffusa». Ma è pur sempre un inizio, un segnale che - dirà Meloni sotto il sole battente - «è un messaggio molto potente» perché vuol dire che «lo Stato può fare la differenza» e «le istituzioni possono mantenere i loro impegni».

Ma Caivano è anche l'occasione per sistemare un vecchio sospeso con il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, e dare un'accelerazione alla campagna elettorale. Meloni di governo e Meloni di lotta. La premier accenna un affondo alla fine del suo intervento. «Voglio dire senza polemica al presidente de Luca, che ha parlato di quella di oggi come di una passeggiata, che se la politica quando passeggia porta questi risultati, avremmo una politica più rispettata dai cittadini e quindi continueremo a passeggiare», la butta lì. Il governatore è in prima fila, la mano destra a coprirsi gli occhi dal sole, e non accenna il benché minimo disappunto. Il perché lo si scoprirà un'ora dopo. Quando sui *social* inizierà a circolare un video dell'arrivo di Meloni a Caivano e della stretta di mano con De Luca. Qualche tempo fa il governatore era stato filmato di nascosto in Transatlantico mentre parlando con alcuni suoi colleghi del Pd definiva la premier «una stronza». E la leader di Fdi, evidentemente, non ha dimenticato. Così, appena arrivata al «Centro Pino Daniele» e salutando le autorità presenti - con i giornalisti tutti tenuti a debita distanza - decide di pareggiare i conti. Punta verso De Luca, tende il palmo della mano aperto e si «presenta»: «Presidente De Luca, quella stronza della Meloni. Come sta?». Il governatore, interdetto e con alla sua sinistra il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, si limita a un «benvenuta, bene di salute». Il resto è storia di social, perché il video viene rilanciato dall'account «X» di Atreju con una post eloquente: «Giorgia, insegnaci la vita». E, ovviamente, diventa virale.

Inevitabile, quindi, che lo scontro politico faccia scivolare in secondo piano la bonifica dell'ex «Centro Delphinia», passato dagli orrori delle violenze a carica di due cuginette di 12 e 10 anni (anche se poi si è scoperto che il teatro degli abusi fu un altro) al riscatto. Accompagnata dai ministri Piantedosi e Andrea Abodi (Sport), dal capo della Polizia Vittorio Pisani e dal presidente di Sport e Salute Marco Mezzaroma, Meloni ha visitato tutto il centro che sarà affidato alle Fiamme Oro della Polizia di Stato. «Un modello per la nazione intera che esporteremo in molte altre Caivano d'Italia», dice la premier. «Ricordo - aggiunge - che con il decreto Coesione abbiamo investito 3 miliardi di euro di fondi europei per le periferie di 14 città metropolitane e 39 città medie del Sud su un programma finalizzato alla rigenerazione urbana e al recupero delle aree disagiate e degradate». Insomma, «faremo vincere lo Stato sulla criminalità organizzata, sul degrado, sull'abbandono, sulla rassegnazione».

Qualche minuto prima di Meloni, dal podio allestito nel nuovo campo da basket, aveva parlato don Maurizio Patricello. Questo, aveva detto dopo aver velatamente polemizzato con De Luca, sarà «un centro di aiuto alla vita». E proprio a lui - «regista» dell'operazione di «bonifica», sollecitata con una serie di messaggi alla premier - vanno i ringraziamenti di Meloni. «Senza la sua insistenza e la sua determinazione tutto questo non sarebbe iniziato», dice la premier. Che ha parole di elogio anche per i ministri e in particolare per il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, perché «senza la sua tenacia forse le tempistiche non sarebbero state così veloci». «Sono emozionata ai limiti della commozione», conclude, per una giornata in cui «i problemi, i sacrifici che fai, l'ansia che a volte ti prende, tutto improvvisamente assume un senso». La «sfida» di Caivano era una delle sue «scommesse» e l'ha vista «realizzata». Anche se quello che resterà della giornata - almeno mediaticamente - è soprattutto l'inatteso affondo a De Luca.

AdSig



NAPOLI Il ritorno dello Stato

Area sportiva riqualificata, addio al centro degli orrori

In 7 mesi recuperato il parco teatro di violenze. La premier: «Commossa». Don Patriciello: «Qui mezzo governo, non ci credevo»

Pasquale Napolitano

Dall'inferno alla speranza. Lo Stato, dopo anni di latitanza, rimette piede nel parco Verde di Caivano, quartiere popolare nella provincia di Napoli, abbandonato al degrado e in mano alla camorra. Il governo Meloni ci mette la faccia (e i soldi): 13 milioni di euro per riqualificare, in meno di 7 mesi, il centro sportivo ex Delphinia, che fu il teatro di sevizie e violenze nell'estate scorso ai danni delle due cuginette. Un episodio che richiamò l'attenzione dei media ma soprattutto spinse don Maurizio Patriciello, parroco che da anni si batte a mani nude in quel quartiere contro la camorra, a lanciare un appello al premier. I 13 milioni investiti nella riqualificazione del centro sportivo sono una parte dei 30 milioni stanziati nel decreto Caivano. La struttura sportiva è stata ristrutturata e risanata, tra qualche giorno potrà essere frequentata dai ragazzi del territorio. Più di 50mila metri quadrati, aree per le più svariate discipline sportive. Oltre alla piscina vi sono anche campi da calcio, da tennis e padel (*foto*). Accanto un parco pubblico che è stato bonificato e risistemato dai carabinieri della Forestale. E poi un teatro con 500 posti e un'arena. A gestire la nuova struttura sportiva saranno le Fiamme oro della Polizia di Stato. «Oggi inizieranno gli Open Day, il 10 giugno prenderanno vita anche i campi estivi per i bambini e i ragazzi di questo territorio» ha annunciato la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ieri a Caivano. Il centro sarà dedicato alla memoria di Pino Daniele, mentre il parco Urbano al giudice Livatino. «La mia emozione è ai limiti della commozione - ha detto Meloni. Caivano è una delle mie principali scommesse. Il messaggio è che lo Stato può fare la differenza, può mantenere i suoi impegni, qui lo Stato e le istituzioni si sono comportate come dovrebbero comportarsi sempre. Questo vuol dire accendere una speranza in un territorio in cui molto spesso le istituzioni hanno pensato che speranza non potesse esserci. È un messaggio molto potente». Soddisfatto don Maurizio Patriciello: «Quando ho scritto al presidente Meloni non avrei scommesso un euro, e invece dopo 8 giorni qui è venuto mezzo governo. Quello che sto vedendo faccio fatica a crederlo». All'inaugurazione presente una pattuglia di ministri tra cui il titolare dell'Interno Matteo Piantedosi che sottolinea: «Lo Stato c'è». Per il ministro dello Sport Andrea Abodi invece «è solo l'inizio di un percorso più ampio». La sinistra rosica di brutto, Sandro Ruotolo attacca: «L'inaugurazione del Centro sportivo non nasconde il fallimento del Decreto Caivano». Dal fronte di maggioranza ribatte Letizia Giorgianni (Fdi): «Oggi un segnale di rinascita di un territorio abbandonato per decenni nell'illegalità e nel degrado».

LA VICENDA

Il parco, area di spaccio e degrado, ad agosto teatro di uno stupro di gruppo



il retroscena

di **Adalberto Signore**
nostro inviato a Caivano (Napoli)

Meloni «di lotta e di governo» Il doppio registro della premier

È successo ieri in Campania e si bisserà il primo giugno I social Fdi rilanciano l'affondo (meditato) contro De Luca

Di lotta e di governo. Leader di Fratelli d'Italia e presidente del Consiglio. Giorgia Meloni capo di partito e Giorgia Meloni premier. Il tutto, se e quando possibile, nella stessa giornata.

È successo ieri a Caivano, si replicherà a soggetto sabato primo giugno. Alle 15, forse anche 15.30, sarà in piazza del Popolo a Roma per il comizio conclusivo - a oggi l'unico - della campagna elettorale di Fdi per le Europee, alle 19 è invece attesa nella sua veste di capo del governo al tradizionale ricevimento in «abito scuro» al Quirinale per la Festa della Repubblica.

Un dualismo che ha maestri antichi (da Umberto Bossi a Silvio Berlusconi) e che è frutto di una scelta per nulla casuale, ma ragionata e consapevole. Di cui si è discusso qualche settimana fa in una riunione *ad hoc* convocata a Palazzo Chigi. D'altra parte, anche un mese fa alla *convention* programmatica di Fdi a Pescara, Meloni non ci ha girato troppo intorno quando ha lanciato l'idea di indicare sulla scheda elettorale solo il suo nome di battesimo: «Scrivete semplicemente Giorgia, perché io sarò sempre fiera di essere una persona del popolo». Dopo oltre diciannove mesi da capo del governo (oggi esattamente 585 giorni), la premier continua a sentirsi stretta dalle logiche istituzionali del Palazzo ed è per questo che ha deciso di modulare le ultime settimane prima del voto dell'8-9 giugno su un doppio registro.

A via della Scrofa giurano che non è una scelta presa guardando i sondaggi o per arginare un Matteo Salvini che sta particolarmente spingendo sull'acceleratore. Detto questo è indubbio che Meloni ha cambiato registro: dal comizio di Vox (per quanto senza toni accesi, comunque una presenza impegnativa), agli «Appunti di Giorgia» ribattezzati «Telemeloni», passando per l'affondo sui radical chic che guardano La7 e gli italiani chiusi in casa durante la pandemia. Ieri l'ultimo atto. Miscelando profilo istituzionale e approccio popolare, tempestivamente rilanciato dai social di Fdi e dai parlamentari del partito.

A Caivano, rione di case popolari a pochi chilometri da Napoli dove negli anni Ottanta sono stati «stipati» gli sfollati del terremoto, l'occasione era l'inaugurazione del nuovo centro sportivo, simbolo del degrado di una comunità dove la camorra conta molto più dello Stato. Un successo per il governo, che ha tenuto fede - anche nella tempistica - all'impegno di riqualificare l'area. Ma che è stato mediaticamente sovrastato dall'affondo di Meloni su Vincenzo De Luca, governatore della Campania che due mesi fa alla Camera - immortalato da un video «rubato» in Transatlantico - parlando con alcuni colleghi del Pd aveva dato della «stronza» alla premier, per poi definire don Maurizio Patricello - «regista» dell'operazione Caivano - il «Pippo Baudo dell'area nord di Napoli con relativa frangetta».

Cambio di approccio già in pista a Pescara e poi valutato in una riunione a Chigi: dopo Vox e «La7» ieri la replica alla «stronza» del governatore Pd

Così, la leader di Fdi decide di fare pari e patta. E al suo arrivo a Caivano saluta De Luca laconica: «Quella stronza della Meloni, come sta?». Una scelta ragionata, tanto che l'account «X» di Atreju posta «Giorgia, insegnaci la vita» e rilancia il video (ripresa che il sito *Dagospia* ipotizza possa aver girato lo staff di Palazzo Chigi, anche se va detto che in rete ne circolano due diversi e alla «stretta di mano» erano presenti anche i *videomaker* di Comune, Regione e qualche emittente locale). Intanto, i parlamentari di Fdi lo fanno girare nelle loro chat e rivendicando la bontà di un «linguaggio contemporaneo».

Di certo, Meloni si è «levata un sassolino» e lo ha fatto non per caso. Insomma, di lotta e di governo. Pronta ad alzare i decibel della campagna elettorale in vista de voto dell'8-9 giugno.



L'INCONTRO La giornata a Caivano dal punto di vista mediatico è stata segnata dall'episodio immortalato nel fermo immagine a sinistra La premier ha stretto la mano di Vincenzo De Luca presentandosi come «la stronza della Meloni», citando un fuori-onda del governatore di pochi mesi fa (a destra)

Iniziate le votazioni al Senato dopo la mancanza del numero legale

Sì ai primi due articoli del premierato Abolita la nomina dei senatori a vita

Sono iniziate ieri, in Senato, le votazioni del disegno di legge Casellati sul Premierato (nella foto la ministra). E, dopo una sospensione per la mancanza di numero legale, i lavori sono ripresi con l'esame degli emendamenti. In serata disco verde all'articolo due che regola il quorum per l'elezione del presidente della Repubblica. Questa mattina riprenderà la seduta procedendo con l'esame dell'articolo 3. Con una votazione per alzata di mano, nel primo pomeriggio di ieri l'aula ha approvato l'articolo 1 della riforma costituzionale. La norma abroga il secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione che contiene la previsione in base alla quale il presidente può nominare senatori a vita, in un numero complessivo non superiore a 5. A favore dell'articolo che sopprime l'istituto dei senatori a vita si sono registrati 94 voti a favore. Restano ovviamente in carica i senatori a vita nominati negli anni scorsi e attualmente parte della assemblea di Palazzo Madama.



LO SCHIAFFO Parlano i comunicatori

L'ok degli esperti: «Ha preso il governatore in contropiede»

Brunetti: «Il 56% dei giudizi in rete è positivo». Torriero: «L'offesa non poteva cadere nel vuoto». «Elly la segue, Conte è fermo»

Francesco Curridori

«Giorgia Meloni è stata più De Luca di De Luca stesso e lo ha preso in contropiede». Tiberio Brunetti, fondatore di Vis Factor, non ha dubbi sul fatto che il siparietto con cui il presidente del Consiglio si è vendicato dell'insulto che il governatore della Campania gli aveva rivolto mesi fa, abbia riscosso successo. «È una mossa studiata, ma comunicativamente efficace», spiega Brunetti che evidenzia come il *sentiment* registrato sul web dalla sua società sia positivo per il 56% anche perché «è stato De Luca a lanciare il guanto di sfida e la Meloni, alla prima occasione utile, ne ha approfittato a favore di telecamera». D'altro canto, la bravura del premier, secondo l'esperto di comunicazione, risiede proprio nel riuscire «a ribaltare a proprio favore la narrazione dell'opposizione com'è già avvenuto per Telemeloni». Ma non solo. «Giorgia Meloni "detta Giorgia", inoltre, è stato l'unico guizzo di tutta questa campagna elettorale», chiosa Brunetti. «Meloni, come da tradizione, sta ottimizzando la sua campagna elettorale "soggettivistica" (Vota Giorgia)», gli fa eco Fabio Torriero, spin doctor e docente di comunicazione politica alla Lumsa di Roma che considera «estremamente riuscito il cortocircuito social Tele-Meloni, usato per ridicolizzare e destabilizzare la sinistra sul mantra-libertà». Secondo lo spin doctor, il premier sta operando come se il premierato sia già operativo e «dato che non poteva far cadere nel vuoto lo schiaffo preso a freddo dal tribuno De Luca, si è vendicata proprio in terra borbonica».



PROFESSORE Fabio Torriero



ANALISTA Tiberio Brunetti

E che dire degli altri leader? «La campagna di comunicazione della Schlein è speculare a quella di Giorgia Meloni: personale, fidelizzante, aggregante e mediatica», osserva Torriero che descrive le candidature del Pd come Tarquinio, Annunziata e Strada simili alle «figurine Panini», «uno schema tipico della sinistra». «Il Pd non ha un'identità definita, ma il dibattito sul confronto televisivo, anche se non c'è stato, ha favorito la Schlein come unica e vera antagonista della Meloni», dice Brunetti che, al contrario, boccia la campagna del M5S: «Stavolta non ha una proposta forte come il reddito di cittadinanza e guarda solo al passato. «Conte soffre nell'essere il terzo incomodo tra Meloni e Schlein e polemizza rispolverando i temi del grillismo prima maniera», sentenzia invece Torriero. Promossi, infine, Tajani e Salvini. «Forza Italia fa bene a fare i manifesti con Berlusconi il cui ricordo è ancora vivissimo», dice Brunetti. «Vannacci è il "campione" della Lega, voluto da Salvini che probabilmente intercetterà parte di quello zoccolo duro deluso dal conservatorismo pragmatico della Meloni», osserva Torriero.

CHI SONO

Fabio Torriero insegna alla Lumsa, Tiberio Brunetti è fondatore di Vis Factor

SCENARI ECONOMICI IL NODO DELLA CRESCITA

il caso

Salvini: «Il ponte si farà presto E dopo la legge salva case un piano di edilizia popolare»

Il vicepremier a Milano: «Solo in Italia si insiste a contestare le grandi opere pubbliche»

Marta Bravi

Il ponte sullo stretto si farà. Non solo, i cantieri apriranno entro la fine dell'anno. Parola del vicepremier e ministro per le Infrastrutture e i Trasporti Matteo Salvini che, intervenuto a Milano al convegno organizzato da Assimpredil Ance, replica secco a chi gli chiede conto dello studio del Comune di Villa San Giovanni secondo cui l'opera non si potrebbe fare perché nasce su una faglia. «Ci sono centinaia di professionisti, di tecnici, di docenti universitari, di geologi, di architetti che da anni stanno lavorando a un ponte come tanti altri ponti. E il ponte lo faranno. Solo in Italia - ha continuato - si riesce a contestare una diga, un ponte, una ferrovia, un tunnel, un'autostrada».

Così il ministro dimostra di non avere dubbi nemmeno a proposito della diga del porto di Genova. La nuova opera consentirà l'ingresso nel porto delle grandi navi porta container, lunghe oltre 400 metri e larghe 60 metri, e delle navi da crociera World Class e permetterà al capoluogo ligure di competere con i maggiori porti in Europa. In questo caso a bloccare, seppur temporaneamente, l'opera è l'inchiesta giudiziaria. «I giudici fanno il loro mestiere. E spero dicano in fretta se qualcuno ha sbagliato - è l'auspicio del ministro -. Intanto andiamo avanti così. C'è il commissario che è il sindaco di Genova».

Venendo alla casa, il decreto «salva casa», approvato in Consiglio dei ministri il 24 maggio, «punta a sanare quelle piccole irregolarità che tengono bloccata la vendita di migliaia di immobili in tutta Italia. Immettendoli sul mercato, si dovrebbero abbassare anche i costi degli affitti e delle vendite». Il decreto dovrebbe uscire in Gazzetta Ufficiale entro oggi. Salvini ha già annunciato che il gruppo parlamentare della Lega presenterà una serie di



emendamenti riguardo all'«altezza dei soffitti, alla riduzione della superficie minima per l'abitabilità, e in particolare la norma «salva Milano», che dovrebbe sbloccare la situazione in cui si è impantanata l'urbanistica del capoluogo dopo le inchieste giudiziarie. Il problema ora è che non vengono concesse autorizzazioni edilizie. «Milano non può fermare le autorizzazioni, non può fermare lo sviluppo della città - tuona Salvini -. E quindi andiamo a fare un intervento per aiutare le centinaia di famiglie che vivono oggi in palazzi che non possono essere abbattuti». Da un lato è necessario «condonare» gli appartamenti già venduti in quelle torri realizzate con un'interpretazione delle norme finite nel mirino della Procura di Milano, dall'altro trovare una via di uscita legislativa per il futuro. La prossima mossa? Un intervento «sull'edilizia pubblica, popolare e sociale».

Resca: «Saldi in negozio tutto l'anno»

Confimprese in guerra con il web chiede parità di condizioni con l'attività online



COMPETIZIONE LEALE Il presidente Confimprese, Mario Resca, ha sottolineato la necessità di mettere retailer fisici sullo stesso piano dell'online

Il primo incontro ufficiale del neopresidente di Confindustria

Vertice tra Urso e Orsini: «Industria 5.0 entro giugno»

Primo incontro ieri tra il neopresidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, all'insegna del dialogo "costruttivo". L'attuazione del piano «Industria 5.0» è stata sollecitata dagli imprenditori «per rimettere al centro» crescita e investimenti attraverso un pacchetto di incentivi per chi investe in tecnologie innovative e riduce i consumi energetici. «Entro il mese di giugno sarà tutto pienamente definito», ha assicurato Urso, spiegando che le imprese possono programmare i loro interventi «per la seconda parte dell'anno». Per Orsini è stata «un'interlocuzione positiva, speriamo a breve di avere le risposte». Il numero uno di Viale dell'Astronomia ha parlato anche di «nucleare, materie prime e automotive», registrando condivisione «sugli obiettivi di politica industriale nazionale ed europea». Sul piatto di Industria 5.0 ci sono risorse per un totale di circa 13 miliardi di cui 6,3 miliardi dal Pnrr.

Gian Maria De Francesco

Liberalizzare il commercio al dettaglio , soprattutto per le catene del retail, per metterle sullo stesso piano degli operatori e-commerce. È questo il messaggio lanciato da Confimprese a Roma nell'assemblea che ha celebrato i 25 anni di attività. «Da un quarto di secolo - spiega al *Giornale* il presidente Mario Resca - cerchiamo di stimolare le istituzioni a liberalizzare il mercato e a renderlo competitivo in modo equo: occorre un allineamento tra negozi fisici e commercio online affinché ci sia una competizione leale».

Lo studio «Regolamentazione del mercato retail», elaborato da Pwc per Confimprese (450 brand commerciali, 90mila punti vendita e 800mila addetti per un fatturato globale 2023 di 74 miliardi di euro e un contributo del 2% al Pil italiano), ha evidenziato l'erosione dei margini da parte delle piattaforme online. Per difendere il loro presidio fisico e contributo all'economia, lo Stato può agire su 2 aree: regolamentazione e fondi per lo sviluppo. Da questo punto di vista è stato accolto con molta soddisfazione il messaggio inviato dal presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, nel quale la premier ha sottolineato che, dopo le norme contro le imprese "apri e chiudi", è intenzione dell'esecutivo varare «misure sempre più incisive contro l'abusivismo e la contraffazione e a tutela del Made in Italy». Dopo aver ricordato come il concordato preventivo biennale venga incontro proprio alle esigenze delle imprese, Meloni ha ribadito che la priorità del governo è «combattere la desertificazione commerciale dei nostri centri cittadini» e «governare adeguatamente l'innovazione introdotta con il commercio elettronico».

Il messaggio della premier Meloni: «La nostra priorità è combattere la desertificazione dei centri cittadini governando l'innovazione del commercio elettronico»

A questo proposito Confimprese chiede una revisione immediata su saldi e promozioni. Le regole attuali prevedono che i saldi abbiano un periodo definito con modalità di esecuzione regolamentate dalle Regioni, mentre le vendite promozionali non hanno una finestra predefinita, ma in alcune regioni sono vietate nel periodo pre-saldi. «Chiediamo al governo – ha affermato Resca – di abolire le limitazioni sulle tempistiche di saldi e vendite promozionali» perché «il successo dell'online è favorito dalla stretta regolamentazione a cui sono sottoposti i *retailer* fisici».

2%

Il contributo al Pil italiano dei 450 brand associati a Confimprese che occupano 800mila addetti

Nel corso dell'assemblea sono stati presentati anche i primi risultati, in termini formativi, della collaborazione tra Confimprese e gli Its. «Abbiamo creato "Confimprese Academy" per formare gli *store manager* che gestiscono i punti vendita, perché le nostre catene prevedono di aprire quest'anno oltre 4mila punti vendita, quindi è necessario formare personale qualificato e abbiamo iniziato a farlo anche noi d'accordo con il ministro del Lavoro Calderone e con il ministro dell'Istruzione Valditara», ha aggiunto Resca.

Quanto ai fondi del Pnrr, lo studio Pwc ha evidenziato che, in un contesto di maggiore liberalizzazione, si avrebbero molteplici impatti positivi sul sistema Paese. A cominciare dall'occupazione. Data la struttura *labour intensive* dei *retailer* fisici, un cambio a livello di regolamentazione potrebbe portare a un aumento del tasso di occupazione con un contributo di 8mila addetti per ogni punto percentuale di crescita dei ricavi del network Confimprese.

VERSO LE EUROPEE LO SCONTRO POLITICO

CAOS A SINISTRA Bufera sul candidato «pacifista»

«Sciogliamo la Nato». E nel Pd esplode il caso Tarquinio

L'ex direttore di Avvenire: «Facciamo una nuova alleanza». Provenzano e Gori lo sconfessano. Renzi (Iv): «Rinnega l'atlantismo»

Massimo Malpica

Tarquinio spara all'Alleanza atlantica ma becca il Pd. Che, colpito da fuoco amico, corre a precisare quale sia la linea ufficiale sulla Nato e quanto questa sia distante dalle posizioni del candidato «indipendente». Di certo l'ex direttore dell'*Avvenire* Marco Tarquinio, candidato dai dem alle Europee, sta dando filo da torcere a Elly Schlein con le sue dichiarazioni. Contro l'invio di armi a Kiev, contro l'aborto che «non è un diritto» e adesso, come se i precedenti non bastassero, ecco che il giornalista la tocca piano sul Patto Atlantico.

L'occasione la offre la partecipazione di Tarquinio a *Tagadà*, su *La7*. In studio si parla della strage di civili e dei bombardamenti su Rafah. «Diranno che si tratta di un tragico errore, in Ucraina abbiamo cominciato a chiamarli crimini contro l'umanità, i danni collaterali, forse è il momento di utilizzare lo stesso lessico per tutte le guerre», attacca il candidato Pd, che poi affonda il colpo. «Le alleanze se servono sono difensive, servono a frenare offese contro l'umanità, perché se servono invece a perpetuare le guerre è meglio scioglierle».

E nel dettaglio, suggerisce Tarquinio, bisognerebbe «sciogliere l'alleanza con Israele, perché fermi la guerra, quindi non rifornire più gli arsenali in Israele», e soprattutto «magari per quello che ci riguarda sciogliere la Nato in Europa, finalmente». Perché, secondo il giornalista, bisogna «fare un'alleanza fra pari con gli Stati Uniti d'America sciogliendo il vecchio per costruire il nuovo. Non si fa in un giorno, ma bisogna farlo».

Le parole del candidato dem scuotono i piani alti del Nazareno. A occuparsi della replica è il responsabile esteri del partito di Elly Schlein, Peppe Provenzano. «Com'è noto, Marco Tarquinio è un candidato indipendente, le posizioni sulla politica estera e di sicurezza del Pd le esprime il Pd. E sono chiare e note. Le abbiamo ribadite nel programma per le Europee e, a chi vuole strumentalizzare, ricordo che la questione della Nato la sinistra italiana l'ha risolta con Berlinguer negli anni Settanta», ringhia un seccato Provenzano, che ricorda così la posizione sul punto dei dem: «Siamo per un'autonomia strategica europea, che si esprima all'interno delle alleanze internazionali e rafforzando le istituzioni multilaterali». A far capire che aria tira nel partito provvede anche il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, anche lui candidato per le prossime europee. Che su X sibila, citando l'uscita di Tarquinio: «Io dico che un po' più di rispetto della comunità politica di cui si è ospiti non guasterebbe».



IN LISTA Marco Tarquinio, candidato del Pd alle elezioni Europee

Polemico anche il senatore Filippo Sensi, che affida la sua replica pubblicando su X un selfie «manifesto politico» con una t-shirt eloquente: «#Ukraine Nato now».

Va all'attacco anche il Terzo Polo. Per Matteo Renzi Tarquinio e il Pd di fatto «sconfessano l'Atlantismo degli ultimi 70 anni», mentre il leader di Iv ricorda che servono la Nato e «gli Stati Uniti d'Europa, non questo Pd». E Carlo Calenda chiede alla Schlein se le posizioni di Tarquinio su aborto e Nato riflettono la linea del partito e chiosa: «Davvero vuoi mandare in Ue queste idee?».

Usano la strage di Brescia come passerella elettorale

Fratoianni, papà Salis e Landini si appellano all'antifascismo contro il governo e il premierato

Antonio Borrelli



LO SPOT Il segretario di Sinistra italiana Nicola Fratoianni e Roberto Salis, padre di Ilaria, in piazza della Loggia a Brescia, ieri, per commemorare le vittime del 1974; eccidio di matrice neofascista

Brescia Cinquant'anni fa a Brescia pioveva. Il cielo aveva il colore del piombo, la terra pure. Mezzo secolo dopo in piazza della Loggia brilla il sole. Anche il clima sembra segnare la netta distanza tra il 1974 ed oggi. La città mostra la sua ferita ancora aperta quando alle 10.12 in punto migliaia di cittadini accorsi rivolgono il volto verso quel pilastro rimasto sventrato dall'ordigno di matrice neofascista. Un silenzio atroce cala tra i portici e i palazzi della Serenissima. Il pensiero di tutti va alle otto vittime dell'attentato, ai 102 feriti. Le bandiere di partito si contano col lumicino, ma la linda manifestazione pare essere macchiata dal tour elettorale di un pezzo di sinistra.

Mentre le lacrime ancora solcano i visi dei bresciani, mentre il presidente della Repubblica Sergio Mattarella sta ancora tenendo il suo discorso in un teatro Grande colmo in ogni ordine di posto («oggi la Repubblica italiana è Brescia, questo teatro, questa piazza», dirà dal palco), il segretario nazionale di Sinistra italiana Nicola Fratoianni comincia la sua conferenza stampa in un ristorante etnico a due passi dalla stele dei caduti. È l'unico leader di partito a compiere un'azione simile. Accompagnato da papà Salis, fa tappa a Brescia per racimolare qualche voto alle Europee, proprio in uno dei giorni simbolo degli anni bui di questo Paese. Una scelta che fa storcere il naso anche tra la stessa folla. Quella che durante l'infiammato discorso di Maurizio Landini contesta, soprattutto nelle retrovie, il segretario generale della Cgil. «Quella risposta antifascista non è durata un momento, quella risposta civile e democratica è un bene prezioso per il nostro Paese» attacca Landini, che poi nel suo discorso si allontana dalla memoria per fiondarsi sull'attualità: «Il diritto al lavoro è diritto alla scuola, alla sanità, alla conoscenza. Il modo migliore per ricordare chi ha perso la vita è dire chiaramente che la nostra carta costituzionale non va cambiata: va realizzata in tutte le sue parti, valori e principi, per unire il Paese e non dividerlo». Applausi, ma anche qualche fischio, durante il discorso fiume. Poi il momento più atteso: dopo un rapido omaggio alla stele, in teatro il Capo dello Stato usa parole durissime: «Complici e collusi, strateghi di morte, non rappresentano lo Stato, ma una gravissima minaccia contro la Repubblica. Hanno tradito l'Italia. Hanno tramato nell'ombra contro il loro popolo e il loro Paese». La presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni, con una dichiarazione, ricorda le vittime innocenti: «Continueremo a lottare contro ogni forma di terrorismo», assicura.

Il 50esimo anniversario cade peraltro a poche ore dall'inizio del processo a Marco Toffaloni, all'epoca non ancora 17enne, ritenuto con Roberto Zorzi uno degli esecutori materiali della strage. «La giustizia è riuscita ad accertare responsabilità e matrice di quella vile strage ed è tuttora impegnata – con nuovi dibattimenti - ad assicurare tutte le risposte ai familiari delle vittime e alla comunità intera», ha riferito ieri il ministro della Giustizia Carlo Nordio. E questo chiedono i familiari delle vittime: verità e giustizia.

Il Sudoku

●●●○

9					3			
5	3		8	1				
			9			5	4	
		3		9			7	
7		6	3		5	1		4
	5			4		2		
	4	1			8			
				6	9		8	2
			5					7

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

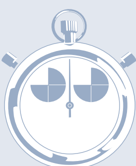
●●●○

6	2	3	1	4	8	9	7	5
5	7	8	1	9	6	3	1	4
9	4	1	5	3	7	2	6	8
8	6	2	7	5	4	1	3	9
4	3	7	9	8	1	6	5	2
1	9	5	3	6	2	4	8	7
7	8	4	6	1	9	5	2	3
2	5	6	4	7	3	8	9	1
3	1	9	8	2	5	7	4	6

Tempi

● Facile ●● Medio

●●● Difficile ●●●● Impossibile



■ Ora inizio ....

■ Ora fine ....

Il Lotto

CONCORSO n. 84 di martedì 28/05/2024

76 82 41 19 85 67

Numero Jolly 23

Numero Superstar ★ 10

Montepremi

Nuovo SuperEnalotto

Euro	4.180.718,40
Punti 6	-
JackPot	30.718.492,07
Punti 5+1	-
Punti 5	87.795,09
Punti 4	375,13
Punti 3	30,79
Punti 2	5,82
6 stella	-
5+1 stella	-
5 stella	-
4 stella	-
3 stella	3.079,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

CONCORSO n. 85 di martedì 28/05/2024

Estrazioni

LOTTO

Bari	12	31	29	63	49
Cagliari	11	1	81	7	12
Firenze	37	24	82	75	31
Genova	13	75	60	27	80
Milano	44	35	9	90	67
Napoli	11	37	79	30	9
Palermo	54	37	83	27	22
Roma	33	34	29	50	12
Torino	67	55	22	62	2
Venezia	62	27	57	9	85
Nazionale	54	31	38	2	80

10eLotto

Oro 12 — Doppio Oro 31

1	11	12	13
24	27	29	31
33	34	35	37
44	54	55	62
67	75	81	82

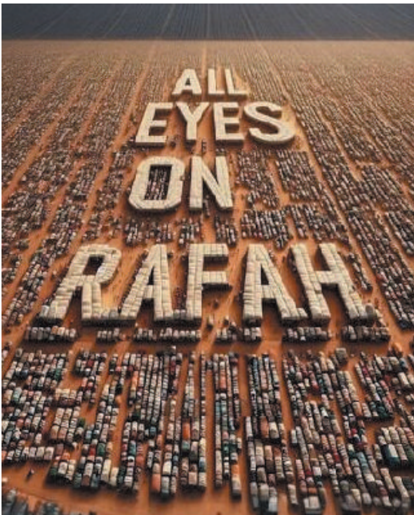
COMMENTI & DIBATTITI

LA PROPAGANDA DEL DOLORE

«All eyes on Rafah» La vita vale un like

di **Matteo Carnieletto**

I corpi sono neri, rigidi come tocchi di legno. Inceneriti dalle bombe piovute per errore, almeno questa è la versione ufficiale, sulle loro teste, che ora non ci sono più. Si urla attorno a loro, mentre i telefonini riprendono la scena. Le immagini fanno il giro del mondo, commuovendolo. È l'ennesima strage, questa volta a Rafah, di una guerra che, a ondate, dura da quasi ottant'anni e che è ripresa, con tutta la sua forza, il 7 ottobre scorso quando Hamas, con un attacco vigliacco, ha portato morte e sangue in Israele.



Allah akbar, Allah akbar. E i morti cadevano sui morti. Marciavano i cingoli dei carri armati e i caccia si alzavano in volo, mentre i terroristi si nascondevano nei bunker, lasciando alla mercé delle bombe la popolazione civile. Oltre 32mila le vittime accertate. Effetti collaterali, li chiamano. Anche se hanno un nome e un cognome. E persone che non potranno più riabbracciare. È la guerra, quella che è sangue e merda. E che i film, pur nel loro realismo, non riescono mai a raccontare del tutto.

Da mesi, quello che resta della popolazione di Gaza è accalcato a Rafah, al confine con l'Egitto. Benjamin Netanyahu minaccia un'operazione militare definitiva che, però, non arriva mai. Dopo l'ultimo raid, che è costato la vita ad almeno 45 persone, il ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha affermato: «Ho l'impressione che Israele stia seminando un odio che coinvolgerà figli e nipoti. Hamas è un conto, il popolo palestinese è un altro. Dovevano discernere tra le due cose e fare una scelta più coraggiosa dal punto di vista democratico». Perché la guerra non è fatta solamente di bombe, ma anche di opinione pubblica. E di consenso internazionale. Che Israele sta, poco a poco, perdendo e che rischia di smarrire per sempre. Anche perché la propaganda usata contro lo Stato ebraico è potente. L'ultima operazione, sapientemente studiata da un punto di vista grafico, riguarda un modello di Instagram che, mentre scriviamo, è stato condiviso da oltre 22 milioni persone. In esso si vede un deserto cosparso da tende ben ordinate e circondato da montagne innevate. E una scritta: «All eyes on Rafah». Tutti gli occhi su Rafah. Perché è qui, oggi, il cuore del mondo. È qui che si soffre e si muore. È vero. Ma è anche qui che si possono sbandierare quei sentimenti pelosi che piacciono alla gente che piace. Perché è semplice condannare Israele per i suoi eccessi (che ci sono e sono sotto gli occhi di tutti). Più difficile, invece, criticare chi usa il terrorismo e, troppo spesso, preferisce nascondersi dietro ai civili per mostrarli poi, a cadaveri ancora caldi, a favor di telecamere. È la propaganda del dolore, che c'è in ogni conflitto, e che colpisce l'emotività delle persone più del loro intelletto. E che funziona, soprattutto sui social, dove vince il tifo da stadio e l'adesione ai buoni sentimenti. Che poi sono quelli accettati dalla massa, indipendentemente dal fatto che siano davvero buoni o giusti.

Intanto la gente muore, da una parte e dall'altra. E a nessuno importa davvero nulla. Perché la vita, alla fine, vale quanto un like.

IL PENSIERO DI MICHELE SERRA

Prova ontologica di radical chic

di **Francesco Maria Del Vigo**

Affermare l'esistenza di una cosa negandone pervicacemente la stessa esistenza. Un piccolo capolavoro. E Michele Serra, penna brillante e ustoria di *Repubblica*, ci è riuscito ieri in una lunga intervista alla *Stampa*. Tema del colloquio: i radical chic. Svolgimento: i radical chic non esistono, sono un nemico immaginario che serve alla destra, perché soffre di inferiority complex. Avete mai letto qualcosa di più radical chic? No, a meno che non abbiate letto la sopraccitata intervista. Che poi, già nella prognosi altrui di inferiority complex, c'è la diagnosi della propria: giacché fa molto più chic (anche senza radical) parlare in inglese e non nel volgarissimo e plebeo italiano. Diteci se questo non è - linguisticamente - un complesso di inferiorità. Ma, se avevate dei dubbi sulla sopravvivenza di sparuti gruppi di appartenenti alla categoria coniata da Tom Wolfe 1970, leggetevi bene Serra e ogni dubbio si scioglierà come una zolletta di zucchero in una tazzina di caffè. Che poi chi sarebbero questi radical chic? Per far parte del club «basta saper mangiare con le posate e rispettare il congiuntivo», dice, tra il serio e il faceto il giornalista, scoccando un'altra radicalchiccata, per poi concludere l'affresco con una pennellata di qualunquismo di sinistra di moda qualche anno fa: «Non credo che l'imprenditore leghista, quando osserva dal suo Suv i migranti in bicicletta, sia sopraffatto dal senso di solidarietà». Non lo sappiamo nemmeno noi. Non sappiamo neppure se esista il fantomatico imprenditore, se abbia il Suv e neppure se voti la Lega. Sappiamo solo che siamo sopraffatti, sì, ma dai luoghi comuni.



IL SALUTO DI GIORGIA

Battere il ladro a casa sua

dalla prima pagina

(...) avrebbe scritto di «ineluttabile nemesi», mentre, in un film di destra, il critico di destra avrebbe scritto «tiè» e gli sarebbe toccato il compito antistorico di ricordare (oltretutto) che lei è una donna e quindi vale doppio, diversamente dal tizio che è rimasto inceppato e che aveva (oltretutto) la fama di spiritoso. Nei film va così, ci si identifica in piccoli valori che poi fuori dal cinema ufficialmente si rinnegano, e si plaude chi ripaga con la stessa moneta, chi rende l'occhio per occhio, chi fa il ladro a casa dei ladri, la donna che rimette a posto l'uomo, il fragile che sistema il nerboruto, l'irriverente che si prende l'ultima spiazzante battuta: dopodiché, ora, giudicate voi quale dei due (lei o lui) il pubblico in sala avrebbe applaudito. Poi d'accordo, la vita non è un film, benché i film ne prendano le mosse: la vita è più seriosa e pallosa come lo è la politica, dove esiste un'etichetta (ecc. ecc.) e di sfondo non ci sono ragazzi in sedia a rotelle che giocano a tennis, o gli acrobati del parkour con lo skateboard, o dei campi sportivi nuovi di zecca, o dei giornalisti che titoleranno soltanto sulle parole che uno ha rivolto all'altro. Nella vita, e nella politica, uno mantiene le promesse e poi gli dicono che ha fatto uno spot elettorale. Ma nella vita, e nella politica, uno dice anche «gioco, partita, incontro» e, per la prossima partita, ti dà appuntamento in Europa.

Filippo Facci

il tempo

CIELO: Sereno, Variabile, Poco nuvoloso, Nuvoloso, Molto nuvoloso, Pioggia, Rovesci isolati, Rovesci, Temporale, Grandine, Neve, Nebbia
MARE: Calmo, Poco mosso, Mosso, Molto mosso, Agitato
VENTO: Forza 1-3, Forza 4-6, Forza 7-9

LA SITUAZIONE

TEMPERATURE
Bologna 28
L'Aquila 9

NORD:
inizialmente poco nuvoloso, dal pomeriggio qualche pioggia su Prealpi e Appennino, tra tarda sera e notte intenso peggioramento con forti temporali. Temperature in rialzo, massime tra 22 e 26.

CENTRO:
variabilità lungo l'Adriatico e nel pomeriggio sulle zone interne con rovesci anche temporaleschi. Più sole altrove. Temperature in rialzo, massime tra 22 e 27.

SUD:
irregolarmente nuvoloso su Adriatico e al pomeriggio sull'Appennino, con temporali. Meglio altrove. Temperature stabili, massime tra 23 e 28.

LUNA
Sorge alle 01:18
Tramonta alle 11:09

SOLE

Milano	05:39	21:02
Torino	05:46	21:06
Firenze	05:36	20:48
Roma	05:38	20:36
Palermo	05:46	20:22

IN ITALIA

	min.	max.		min.	max.		min.	max.
ANCONA	16	25	GENOVA	17	23	PISA	15	26
AOSTA	14	22	IMPERIA	14	24	POTENZA	12	19
BARI PALESE	18	23	L'AQUILA	9	21	REGGIO CALABRIA	19	25
BOLOGNA	16	28	LECCE	16	25	ROMA CIAMPINO	15	25
BOLZANO	11	26	MESSINA	16	27	ROMA FIUMICINO	16	23
CAGLIARI	16	28	MILANO	18	26	S.M. DI LEUCA	17	23
CAMPOBASSO	13	20	NAPOLI	19	25	TORINO	17	24
CATANIA	20	25	PALERMO	16	26	TRIESTE	18	22
CUNEO	15	23	PERUGIA	14	24	VENEZIA	18	22
FIRENZE	14	28	PESCARA	16	22	VERONA	15	25

DOMANI IN ITALIA

Piogge e temporali su gran parte del Nord, in estensione a parte delle regioni centro-meridionali adriatiche tra il pomeriggio e la sera. Variabile al Nordovest, più soleggiato su regioni tirreniche e Isole maggiori. Temperature in calo al Centro-Nord.

DOPODOMANI IN ITALIA

Piogge e temporali al Nord, più frequenti tra Lombardia e Triveneto, localmente anche forti. Qualche piovasco sparso tra Toscana e alte Marche, sul resto delle regioni centro-meridionali tempo stabile e in prevalenza soleggiato. Temperature in calo al Nord.

L'ANALISI DEL G

SCENARI POST VIRUS



ANATOMIA
Un particolare dell'opera «Mirrors of the Microcosm» di Johann Remmeli
È l'aspirazione secentesca della cura per l'uomo globale

Piano anti pandemia L'Oms non riesce a prendersi i pieni poteri

L'Organizzazione mondiale della Sanità prova ad allargare la sua area di intervento nel nome del globalismo. Il trattato però è stato bocciato

di **Carlo Lottieri**

In queste ore, a Ginevra, sono in corso negoziati da cui si pensava sarebbe uscito un inedito sistema di regole riguardanti la sanità in ogni angolo della terra. Su spinta del direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus (un rivoluzionario marxista-leninista d'Etiopia, abilmente reinventatosi quale super-burocrate globale), l'Organizzazione mondiale della sanità aveva in programma di concludere due accordi: uno volto ad aggiornare le attuali norme e uno – più ambizioso – che doveva realizzare un inedito trattato incaricato di fronteggiare ipotetiche future pandemie.

Gli Stati membri, però, non hanno trovato un'intesa sul trattato. Regno Unito, Italia e Russia (ma anche un gran numero di governatori statunitensi) hanno espresso il loro dissenso, nella convinzione – come s'è visto durante il biennio del Covid-19 – che già ora l'Oms disponga di un enorme potere, in grado di permettere a un piccolissimo gruppo di politici e uomini d'affari di compiere scelte cruciali, spesso evitando ogni serio confronto scientifico e aggirando qualsiasi procedura parlamentare.

Che la montagna avrebbe partorito un topolino è apparso chiaro la sera di venerdì scorso, quando gli Stati membri dell'Intergovernmental Negotiating Board hanno preso atto della situazione e hanno smesso di negoziare. Anche dopo tutto questo l'astuto Tedros ha continuato a dirsi ottimista e a minimizzare il risultato, sostenendo che non si possa parlare di fallimento. Ha poi ricordato le devastazione del biennio pandemico, usando il dramma di quei mesi pro domo sua, cercando di ricostruire una concordia internazionale che, però, non esiste.

Se una parte dell'opinione pubblica globale, e in particolare quella che è più distante dal conformismo progressista, è ostile ai progetto dell'Oms le ragioni sono chiare. Le prime perplessità, com'è ovvio, sono di carattere istituzionale. In effetti ci troviamo di fronte a processi decisionali che vedono protagonisti soggetti che assumono risoluzioni senza alcun coinvolgimento delle popolazioni interessate e che pretendono di attribuire immensi poteri a inquietanti superburocrati à la Tedros. Quanti sanno, ad esempio, di cosa si sta discutendo in queste ore a Ginevra e chi sta rappresentando l'Italia? Coloro che dovrebbe tutelare i nostri diritti, per giunta, che incarico hanno avuto e da chi? Quali sono gli obiettivi che vogliono realizzare? Di questo il cittadino comune non sa nulla, anche se le questioni in gioco sono di assoluto rilievo.

Per giunta, l'Oms è una realtà che poggia sull'adesione di 194 Stati membri e che – come altre realtà politiche analoghe – ha sempre generato non soltanto innumerevoli rendite parassitarie, ma anche rapporti poco limpidi tra la sfera pubblica e quella privata. Com'è risaputo, d'altra parte, la fondazione creata da Bill Gates è il secondo soggetto finanziatore dell'Oms (dopo gli Stati Uniti) e tutto ciò suscita più che legittime apprensioni in quanti temono che specifici interessi e/o particolari visioni ideologiche possano guidare le scelte di chi governa l'universo sanitario nei cinque continenti.

La pandemia è stata una formidabile opportunità per l'Oms, che ha potuto dilatare le proprie competenze e imporre linee guida che i governi hanno spesso subito in maniera passiva. Al tempo stesso, a più livelli abbiamo visto assai bene quanti questa organizzazione non soltanto fosse inadeguata, ma soprattutto fatalmente catturabile da una serie di interessi. Un paio di anni fa nel dibattito italiano suscitò molto rumore quanto venne rivelato dal ricercatore veneziano Mauro Zambon, che quando dall'interno dell'organizzazione stessa portò alla luce l'assenza di un piano pandemico italiano aggiornato fu suo malgrado stritolato da un duro conflitto di potere. Se alla fine Zambon risultò essere un "pesce piccolo" (dal titolo del volume che ha dedicato alla vicenda) e anche per questo diede le dimissioni, ciò si deve al fatto che l'Oms ha naturalmente anteposto una reinvenzione della Ragion di Stato – per proteggere qualche alto papavero – a ogni forma di trasparenza e ai diritti della cittadinanza.

L'Oms nasce dal potere degli Stati e anche se essa punta a sottrarre loro alcune funzioni, è in mano a uomini d'apparato che sono fatti della stessa pasta dei politici nazionali. Per giunta, invece che servire quale luogo di coordinamento per scelte sanitarie diverse e in competizione, l'Oms punta a pianificare dell'alto l'intera medicina mondiale, riuscendo talora a sollevare da ogni responsabilità i responsabili di questa o quelle scelta. Quando nelle scorse settimane il tribunale dei ministri ha archiviato la denuncia contro il ministro Roberto Speranza, nelle 30 pagine della motivazione non ha negato gli effetti avversi, ma ha sostenuto che l'esponente della sinistra avrebbe semplicemente obbedito a direttive provenienti dall'alto. Mentre negli scorsi anni l'Oms e le altri grandi agenzie di area Onu hanno sempre ampliato senza troppi ostacoli il loro ruolo, questa volta non tutto sembra andare secondo i piani delle ristrette élite globali. Ma perché stavolta c'è stata tanta resistenza?

In questi mesi uno dei contrasti maggiori ha riguardato l'articolo 12 del trattato in discussione, che durante le emergenze prevedeva di riservare all'Oms circa il 20% di test, trattamenti e vaccini da distribuire ai Paesi più poveri. Non soltanto si voleva costruire una sorta di socialismo globale, ovviamente "giustificato" da argomenti umanitari, ma l'Oms avrebbe pure rafforzato il proprio carattere paternalistico e moralizzante, che già manifestò con la convenzione sul tabacco del 2003, che ha penalizzato i fumatori attraverso la tassazione e le regole su etichettatura e pubblicità. Soprattutto, quello che si voleva predisporre era un nuovo sistema di allerta per comunicare le diverse valutazioni del rischio, assegnando all'Oms un ruolo ancor più decisivo nella gestione delle pandemie future: nella fondata convinzione che la sanità possa giocare un ruolo da apripista verso prospettive di Stato globale.

Ora sembra proprio che il trattato sia stato messo da parte, dato che per l'approvazione era necessario il sostegno di due terzi dei Paesi membri. Non si deve pensare, però, che gli sforzi volti a rafforzare i poteri globali s'arresteranno qui. Al contrario, poiché sembra più facile far passare il nuovo Regolamento sanitario internazionale, qualcuno teme che lì verranno inserite alcune disposizioni che prima si volevano introdurre nel trattato.

Non resta che augurarsi che vi sia chi sappia opporsi a tale deriva e che abbia il coraggio di tirare diritto.



il Giornale.it
Per approfondire i temi della sanità si può visitare il sito internet di questo quotidiano

LA SINTESI
La mossa dell'Oms avrebbe creato una sorta di socialismo sanitario

IL CONFLITTO IN MEDIORIENTE LA GUERRA A GAZA

I tank di Israele dentro Rafah Dall'Ue tre «sì» alla Palestina

L'Idf: niente vittime. Spagna, Irlanda e Norvegia riconoscono lo Stato arabo La Slovenia ci pensa. Macron: «Non ora». L'ira di Tel Aviv: «Complici»

Valeria Robecco

New York Nonostante l'indignazione mondiale per l'attacco di domenica sera che ha provocato l'incendio di una tendopoli a Rafah, i carri armati israeliani sono entrati nel cuore della città nel sud di Gaza. La mossa di Tel Aviv è destinata ad attirare nuove condanne, dopo quelle provocate dalle scene scioccanti dei cadaveri carbonizzati e dei bambini feriti in seguito al raid dove 45 profughi palestinesi sono morti e centinaia colpiti da schegge e rimasti ustionati. Immagini davanti alle quali il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres ha detto di avere «il cuore a pezzi». «Non esiste un posto sicuro a Gaza. Questo orrore deve finire», ha tuonato il leader del Palazzo di Vetro, condannando «con la massima fermezza» l'attacco israeliano e ribadendo il suo appello per il cessate il fuoco e il rilascio degli ostaggi.

Ieri sera il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito per consultazioni di emergenza a porte chiuse per discutere la situazione. Unrwa ha fatto sapere che circa un milione di persone sono fuggite da Rafah nelle ultime tre settimane. Dal Pentagono, la portavoce Sabrina Singh ha riferito tuttavia che l'amministrazione Usa considera ancora l'attività dell'esercito israeliano «un'operazione limitata», dunque non una violazione della «linea rossa» suggerita da Joe Biden, il quale all'inizio di maggio aveva minacciato di sospendere la consegna di alcune armi offensive americane se Israele avesse lanciato una vasta operazione a Rafah entrando nel centro abitato, dove ora - secondo fonti palestinesi - ci sarebbero i tank dello Stato ebraico. «L'assistenza alla sicurezza continua a fluire», ha spiegato la Difesa americana. Secondo Abc News, Washington è stata informata dall'alleato sulla possibilità che una scheggia abbia dato fuoco a un serbatoio di benzina a 100 metri di distanza da una tenda di sfollati provocando così l'incendio a Rafah. Ora l'amministrazione Biden starebbe valutando le cause del fatto ed è in attesa delle indagini di Tel Aviv. Il portavoce militare israeliano Daniel Hagari ha spiegato che sono state «munizioni o qualche altra sostanza combustibile di cui l'Idf non era a conoscenza» a causare «un'esplosione secondaria e un incendio in un complesso abitativo» che si trova «a più di un chilometro dalla zona umanitaria di al Mawasi».

Intanto, mentre Israele presenta una nuova proposta d'intesa su tregua e ostaggi, Spagna, Irlanda e Norvegia hanno formalizzato ieri il riconoscimento dello Stato palestinese, portando a oltre 140 (su 193) i Paesi membri dell'Onu che sostengono tale posizione. La quota potrebbe salire visto che la Slovenia annuncerà domani la decisione sul riconoscimento, che in Francia invece arriverà «al momento giusto», senza lasciarsi andare «all'emozione», - fa sapere il presidente Macron.

I ministri degli Esteri dell'Ue si sono impegnati intanto per la prima volta in una discussione «significativa» sulle sanzioni contro Israele se non rispetta il diritto internazionale. Dal Guardian, invece, è emerso che l'ex capo del Mossad, l'intelligence israeliana, avrebbe minacciato l'ex procuratrice della Corte penale internazionale in una serie di incontri segreti negli anni scorsi per cercare di evitare un'indagine sui crimini di guerra. I contatti di Yossi Cohen con l'allora procuratrice della Cpi, Fatou Bensouda, hanno avuto luogo negli anni precedenti la sua decisione di aprire un'indagine su presunti crimini nei territori palestinesi occupati. L'inchiesta, iniziata nel 2021, è culminata la scorsa settimana nella decisione del successore di Bensouda, Karim Khan, di un mandato di arresto per il premier Netanyahu. Che ieri si è recato al fronte e ha incoraggiato i soldati: «Siete la nostra difesa d'acciaio».

L'esercito: «L'incendio nel campo profughi non causato dal raid». Ipotesi sanzioni da Bruxelles. Ma per il Pentagono quella a Rafah resta un'operazione «limitata». Tregua, altra proposta israeliana





SHOCK A sinistra, il video pubblicato dalla Jihad islamica con l'ostaggio israeliano Sasha Trufanov (27 anni) rapito il 7 ottobre; accanto, tende palestinesi distrutte A destra, tank israeliani a Rafah

l'analisi

Netanyahu, il combattente chiede armi e non affetto (anche se ha tutti contro)

Il premier resiste alle richieste di fermarsi «Non può vincere chi vuole distruggerci»



di **Fiamma Nirenstein**

Quando, subito dopo il terribile incidente di Rafah, Benjamin Netanyahu ha parlato alla Knesset, i gesti decisi, la faccia smagrita dal 7 ottobre, le sue parole hanno disegnato le intenzioni e la personalità del primo ministro. Dopo aver detto che si era trattato di «errore tragico» di cui si dispiaceva e su cui stava indagando, Netanyahu ha esclamato il suo «no» a chi gli ha chiesto di fermarsi, dall'Onu all'Ue ai Tribunali Internazionali, alle proclamazioni unilaterali della Spagna, l'Irlanda e la Norvegia, alle condanne di Macron e tanti altri e alla gran baraonda dei media, tutti in gara a biasimarlo. Là, alla Knesset, 50 dei 120 membri hanno votato per il suo discorso, mentre rigettava le accuse «abominevoli» di frenare le trattative per gli ostaggi e si è rivolto ai suoi cittadini: «Se volete debolezza, sconforto, resa, ascoltate la tv. Ma se volete potere, spirito, vittoria, ascoltate i combattenti: i fini della guerra non sono cambiati, vincere Hamas, recuperare gli ostaggi, far tornare a casa i profughi. Se ci arrendiamo, daremo una grande vittoria al terrorismo, all'Iran, al suo asse del male, a tutti quelli che cercano distruzione». Qui in nuce, c'è la spiegazione della guerra di necessità di Netanyahu: mettere Israele al sicuro nel mondo. Del resto gli Usa, anche dopo l'incidente, hanno fatto capire che gli spostamenti di popolazione richiesti erano stati operati, e anche l'intervento umanitario; la pressione è gestita da Europa e Onu.

Netanyahu sa di essere il primo ministro sotto il quale Israele ha patito il maggiore disastro dal 1948: adesso combatte per restaurare i suoi fini e la sua storia. La sua è una battaglia vitale, il suo fine personale per lui vale ben di più dell'invito ad andare a casa: è il recupero della sicurezza, se voglia poi restare come primo ministro nessuno lo sa. Le più di 600 pagine dell'autobiografia disegnano il destino di un uomo di stato che in due volte ha governato 16 anni. Coi fratelli Yoni e Iddo ha avuto un'educazione elevata, il padre, lo storico Ben Tzion, era sodale di Jabotinsky, la sua educazione è laica, tradizionale. Bibi definisce la sua missione: «Aiutare il mio antico popolo, che ha sofferto tanto e tanto contribuito alla storia dell'umanità, a vivere un futuro sicuro». Lui dopo la Guerra dei Sei Giorni entra nella Sayeret Matkal, la forza speciale, poi serve come ambasciatore all'Onu, viene eletto alla Knesset e dal '76 vive pensando a Yoni, ucciso a Entebbe mentre liberava gli ostaggi. Da premier affronta Obama svelando le intenzioni atomiche dell'Iran, rende Israele uno dei primi Paesi del mondo in economia, tecnologia, medicina.

Oggi pensa che tutto questo può andare perduto se Hamas compirà un nuovo 7 ottobre, se si perderanno i rapiti. Bibi dunque resiste: vuole che la forza di Israele attragga i Paesi arabi moderati nei Patti di Abramo. La storia stessa di Bibi esclude che Israele divenga un piccolo Paese che dipende dall'opinione degli altri (così lo rifiutò Golda Meyer nel '73). Domani, dopo la guerra, si coalizzeranno forze disponibili a sostituire Hamas. Netanyahu ha detto «so di deludere i miei partner, io non intendo occupare Gaza». Non è un duro ideologico: è un pragmatico laico, che però ha nel governo piccoli partiti religiosi. Domani avrà altri partner, sarà battuto, lascerà il potere, chi sa: di certo, non vuole che la sua biografia finisca col 7 ottobre, e farà di tutto per evitarlo. Bibi è un soldato. Zelensky disse agli americani che gli offrivano una fuoriuscita: «Io ho bisogno d'armi, non di un viaggio».

Netanyahu ha bisogno di armi, non di affetto. È abituato: la gente qui è *fifty fifty*, odio e amore; ma lui sente che essere Netanyahu è portare dentro lo stato ebraico. Vive le contraddizioni moderne, il jet set, una famiglia controversa: ma al nocciolo è un combattente, la cui idea di Israele è identica a quella di Ben Gurion. Semplice. Il popolo ebraico, come ogni altro, ha diritto a una patria.

CHI È

Benjamin Netanyahu, 74 anni, è il primo ministro israeliano più longevo della storia. Il suo destino appeso alla guerra a Gaza



Pd e 5S: «Ora tocca all'Italia» Il governo frena sui due Stati

La Palestina entra in campagna elettorale. La sfida di Schlein e Conte. Tajani: «Adesso non aiuta la stabilità»

Domenico Di Sanzo

Nel giorno in cui Spagna, Irlanda e Norvegia riconoscono lo Stato di Palestina, la politica italiana si divide. Il governo predica prudenza. Pd, M5s e Alleanza Verdi e Sinistra cavalcano la questione e chiedono che l'Italia si accodi ai tre paesi europei. Il tutto mentre continua la guerra tra Israele e Hamas. In mattinata interviene il ministro degli Esteri e vicepremier Antonio Tajani, che spiega la posizione dell'esecutivo. «Riconoscere già adesso lo Stato di Palestina, come fa la Spagna, non aiuta a garantire la stabilità in quell'area e non può essere strumento di propaganda elettorale», esordisce Tajani a Ping Pong su Rai Radio1. Il titolare della Farnesina, quindi, rifiuta l'azione unilaterale intrapresa da Madrid, Dublino e Oslo. «Lo Stato palestinese deve essere riconosciuto in primis da Israele e deve a sua volta riconoscere Israele», prosegue il ragionamento di Tajani. Che annuncia che l'Italia, «a guerra finita», è pronta «a inviare i nostri militari per una missione Onu volta a favorire lo Stato palestinese».

L'Italia, dunque, non riconoscerà lo Stato di Palestina prima della fine della guerra e senza un riconoscimento reciproco con Israele. Il ministro della Difesa Guido Crosetto, lunedì ha detto che lo Stato ebraico «semina odio che si ripercuoterà sui suoi figli». Frasi su cui torna Tajani. «Crosetto penso si riferisse al fatto che i continui attacchi provocano una reazione nell'opinione pubblica palestinese ma non solo: vogliamo comunque che la smettano subito con gli attacchi su Rafah», spiega il ministro degli Esteri. Contestualmente Tajani puntualizza: «Paragonare Netanyahu a Hitler come fa Erdogan, significa offendere un intero popolo».

L'attacco israeliano a Rafah di domenica sera, che ha provocato molte vittime civili, è invece il gancio per le opposizioni per alzare il livello della polemica politica. Comincia la segretaria del Pd Elly Schlein. «Abbiamo visto che la Spagna e la Norvegia hanno proceduto al riconoscimento, sarebbe ora che lo facesse anche l'Italia», dice Schlein da Catania, dove si trova per la campagna elettorale delle europee. Secondo la leader del Pd «il problema è che la comunità internazionale non ha mai pienamente riconosciuto» uno Stato palestinese. Perché «anche i palestinesi hanno diritto pieno a vivere in pace e sicurezza in un loro Stato». In Parlamento si uniscono anche il M5s e Avs, in competizione con i dem per conquistare il voto di sinistra alle europee. Giuseppe Conte è più duro di Schlein: «Basta con l'ignavia. Fermiamo la follia di Netanyahu! Due popoli e due stati per Palestina e Israele».

Pd, M5s e Avs, alla Camera, chiedono un'informativa urgente a Tajani e alla premier Giorgia Meloni sulla situazione a Gaza. Il Movimento vuole i titoli di giornata e tenta di superare il Pd a sinistra. Mentre il deputato stellato Riccardo Ricciardi in Aula ricorda che i Cinque Stelle hanno presentato una mozione per il riconoscimento dello Stato palestinese, i suoi colleghi espongono bandiere della Palestina e della Pace. I commessi di Montecitorio sono costretti a intervenire per interrompere la protesta. Dal M5s precisano che la mozione ricalca il principio «due popoli, due Stati». Conte sui social commenta la protesta pentastellata: «Il M5s ha mostrato le bandiere di due popoli che non hanno voce, quelli che gli altri non vogliono ascoltare: i civili palestinesi che muoiono sotto i raid e il popolo della pace che pretende il cessate il fuoco». Intervengono Angelo Bonelli per Avs e Peppe Provenzano per il Pd. I parlamentari dell'Intergruppo per la Palestina vanno all'attacco: «Netanyahu colpisce i civili deliberatamente, i crimini di guerra non sono incidenti».



IN AULA Bandiere della Palestina e della pace alla Camera per i 5 Stelle, che chiedono il riconoscimento dello Stato palestinese

LA PROTESTA Dalle università alle ferrovie

I manifestanti pro Gaza occupano la stazione di Bologna

Circolazione dei treni sospesa per oltre un'ora. Bandiere palestinesi e slogan a favore di Rafah. Poi il corteo si sposta in centro

Francesco Boezi

Binari occupati e treni costretti al palo. I sostenitori della causa palestinese, ieri, hanno bloccato la circolazione ferroviaria nella stazione Centrale di Bologna. Non una stazione qualunque ma, come noto, uno snodo centrale per tutta Italia. Una vera e propria occupazione temporanea: non esiste un' altra definizione possibile. Le conseguenze, in questi casi, finiscono per interessare molte diramazioni. I ragazzi filo-palestinesi hanno compromesso la circolazione in superficie: l'iniziativa di collettivi e compagni non ha riguardato la stazione sotterranea, dove buona parte dei treni ad alta velocità transita o si ferma. Ma gli intercity e i regionali non possono che subire ritardi. Alla fine della serata, si calcolerà più di un'ora di stop alla circolazione.

Il comunicato di Trenitalia è lapidario: «Manifestanti nei pressi della linea», si legge. E traffico non più «regolare» dalle 19.20 in poi. «È in corso l'intervento delle forze dell'ordine per consentire la regolare ripresa della circolazione», chiosa l'azienda pubblica. Non tutti i treni ad Alta velocità possono procedere in maniera regolare: quelli che vanno sulla linea adriatica, quelli per Lecce o Rimini ad esempio, passano soltanto in superficie.

Basta un rapido giro sui social per comprendere quali e quanti disservizi immediati siano derivati dalla manifestazione. «Duecento persone con quattro neonate ferme da due ore su un regionale in mezzo al nulla, e non si sa quando partiremo. Come noi immagino svariati altri», scrive un utente su X. Nel frattempo, i pro Palestina sfilano sui binari con uno striscione. «Stop genocide, rise up for Rafah». Il tema, dicono, è la sensibilizzazione collettiva dopo quanto avvenuto nella città del Sud della striscia di Gaza, con il raid israeliano. «Certo - fa presente un altro utente - arriviamo a bloccare un intero Paese perché bisogna fare cortei (che non portano risultati), creando disagi a cose e servizi, ma soprattutto persone». Sì, perchè bloccare Bologna può significare bloccare un «intero Paese».

Verso le 20.30, il corteo si allontana dalla stazione Centrale e si avvia in direzione del centro. I partecipanti, soprattutto giovani universitari, urlano «fino alla fine» e «Palestina libera» in coro. Sono slogan che a Bologna, e non solo, sono risuonati più volte in questi mesi. «Mi pare giusto! Cosa importa - protesta l'ennesimo utente - un piccolo sacrificio per qualcuno che magari sta tornando a casa dopo una giornata di lavoro, considerando che appena apprenderà la notizia, Netanyahu sicuramente toglierà l'assedio a Gaza», si lamenta un altro. È l'opinione maggioritaria sì, e non solo sui social network. Trenitalia aggiorna: «Effetti sulla mobilità ferroviaria: cinque treni alta velocità con rallentamenti compresi fra venti e novantacinque minuti, cinque intercity con rallentamenti fino a trenta minuti, trenta regionali con rallentamenti compresi fra venti e novantacinque minuti, undici regionali cancellati e tre limitati». Il conto non necessita di troppe interpretazioni. Più difficile comprendere quante persone (di sicuro molte) abbiano dovuto subire gli effetti di tutto questo, in vari modi. La normalità riprende verso le 21. L'intervento è stato rapido. Ma in queste circostanze bastano pochi minuti per creare l'effetto domino di disservizi e ritardi.



AZIONE Il corteo pro Palestina con almeno un migliaio di manifestanti che ieri ha occupato i binari della stazione di Bologna L'azione, durata circa un'ora, ha causato ritardi fino a 95 minuti, con la cancellazione di alcune corse

LA GUERRA IN EUROPA Berlino-Parigi: «Nuovo sostegno a Zelensky»

Putin: Stoltenberg demente Macron «mira» le basi russe

Lo Zar: «Truppe alleate a Kiev? Sarà guerra globale» Veto Usa: Ucraina non usi nostre armi contro Mosca

Matteo Basile

Se c'è una cosa che bisogna riconoscere a Putin è che è un uomo coerente. Anche e soprattutto nel suo personale delirio, sia esso pratico e dialettico. Chiunque si mette sulla sua strada va eliminato. Fisicamente, vedi Prigozhin o Navalny o tanti altri, o a parole, come qualunque leader si azzardi a mettersi di traverso ai suoi piani. E così, l'ultimo a finire sulla lista nera dello Zar è il segretario della Nato Jens Stoltenberg. Prevedibile ma Putin non si fa sfuggire l'occasione. «Lo ricordo quando era primo ministro norvegese e ancora non soffriva di demenza», ha detto, dopo che il numero uno dell'Alleanza aveva aperto all'uso delle armi occidentali contro obiettivi russi. «Deve capire con cosa sta giocando», ha aggiunto minacciosamente Putin. Ma se lui alza il livello del ricatto, altri da questa parte della cortina stanno riflettendo su cosa fare per contrastarlo in maniera più efficace.

La maggioranza dei Paesi, pur non discostandosi dall'appoggio a Kiev, predica prudenza per evitare il rischio escalation, Italia in primis. Anche gli Usa respingono al mittente la richiesta di Kiev: «Non c'è alcun cambiamento nella nostra politica su questo punto. Non incoraggiamo nè consentiamo l'utilizzo di armi fornite dagli Stati Uniti per colpire all'interno della Russia», ha detto in un briefing il portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale John Kirby. Mentre l'Alto rappresentante Ue Josep Borrell spiega che «alcuni paesi Ue fino a poche settimane fa erano contrari a permettere all'Ucraina di usare le armi occidentali per colpire obiettivi militari in Russia, adesso hanno accettato di modificare questa limitazione». Attacco di demenza (Putin dixit) o bagno di realtà, Borrell specifica che nessuno forzerà questa decisione. Anche il presidente francese Macron, tra i più forti nel condannare Putin, ha sostenuto il diritto ucraino a difendersi anche colpendo in Russia. «Come possiamo spiegare agli ucraini che devono difendersi senza avere il diritto di arrivare al punto da dove arrivano i missili. Dovrebbe essere permesso e non porterebbe a un'escalation», ha detto monsieur le president. Tanto basta a Putin per rispolverare il suo consueto ritornello fatto di fake news e minacce che così bene sa intersecare. «La costante escalation da parte dei Paesi occidentali potrebbe avere conseguenze, basti ricordare la parità nucleare tra Russia e Usa», avvisa Putin parlando ancora una volta di «passo verso il conflitto in Europa e una guerra globale» nel caso in cui la Nato avesse un ruolo attivo nel conflitto. Mentre il Cremlino, contro ogni evidenza, afferma che l'Ucraina sta utilizzando armi chimiche, Zelensky in Belgio, dove ha incontrato il re e il primo ministro ottenendo la fornitura di 30 caccia F16, ha detto che la limitazione all'uso delle armi è ingiusta e favorisce la Russia. «Dobbiamo sapere che l'Ucraina vuole davvero che la guerra finisca il prima possibile, ma in modo giusto. Pertanto, le armi sono necessarie per non essere distrutti sulla terra, per non essere occupati», ha aggiunto il leader ucraino, rilanciando la conferenza di pace organizzato in Svizzera a cui, secondo fonti di Wahsington, dovrebbero partecipare anche gli Stati Uniti. Per quello che, al momento, per quanto complicatissimo, sembra l'unico possibile barlume di speranza.



A RUOTA LIBERA
Vladimir Putin a ruota libera durante una conferenza stampa Il presidente russo, galvanizzato dai successi militari del suo esercito in Ucraina, ma anche spaventato dalle possibili mosse della Nato, ieri ha insultato il segretario generale dell'Alleanza Atlantica e avvisato che l'invio di truppe occidentali in Ucraina sarebbe un passo verso un grave conflitto in Europa e un conflitto globale

I Paesi Bassi dopo la fine dell'era Rutte

Il premier è Schoof «Sarò autonomo»



«Non sono il primo ministro del Pvv, sono il primo ministro di quattro partiti». È partita con questa avvertenza l'avventura di Dick Schoof, premier designato dei Pesi Bassi, scelto dalla nuova coalizione che comprende il controverso partito di estrema destra Pvv guidato da Geert Wilders. Gli altri partiti che compongono l'alleanza di governo sono il Partito popolare per la libertà e la democrazia (Vvd), la formazione di centrodestra a cui appartiene di Mark Rutte, permier uscente rimasto in carica per tredici anni; il Movimento civico-contadino (Bbb), populista; e i centristi del Nuovo contratto sociale (Nsc).

Schoof, 67 anni, è attualmente il più alto funzionario del ministero della Giustizia e della Sicurezza. In precedenza è stato a capo del servizio di intelligence Aivd, coordinatore nazionale per l'antiterrorismo e la sicurezza (Nctv) e direttore del Servizio di immigrazione e naturalizzazione (Ind). Schoof ha detto in conferenza stampa di essere senza partito, avendo cancellato la sua adesione al Partito del lavoro PvdA nel 2021 per mancanza di affinità.

Il leader vero del governo sarà in realtà proprio Wilders, noto per le sue posizioni anti-islamiche, che ha vinto le elezioni dello scorso 22 novembre ottenendo il 23,49 per cento dei voti e 37 seggi in Parlamento. ma ha impiegato sei mesi per perfezionare l'accordo con Vvd (24 seggi), Nsc (20) e Bbb (7) che consente alla maggioranza di avere 88 seggi su 150. I quattro leader puntano a selezionare una squadra di ministri per formare un gabinetto di tecnocrati nel corso del prossimo mese e per questo una figura *super partes* e un profilo di servitore dello Stato come Schoof rappresenta un affidabile garante. Del resto è stato lo stesso Wilders. già condannato per insulti ai marocchini, ha dovuto rinunciare a rivestire personalmente il ruolo di premier per non irritare i suoi partner di coalizione. Nel programma della coalizione ci sono regole restrittive sui richiedenti asilo, l'eliminazione del ricongiungimento familiare per i rifugiati e la riduzione del numero di studenti internazionali che studiano nel Paese.

GEORGIA Il Paese senza tregua

Tbilisi approva la legge filorussa La presidente sfida: «Referendum»

Via libera in Parlamento alle norme sugli agenti stranieri. Zourabichvili: «Votiamo per la Ue»

Francesco De Palo

Matrimonio a rischio tra Georgia e Unione Europea? La decisione del Parlamento di Tbilisi di approvare la controversa legge sugli agenti stranieri che era stata bloccata dal veto della presidente Salome Zourabichvili potrebbe avere conseguenze geopolitiche precise. Da un lato il voto a favore del dispositivo definito filorusso e contro il quale si è scagliata tutta la comunità internazionale, dall'altro la piazza che continua a manifestare all'esterno del Parlamento.

Secondo il nuovo ddl i media e le organizzazioni non governative che ricevono oltre il 20 per cento dei loro finanziamenti dall'estero dovranno registrarsi come organizzazioni che agiscono nell'interesse di una potenza straniera. Immediata la reazione dell'Ue. Gonfia il petto Josep Borrell: «Il governo georgiano inverta la rotta o reagiremo agli ultimi sviluppi, l'Ue e i suoi stati stanno valutando tutte le opzioni». Lalto rappresentante dell'Ue per la politica estera sostiene che il provvedimento è in antitesi ai principi e ai valori fondamentali europei e si dice rammaricato che il Parlamento georgiano abbia deciso di «scavalcare il veto e di ignorare le argomentazioni giuridiche della Commissione di Venezia che portavano a una chiara raccomandazione di abrogare questa legge». La tesi di Bruxelles è che in questo modo Tbilisi va contro almeno tre dei nove prerequisiti indicati per lo status di candidato.

Pollice verso da Usa («si allontana dal percorso dell'integrazione europea e ignora le aspirazioni euro-atlantiche del popolo georgiano», ha affermato il Dipartimento di Stato), baltici («la Georgia ha tradito le aspirazioni europee del popolo, adesione sospesa per periodo indefinito», ha dichiarato la ministra degli Esteri lettone, Baiba Braze) e Commissione Ue (von der Leyen: «La legge agenti stranieri incide su percorso Ue, la stragrande maggioranza del popolo georgiano vuole aderire all'Ue»).



PROTESTA CONTINUA
I manifestanti si sono riversati nella piazza del Parlamento di Tbilisi subito dopo l'approvazione della legge sulle influenze russe

Sul fronte interno, di «decisione importante» che supera il veto presidenziale ha parlato il presidente del Parlamento georgiano, Shalva Papuashvili, secondo cui «nessun altro popolo, nessun altro Paese, nessun altro potere determina la vita del nostro Stato e della nostra gente».

La palla passa alla presidente, che propone un referendum sul futuro europeo della nazione caucasica. «Raccogliete le firme. Io sono con voi, io sono voi», ha detto in un messaggio alle migliaia di manifestanti radunati in Rustaveli Avenue. Zurabishvili ha proposto di tenere il referendum il 26 ottobre, lo stesso giorno delle elezioni parlamentari. «Nel referendum si deve decidere se la Georgia sceglie l'Europa o la Russia. Sarà qualcosa che decideremo tutti noi e non gli 84 deputati che oggi hanno votato contro il veto presidenziale».

IL PROCESSO L'ex presidente in aula a New York per il caso Stormy Daniels

Arringa di Trump. E De Niro lo accusa

Il tycoon: «Usa in pericolo». La star (pro Biden) fuori dal tribunale: «Se vince è finita»

Marco Liconti

Washington Il più cinematografico dei quattro casi penali nei quali è coinvolto Donald Trump si sta confermando tale. Nell'aula del tribunale di Manhattan dove si decide il destino dell'ex presidente e candidato alla Casa Bianca e (forse) quello delle elezioni di novembre, si è consumato il penultimo atto di un appassionante show che va avanti da cinque settimane. Difesa e accusa si sono sfidate nel duello decisivo per conquistare le menti dei dodici giurati, chiamati a prendere la storica decisione: colpevole o non colpevole. Fuori dall'aula, la Hollywood in carne e ossa, impersonata da un infervorato Robert De Niro. L'attore, volto noto dalla campagna di Biden (è comparso in uno spot la settimana scorsa), si è messo a sparare bordate contro il tycoon davanti a reporter e fotografi. «È un imbroglione. Donald Trump non vuole distruggere solo questa città, ma il Paese e alla fine il mondo», ha detto. Poco distante, il popolo «Maga» di Trump lo ricopriva di insulti, mentre il portavoce della campagna del tycoon, Steven Cheung, rilanciava l'accusa di «processo politico». Dentro l'aula, ci si concentrava sui fatti e sulla loro interpretazione. «Gloat», ovvero «greatest liar of all time», il più grande bugiardo di tutti i tempi, era l'acronimo coniato da Tedd Blanche, l'avvocato a capo del Team Trump, per definire Michael Cohen, l'ex avvocato tuttofare del tycoon, caduto in disgrazia e diventato suo grande accusatore. Tre ore di arringa per demolirne la credibilità agli occhi della giuria. Compito non impossibile, viste la passata condanna per falsa testimonianza di Cohen e le contraddizioni emerse anche durante il dibattimento. Secondo l'accusa, Cohen col via libera di Trump pagò 130mila dollari alla pornostar Stormy Daniels per comprarne il silenzio alla vigilia delle elezioni 2016, su un presunto incontro sessuale col tycoon avvenuto un decennio prima. Falso, secondo Blanche. «La decisione fu di Cohen, che voleva ingraziarsi Trump». E poi, la storia del presunto flirt tra Daniels e Trump era già nota nel 2011, venne ritirata fuori per estorcere soldi al tycoon. Ancora l'accusa: col consenso di Trump, Cohen venne ricompensato con 420mila dollari, inseriti illecitamente nella contabilità della Trump Organization come «spese legali». Falso, ha ribattuto Blanche. Trump all'epoca era già alla Casa Bianca e non si curava della sua azienda. Poi, l'accusa principale: lo schema Stormy Daniels faceva parte di una cospirazione per alterare il voto 2016, nascondendo agli elettori il passato discutibile del tycoon. «Ogni elezione in America è una cospirazione», la replica di Blanche. In definitiva, ha chiesto l'avvocato, attenetevi alle prove, «questo non è un referendum su Trump». L'ex presidente, che ha seguito passo passo le parole del suo difensore, annuiva. È toccato poi a Joshua Steinglass, l'avvocato dell'accusa, smontare gli eventuali dubbi instillati da Blanche nella testa dei giurati. Lo ha fatto puntando sulla presunta alterazione del voto 2016 e in parte rinunciando a ripuntellare la credibilità di Cohen. «Questo caso ha a che fare con una cospirazione e un insabbiamento, non avete bisogno di Michael Cohen per provarlo», questo «non è un processo a Michael Cohen, ma a Trump», ha detto guardando la giuria. Spetta a questi dodici newyorchesi, ora, decidere «al di là di ogni ragionevole dubbio» il futuro di Donald Trump.



TESTIMONIAL Robert De Niro, uno dei volti della campagna di Joe Biden, discute con un sostenitore di Donald Trump davanti al tribunale

PALERMO *MA NON È ESCLUSA L'IPOTESI OMICIDIO*



L'esito dell'autopsia sul corpo di Onorato «Nessuna violenza»

Non sarebbero stati riscontrati segni di violenza sul corpo di Angelo Onorato, l'imprenditore palermitano di 55 anni (marito dell'eurodeputata Francesca Donato)trovato senza vita nella sua auto con una fascetta stretta attorno al collo. Lo rivela l'autopsia terminata ieri all'Istituto di Medicina legale del Policlinico di Palermo. Il medico legale Tommaso D'Anna, incaricato dalla Procura di Palermo, ha eseguito l'autopsia alla presenza di alcuni specializzandi e del consulente di parte della famiglia Onorato, l'assessore alle Politiche sociali della regione siciliana Nuccia Albano, che per 40 anni è stato medico legale

REGGIO CALABRIA Colpo finito in tragedia

Macellaio scopre il ladro in casa Lo uccide a coltellate. Fermato

Il proprietario dell'abitazione è stato arrestato per omicidio Il corpo abbandonato dai complici davanti all'ospedale

Patricia Tagliaferri

C'è un tentativo di rapina finito in tragedia messa a segno da un gruppo di catanesi in trasferta a Reggio Calabria dietro alla morte del trentenne Alfio Stancapiano, abbandonato dai complici nel parcheggio dell'ospedale Morelli dopo essere stato accoltellato dal proprietario della casa dove si erano introdotti. L'uomo, un macellaio di 48 anni residente a Rosario Valanidi, è stato arrestato. Sarebbe stato lui ad uccidere a coltellate il giovane sorpreso nella sua abitazione lunedì mattina mentre tentava di rubare con altri tre complici. I quattro avevano forzato la serratura di una porta laterale e stavano provando a raggiungere la camera da letto.

Nella colluttazione il macellaio ha ferito seriamente anche un secondo rapinatore, di 46 anni, che è comunque riuscito a scappare con gli altri due. Nella fuga i tre hanno trascinato via anche Stancampiano, ferito gravemente all'addome o forse già morto, lasciandolo poi davanti all'ospedale del capoluogo calabrese prima di raggiungere Villa San Giovanni con la Fiat Punto con al quale erano arrivati dalla Sicilia. Abbandonata l'auto nei pressi degli imbarcaderi delle navi traghetto, i tre hanno tentando di raggiungere Catania. Ma durante la fuga le condizioni del ferito si sono aggravate, tanto che i rapinatori hanno deciso di lasciare il complice, che aveva un'emorragia in corso, al Policlinico universitario Gaetano Martino di Messina affinché venisse soccorso. L'uomo è stato ricoverato ed è piantonato dalle forze di polizia. Gli altri due invece hanno fatto perdere le proprie tracce. Gli inquirenti stanno lavorando a largo spettro per ricostruire la dinamica dell'accaduto ed accertare eventuali altre responsabilità. Non è chiaro infatti perché i quattro presunti rapinatori, da Catania, abbiano scelto proprio Rosario Valanidi, una frazione pre-aspromontana lontana dal centro cittadino, per introdursi nell'abitazione dell'uomo arrestato. Le indagini, coordinate dal procuratore Giovanni Bombardieri e dal sostituto Nunzio De Salvo, vogliono verificare se la vittima del colpo sia stata scelta su indicazione di qualche complice di quella zona e perché. I rapinatori cercavano qualcosa in particolare?

La banda era arrivata da Catania. Le indagini devono accertare il perché del colpo «in trasferta». Durante la fuga i rapinatori hanno lasciato il ferito a Messina

Nel frattempo l'abitazione e l'arma del delitto sono state poste sotto sequestro e messe a disposizione del Ris di Messina. Altri accertamenti della scientifica sono stati disposti sull'auto con la quale sono scappati i malviventi e su altri reperti sequestrati. Il proprietario della casa, P.F., 50 anni, è stato sottoposto a fermo con le ipotesi di reato di omicidio e tentato omicidio. Per ora l'accusa è quella più grave, ma i magistrati dopo avere ricostruito i fatti potrebbero valutare la legittima difesa.

TORINO

In cella l'ideologo dell'Isis Suo il primo testo italiano di propaganda jihadista



Non aveva smesso neanche in carcere di fare proselitismo. Anzi proprio dietro le sbarre, nei precedenti arresti, si era radicalizzato sempre di più, assumendo atteggiamenti violenti, mantenuti anche quando era poi tornato il libertà. Grazie al suo attivismo su varie piattaforme on line, dove faceva record di visualizzazioni, postando anche i sermoni di Anwar al Awlaki, «il Bin Laden di internet», aveva incrementato il numero di seguaci, coinvolgendo anche alcuni italiani simpatizzanti di Daesh.

Per questo la Digos di Torino ha arrestato di nuovo Elmahdi Halili, il 29enne marocchino naturalizzato italiano legato all'Isis considerato l'ideologo della Jihad in Italia, con l'accusa di «partecipazione ad associazione terroristica internazionale». Appartenente ad una famiglia perfettamente integrata, con la quale però non aveva più contatti, Halili è considerato l'autore del primo testo in italiano dell'Isis, «Lo Stato islamico, una realtà che ti vorrebbe comunicare», finito negli anni passati all'attenzione dei nostri 007. Era già finito in manette nel 2015 e nel 2018, quando ancora viveva con i genitori, il fratello e la sorella, a Lanzo Torinese. Condannato nel 2019, a fine luglio del 2023 era stato scarcerato, ma per intoppi burocratici non era stato espulso. Gli era stata però revocata la cittadinanza italiana. La sua attività di indottrinamento non si è mai fermata, era diventato una sorta di imam digitale, seguito da moltissimi utenti ai quali cercava di trasmettere il suo credo fondamentalista. Dalle indagini è emerso che anche negli ultimi mesi il 29enne continuava a professarsi membro dell'Isis, andando a raccontare in giro di avere in mente di realizzare qualcosa che lo avrebbe reso importante. Gli investigatori non escludono che progettasse attentati. Del resto già nel 2018 durante una perquisizione nella sua casa di allora, a Ciriè, la Digos gli sequestrò le istruzioni su come preparare un camion bomba. «O ci sarà vittoria, o incontreremo Allah come martiri», è una delle frasi che conservava in cella, quando era detenuto a Sassari, accanto ad una foto del terrorista islamico Muhammad Al-Aldani.

Tornato in libertà aveva rafforzato il suo credo fondamentalista, manifestando più volte propositi bellicosi e violenti. A febbraio si era appreso dall'imam di Torino che, dopo essere stato abbandonato dalla famiglia, viveva in strada in condizioni di disagio sia materiale sia psicologico.

PaTa

il Giornale

MADE IN ITALY
UNICI AL MONDO

Evento aperto al pubblico

Per informazioni: 0285661

5 giugno

Verona
Confindustria
Piazza Cittadella



È LA PRIMA AL MONDO Più efficace di quella giornaliera

La svolta contro il diabete: arriva l'insulina settimanale I medici: «Una rivoluzione»

Via libera dell'Ema: con il nuovo farmaco si passa da 365 iniezioni a 52. «L'Aifa dia l'ok»



Enza Cusmai

Una svolta storica. Si passa da 365 a 52 iniezioni. Anche questo può cambiare la qualità della vita ai 4 milioni di diabetici italiani che oggi devono «bucarsi» quotidianamente per mantenere sotto controllo l'indice glicemico.

Ma tra poche settimane l'assillo sarà diluito nel tempo: una volta alla settimana e non sette giorni su sette.

L'Agenzia europea del farmaco (Ema) ha dato il via libera all'insulina settimanale per adulti e ora sarà la volta di Aifa che dovrà occuparsi di rimborsabilità e prezzo. Poi, si potrà partire.

La notizia arriva dal gruppo farmaceutico danese Novo Nordisk che ha presentato il nuovo farmaco. «Oggi - ricorda l'azienda - la terapia insulinica prevede che il paziente si somministri l'insulina almeno una volta al giorno, con un impatto che va dalla gestione della terapia stessa alla sfera sociale, lavorativa e psicologica della persona con diabete e della sua famiglia. Un aspetto legato in particolare alla necessità di monitorare la malattia quotidianamente, programmando di conseguenza l'intera giornata. Il numero di iniezioni può rappresentare un ostacolo importante in termini di qualità di vita e di aderenza alla terapia. I dati mostrano infatti che il 50% delle persone con diabete che necessitano di terapia insulinica ritardano di oltre 2 anni l'inizio del trattamento, con ripercussioni sulla gestione della patologia e delle sue complicanze».

E ora la domanda che si porranno i diretti interessati è: «Ma c'è da fidarsi?». Ovviamente sì visto che c'è il lasciapassare di Ema. E c'è di più, l'insulina «una tantum» funziona meglio di quella giornaliera. «Negli studi clinici di fase 3 - riporta una nota dell'azienda- l'insulina settimanale ha permesso una riduzione della glicemia (misurata come variazione dell'emoglobina glicata HbA1c) rispetto all'insulina basale giornaliera, favorendo il controllo glicemico nelle persone con diabete di tipo 2».

È la prima volta che nel campo della diabetologia avviene una rivoluzione di questo tipo. L'insulina, scoperta 101 anni fa, è sempre stata somministrata quotidianamente. Per questo sono molto soddisfatti anche gli esperti. Riccardo Candido, presidente dell'Associazione Medici Diabetologi (AMD) parla di una vera rivoluzione. «La riduzione della frequenza delle iniezioni, semplificando il trattamento, promette di migliorare l'aderenza terapeutica, consentendo in definitiva un migliore controllo glicemico. Inoltre, la frequenza delle iniezioni è sempre stata una delle cause dell'annoso problema dell'inerzia terapeutica: i pazienti ritardavano l'avvio della terapia insulinica, preoccupati della complessità del percorso di cura».

IL CASO Dopo le polemiche per le parole di Bergoglio all'assemblea Cei

Il Papa: «I gay? Qui c'è spazio per tutti»

Scuse del Pontefice sulla «frociaggine»: «Non volevo offendere, la Chiesa è aperta»

Serena Sartini

Papa Francesco si scusa, non era sua intenzione offendere nessuno, e ribadisce che nella chiesa c'è spazio per tutti. Il giorno dopo la pubblicazione dell'espressione con cui Bergoglio si è rivolto ai vescovi italiani - no ai gay nei seminari perché c'è troppa «frociaggine» - si è sollevata una bufera e il Vaticano, dopo numerose sollecitazioni, è stato costretto a fare dietrofront e a pubblicare una nota.

«Papa Francesco è al corrente degli articoli usciti di recente circa una conversazione, a porte chiuse, con i vescovi della Cei - precisa il portavoce vaticano Matteo Bruni - Come ha avuto modo di affermare in più occasioni, "Nella Chiesa c'è spazio per tutti, per tutti! Nessuno è inutile, nessuno è superfluo, c'è spazio per tutti. Così come siamo, tutti". Il Papa - prosegue Bruni - non ha mai inteso offendere o esprimersi in termini omofobi, e rivolge le sue scuse a coloro che si sono sentiti offesi per l'uso di un termine, riferito da altri».

La «fuga di notizie» ha irritato il Pontefice Calenda: «A rischio le conquiste dei diritti civili». Vendola: «Parole stupefacenti»

Poche righe per sottolineare due punti importanti: in primis le scuse del Papa ma soprattutto la fuga di notizie che ha irritato non poco il Pontefice. «Un termine, riferito da altri», infatti, lascia quasi intendere che la conversazione a porte chiuse tale doveva rimanere. Così non è stato e le parole di Francesco contro l'accesso di gay nei seminari hanno suscitato una valanga di reazioni. Un'onda lunga che alla fine ha costretto Bergoglio a fare un passo indietro. Dal teologo Vito Mancuso («si tratta di un errore e in senso ecclesiastico di un peccato di cui scusarsi») al biasimo di alcuni vescovi, fino alla lettera aperta scritta dal parroco pugliese don Dino D'Aloia, direttore dell'ufficio di pastorale con le persone Lgbtq della diocesi foggiana di San Severo.

«L'orientamento omosessuale non è una scelta ma una condizione che si scopre di avere, a volte con grande sofferenza. È ovvio che nel sacerdozio celibatario attualmente sostenuto dalla Chiesa così come per gli eterosessuali anche per gli omosessuali non c'è posto per rapporti fisici intimi ma non capisco perché un omosessuale dovrebbe essere escluso dal seminario e dal sacerdozio solo perché senza sua scelta si ritrova a vivere la sua condizione affettiva», scrive.

«Le conquiste dei diritti civili sono a rischio. Posso solo immaginare e sperare che quanto riportato in merito alle dichiarazioni del Papa sia non veritiero», dice il segretario di Azione Carlo Calenda.

Le dichiarazioni del Papa? «Le ho trovate stupefacenti. È brutta la parola usata nei confronti dei seminaristi gay» ha detto il presidente di Sinistra Italiana Nichi Vendola ospite a *Un Giorno da Pecora*. Mentre il ministro del Turismo, Daniela Santanché chiosa: «Guai a toccare il Papa quando era politicamente corretto. Oggi che lo sconfessa e fa il capo della Chiesa gli fanno la predica. Ma d'altronde chi siamo noi per giudicare».



GAFFE Il Papa si è scusato col mondo gay

il retroscena

Il racconto del monsignore: «Battuta per sdrammatizzare»

Un vescovo presente all'incontro: «Clima scherzoso, nessun intento omofobo»

di Fabio Marchese Ragona

E alla fine sono arrivate le scuse di Papa Francesco. Dopo alcuni giorni di polemica infuocata, su quella frase, «c'è già troppa frociaggine in giro...», pronunciata dal Pontefice sul tema dell'omosessualità nella Chiesa, con un comunicato la Sala Stampa vaticana mette la parola fine alla vicenda con al centro Bergoglio e le sue parole sul mondo gay.

Insieme alle scuse, nel comunicato si ribadisce quanto già affermato dal Pontefice in altre occasioni: «Nella Chiesa c'è spazio per tutti». Insomma, la linea di Bergoglio rimane invariata, nessun cambio di rotta rispetto a quanto già affermato in più occasioni nel pubblico e nel privato. Basti ricordare, ad esempio, la dichiarazione «Fiducia supplicans» del Dicastero per la dottrina della fede, controfirmata da Francesco, con la quale si autorizzano le benedizioni (non liturgiche) alle coppie omosessuali. Ma per i seminari il discorso è diverso. A spiegarlo a *Il Giornale* è uno dei vescovi presenti a quell'incontro a porte chiuse con Papa Francesco. Il monsignore chiede di rimanere anonimo «per non finire nel tritacarne», ma assicura che quel pomeriggio «il clima era disteso, fraterno e scherzoso, un clima familiare». E allora? Perché quella battuta del Papa è stata raccontata in questo modo? «Perché non tutti gli sono fedeli. Dopo quella frase, io come tanti altri miei vicini di posto ci siamo fatti una risata, perché abbiamo capito che era un modo per sdrammatizzare. Altri hanno borbottato qualcosa contro il Santo Padre. E penso che questi siano coloro che hanno raccontato in giro di quella frase sopra le righe. Perché stupirsi? Anche Giuda ha tradito Gesù Cristo per trenta denari...». Più di un alto prelato ha racconto di aver capito sin da subito che nella frase del Papa non c'era alcun intento omofobo.

Ma come si è arrivati, alla fine, a quella battuta? Il monsignore chiarisce: «Tutto è iniziato con la domanda di un fratello vescovo che ha chiesto al Papa: "Come dobbiamo comportarci se in seminario si presenta un candidato con tendenze omosessuali?"». E il Papa ha fatto quella battuta? «Assolutamente no! Il Papa ha prima citato con una precisione impressionante il documento del Dicastero per il Clero del 2016 che richiama l'Istruzione approvata da Benedetto XVI nel 2005, ossia che "la Chiesa, pur rispettando profondamente le persone in questione, non può ammettere al Seminario e agli Ordini Sacri, coloro che praticano l'omosessualità, presentano tendenze omosessuali profondamente radicate o sostengono la cosiddetta cultura gay". Ha spiegato bene il suo punto di vista e ha dato tutte le delucidazioni in merito. Poi, alla fine della risposta, per scherzare un po', ha fatto quella battuta».

Nelle ricostruzioni pubblicate nei giorni scorsi da quotidiani e siti web, sono state riportate altre presunte affermazioni scivolose del Papa. Il vescovo smentisce: «Non ci sono state altre frasi volgari, qualcuno ha scritto che il Santo Padre ha parlato di "checche", ecc. Tutte fantasie! Sono molto dispiaciuto di quanto sta avvenendo in questi giorni, perché penso che fosse chiaro a tutti i presenti che da parte del Papa non c'era un intento omofobo: sappiamo bene cosa pensa il Pontefice a proposito di omosessuali e transessuali. E ve lo dice uno che non è del tutto d'accordo con le sue nuove aperture!».

ALMAR

GIARDINO DI COSTANZA

FIVE STAR RESORT & SPA

DOVE [redacted]NITÀ SI INCONTRANO.

Un affascinante Res[redacted]sa cornice naturale tra limpide acque turchesi
e ma[redacted]la Sicilia Occidentale sa offrire.

Uno splend[redacted]si rasserena ed il corpo si abbandona
al[redacted] in uno spazio senza tempo.



[redacted] Resort & Spa
[redacted]el Vallo, Trapani - Italien
T. +39 0923 675001 | reservations@almargiardinodicostanza.com | almargiardinodicostanza.com







il Giornale

Direttore Editoriale
VITTORIO FELTRI
Direttore Responsabile
ALESSANDRO SALLUSTI
Vice Direttori
OSVALDO DE PAOLINI
FRANCESCO MARIA DEL VIGO PENNUCCI
NICOLA PORRO
MARCO ZUCCHETTI
Art Director
MAURO BROLIS

Società Europea di Edizioni srl
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
GIAMPAOLO ANGELUCCI
Vice Presidente
ANDREA PASINI
Consiglieri
MELANIA DE NICHILO RIZZOLI
ERNESTO MAURI
Amministratore Delegato
NICOLA SPERONI
Sede
20158 **Milano**
Via dell'Aprica 18 - Tel. 02/85661
E-MAIL
segreteria@ilgiornale.it

PUBBLICITÀ NAZIONALE E LOCALE
SPORT NETWORK ADVERTISING & EXPERIENCES
SportNetwork s.r.l.
Via Messina 38 - 20154 MILANO
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 492461 - Fax 06 49246401
e-mail: info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE E FINANZIARIA
24ORE SYSTEM
IL SOLE 24ORE S.p.A. - Viale Sarca, 223
20126 Milano - Tel. 02 30223126
e-mail: legale@ilsole24ore.com

DISTRIBUTORE NAZIONALE:
PRESS-DI SRL - VIA MONDADORI 1 - SEGRATE (MI)

NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280
DALLE 16.30 ALLE 20.00;
e-mail: necrologie@ilgiornale.it

STAMPA:
MONZA STAMPA S.R.L., Via Michelangelo Buonarroti 153, Monza (MB), Tel. 039/28288201 - **STEC S.R.L.**, Via Giacomo Peroni 280, 00131 Roma, Tel. 06/41881210 - **S.T.S. S.P.A.**, Zona industriale strada 5ª n. 35, Catania, Tel. 095/591303 - **UNIONE SARDA S.p.A.**, Via Omodeo 12, Zona Industriale Casic Elmas, 09030 Elmas (CA), Tel. 070/2118621

ARRETRATI:
Disponibili le copie degli ultimi dodici mesi, salvo esaurimento scorte
QUOTIDIANO:
Euro **4,00** a copia
arretrati@ilgiornale.it
ALLEGATI:
Servizio Arretrati a cura di Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia Srl – 20090 Segrate (MI). Le edicole e i privati potranno richiedere le copie degli arretrati tramite email agli indirizzi **collez@mondadori.it** e **arretrati@mondadori.it** e accedendo al sito **https://arretrati.pressdi.it**

ABBONAMENTI
TEL. 0249572004
e-mail:
ilgiornaleabbonamenti@directchannel.it

Servizio Porta a Porta Milano:
TEL. 346-3272935

INFORMATIVA ABBONATI
Ai sensi della vigente normativa in materia di dati personali nel quadro del Regolamento UE 2016/679, la Società Europea di Edizioni, titolare del trattamento informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali solo per l'invio de Il Giornale, anche avvalendosi di responsabili ed incaricati preposti dall'Editore all'esecuzione dei servizi per la spedizione o la registrazione contabile. I dati saranno usati solo per il tempo necessario alla fornitura dei servizi previsti dall'informativa. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, la limitazione dei trattamenti, la portabilità dei dati, scrivendo al responsabile della protezione dei dati Press-Di Srl, Ufficio Privacy - Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi) - Email: ilgiornaleabbonamenti@mondadori.it

Per il trattamento dei dati personali si può scrivere al titolare all'indirizzo privacy@ilgiornale.it

È possibile contattare il responsabile della protezione dei dati scrivendo a:
dpo_privacy@ilgiornale.it

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI
5 numeri settimanali
ANNUALE (LUN-VEN): ....EURO 305
SEMESTRALE (LUN-VEN): ....EURO 155

PREZZI VENDITE CONGIUNTE OBBLIGATORIE
CON IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA in Piemonte e Liguria ....EURO 1,50
CON CORRIERE DELLO SPORT nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi ....EURO 1,50
CON IL SANNIO QUOTIDIANO in provincia di Benevento e Avellino ....EURO 1,50
CON ROMA in provincia di Napoli (isole escluse) ....EURO 1,50
CON LA VOCE DI MANTOVA in provincia di Mantova ....EURO 1,50

PREZZI VENDITE
PREZZI ALL'ESTERO (solo per l'edizione cartacea)
F ....EURO 2,50
CH ....CHF 4,00

IL GIORNALE
Reg. Trib. Milano N. 215 del 29-5-1982

IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
Reg. Trib. Milano N. 500 DEL 24-12-1982
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. UE 2016/679): il direttore responsabile

CERTIFICATO ADS N. 9349
DEL 06-03-2024



LA TIRATURA DI MARTEDÌ 28.5.2024
È STATA DI 63.454 COPIE

l'**oroscopo**delgiornodi
BRANKO




ARIETE Soluzioni finanziarie immediate o prossime. Personalità effervescente e brillante, socievole, grande gioia di vivere. Questa primavera le stelle amiche vi hanno aiutato a vivere, esprimere, le caratteristiche più belle. Venere ora è congiunta a Giove, Marte ancora con voi, la passione esplode. Attrazioni, colpi di fulmine, con persone diverse da quelle che conoscete. In amore non manca la gelosia, ma è ricompensata da un conturbante sex appeal.


TORO Ancora un po' dura questa Luna in Acquario, disturba i contatti con le istituzioni pubbliche, compresi uffici delle imposte, vi ricorda inoltre le responsabilità emotive e materiali nei confronti della famiglia. Non agitatevi se le cose non sono tutte a posto, Mercurio resta nel segno fino al 3 giugno, ma poi vi assicura assistenza anche in diversi periodi dell'anno, non dovete trascurare l'amore! Figli di Venere, dovete dimostrare giorno dopo giorno il sentimento che brucia in voi.


GEMELLI Nuovamente alla ribalta, illuminati da questa misteriosa luce della Luna in Acquario, che vuole concludere il vostro maggio con un festival d'amore e di passione. Dobbiamo però ricordarvi che il mese chiude con ultimo quarto in Pesci, evento che annuncia un profondo cambiamento nei rapporti con l'ambiente professionale. Un altro socio, un altro amore ti darò. Venere e Marte, i due amanti sembrano impazziti per voi. Due occhi vi cercano, vi inseguono - fatevi trovare. Di questi tempi i corteggiatori non si respingono.


CANCRO Se escludiamo il terribile Marte in Ariete (prima anche Mercurio), la primavera non ha creato situazioni impossibili da risolvere. Se ci sono ancora dei problemi che si trascinano, arrivano da lontano. Oggi, sotto la spinta della Luna calante che concluderà il mese cambiando fase in Pesci, ripartirete di nuovo. Organizzatevi nel lavoro, affari, famiglia. Questa è la fortuna del vostro segno: siete una Luna che cambia ogni due giorni. Venere vi ammira, è vivace per gli affari, i contratti sono protetti da Giove.


LEONE Il giorno inizia con Luna inquieta, il lavoro e il rapporto con il gruppo di cui fate parte non è perfetto perché siete - diciamo così - in rodaggio. Mercurio impegnativo sempre, antipatico di tanto in tanto, significa che dovete proseguire sulla vostra strada, ritornate a essere i pionieri di una volta e troverete il tesoro. In amore lo potete trovare anche oggi, Venere vi guarda con affetto e sarà positiva per un lungo tempo, avrete tutte le occasioni che volete per trovare l'amore. Disturbi circolatori.


VERGINE Prima di uscire dal Toro, Mercurio avrà la congiunzione diretta con Urano, e questo dura fino al 3 giugno. È un aspetto che influenza e favorisce la riuscita professionale ed economica, in particolare con persone nuove e anche nuovi posti per le vostre imprese. Affari senza precedenti. Provocate, insistete, chiedete, pretendete… Tutto però deve essere fatto con calma e con attenzione alla forma e alla salute, maggio si conclude con l'ultimo quarto di Luna in Pesci. Matrimonio nervoso, preparativi in famiglia, novità nella vita dei figli.


BILANCIA Andrete benissimo nel lavoro e in affari, questa è la solenne promessa di Giove, che transita per oltre un anno nel settore che è ideale per voi, cioè la nona casa zodiacale, quella che conduce lontano fisicamente e spiritualmente. Prima però dovete chiarire la vostra posizione nell'ambiente di lavoro, capire se ci sono atteggiamenti falsi e ambigui nei vostri confronti. Noi non ci fidiamo ancora di Marte… Nessuna preoccupazione per il vostro amore, chi mai si sognerebbe di tradire una Bilancia? Siete Venere nella vita della persona che amate e vi ricambia.


SCORPIONE Un forte mal di testa è prodotto dalla Luna ancora in Acquario, quadrata a Mercurio in Toro, la causa è forse anche il cibo, tutta quella roba che mandate nel vostro stomaco! Voglia di cibo per mancanza di amore. Qualcuno potrebbe pensare che è proprio così, ma via, via da qui! Dopo un giorno di relax al mare, possibilmente, ritornerete domani accolti da una provvidenziale Luna ultimo quarto in Pesci. Davanti a un nuovo inizio, aiutati dalla vostra straordinaria capacità di rinascere. Auguri.


SAGITTARIO Prendete tutto quello che porta questa ancora generosa Luna in Acquario, convincente per le discussioni di affari, di un contratto, per impegni immediati o futuri. Evitate però qualsiasi contrasto con le autorità, ricordate che adesso avete Giove in opposizione, nuove lotte intestine potrebbero iniziare già domani. Tutti saremo messi alla prova dalla Luna ultimo quarto in Pesci, congiunta a Saturno e Nettuno, fate in modo di non dover vedere chi non volete vedere. Una prova di intelligenza.


CAPRICORNO Da oggi al giorno 31 il vostro segno sarà toccato da transiti potenti, che non hanno uguali. Se vi siete preparati e avete cambiato quello che doveva essere lasciato, adesso vi trovate davanti a un grande successo, che arriverà prima dell'equinozio estivo. Tutto può essere ancora cambiato, basta volerlo. Venere diventa ricca per i soldi ma è sempre disponibile anche per l'amore. Soltanto il sostegno di Marte vi manca, ecco perché dovete osservare cautela nella salute e nella attività fisica.


ACQUARIO Luna è ancora nel segno, potrebbe portare anche un nuovo amore, ma noi crediamo che sia oggi più importante per le questioni economiche della famiglia, la programmazione del futuro dei figli. Non dovete avere paura di sperimentare nuove idee nel lavoro, soprattutto se siete stufi della solita routine. Il ritmo delle idee accelera tanto che non riuscite più a tenerlo sotto controllo, rilassatevi perché nessuno vi prenderà ciò che è vostro. Ma l'amore sì, vi ha già conquistato per sempre!


PESCI Sensibilità eccessiva, questo è il vostro primo problema, quando il Sole e altri pianeti transitano in Gemelli. L'accento è sicuro sulla famiglia, anche per i giovani del segno, domani inizia a calare la Luna nel vostro mare per diventare ultimo quarto. È una fase che chiude un certo periodo della vita, per facilitare poi la partenza verso uno nuovo. Cosa volete cambiare, dove volete arrivare? Saturno è legato soprattutto alla famiglia di nascita, alle origini, possiamo parlare anche di patria. Mai vi siete sentiti così legati al vostro mondo come adesso, fate in modo di ritrovarlo.



la stanza di *Vittorio Feltri*

IL PAPA, I GAY E LE POLEMICHE

Caro Vittorio,
come commenteresti l'invito, rivolto da Papa Francesco ai vescovi, a selezionare con maggiore attenzione e cura i seminaristi in quanto nella Chiesa ci sarebbe già «troppa frociaggine»?
Sono molto curioso di sentire la tua.

Santo De Cristoforo

LA VISITA
Chico Forti dalla madre ed è subito polemica

Chico Forti, trasferito in Italia dagli Usa, ha avuto subito il permesso di visitare la madre 96enne che non vedeva da oltre 16 anni, lasciando temporaneamente il carcere di Verona-Montorio. Un «ignoto» sindacalista, con grande sensibilità, ha contestato detta rapidità. Forse, secondo lui, bisognava attendere il funerale per salutare la madre almeno da morta.

Walter Luini
Milano

UNIVERSITÀ OCCUPATE
I rettori dovrebbero essere più decisi

Università occupate da studenti e manifestanti professionisti che urlano slogan contro i «sionisti»; uno spettacolo indecoroso che dà l'idea che le aule possano essere impunemente usate per scopi contrari a quelli istituzionali. Triste costatare come quasi tutti i rettori stiano a vedere; inaccettabile che uno di loro (il professor Geuna di Torino) dichiari candidamente (dopo che gli occupanti avevano dato spazio ad un imam che ha incitato alla guerra santa contro Israele) che «Chi sta dentro l'edificio fa entrare ed intervenire chi vuole. La responsabilità passa a loro»! Possibile che duemila anni dopo Ponzio Pilato ci sia ancora chi rinuncia ai propri doveri di garantire l'ordine pubblico e lasci alle folle ogni delega lavandosene le mani?

Bruno Peiré
Genova

LE STRADE DI MILANO
La pioggia trasforma l'asfalto in gruviera

Questo è un anno piovoso, non c'è dubbio. Però non è possibile che ad ogni acquazzone l'asfalto delle strade milanesi si sgretoli e si trasformi in una sorta di suolo lunare pieno di buche. Evidentemente le riasfaltature vengono fatte con materiali scadenti. E per di più, pioggia dopo pioggia, le buche diventano sempre più grandi. Quando sono piene d'acqua motociclisti e ciclisti rischiano di lasciarci la pelle non vedendo quanto sono profonde... In certi casi persino le auto potrebbero lasciarci un semiasse. È incredibile che il comune non trovi una soluzione.

Giuseppe Fantoli
e-mail

RICORSI STORICI
Ci saranno sempre ricconi e poveracci

La caduta dell'Urss ha avuto un effetto dirompente nella politica mondiale paragonabile alla guerra terminata nel 1945 anche se molti o non se ne accorgono o fanno finta di non accorgersene. Ho trovato solo una signora che affermava che il comunismo avrebbe immancabilmente vinto. Forse era convinta che i poveri non avrebbero cessato di combattere per affrancarsi. Gli imprenditori che hanno dimostrato una intelligenza superiore alla normalità hanno invece ben compreso che la maggioranza dei poveri concepisce l'ingiustizia ma non è pronta a combatterla. E coloro che sono dotati di grande intelligenza sanno come sviare le proteste e se proprio è necessario dare dei contentini ed appagare i turbolenti per poi riprendere l'attività proficua. Anche i sollevatori delle masse si sono fatti una ragione: ne ho incontrato alcuni che erano stati convinti rivoluzionari e che ormai pensavano ad altro; proseguire il cammino nella stessa direzione sarebbe stata una perdita di tempo. Ho conosciuto Achille Occhetto tramite Antonio Di Pietro che allora si presentava con lui alle elezioni europee del 2004 nella lista «Di Pietro-Occhetto» che raccolse il 2,14% dei consensi. Anche in questo caso il risultato non fu incoraggiante, in quanto il solo movimento di Di Pietro, l'Italia dei Valori, precedentemente aveva raggiunto risultati migliori. Occhetto, candidato in tutte le circoscrizioni, sebbene eletto deputato europeo, lasciò l'incarico in favore di Giulietto Chiesa. Io avevo chiesto a Di Pietro di presentare una interrogazione parlamentare e lui si servì di Occhetto per levarmi dai piedi. Occhetto mi invitò ad un ricevimento grandioso a cui parteciparono attori e cantanti. Alcune signore di tendenze filoproletarie sdegnate se ne andarono perché l'incontro sembrava a loro troppo borghese. Allora rassegniamoci, ci si può consolare rammentando la vittoria sui fascisti e cantando *Bella ciao* ma nel mondo continueranno a girare ricconi e poveretti con le pezze nel sedere.

Antonio Fadda
Roma

I SOLDI DEL PNRR
Conte conferma: la dote dei politici è millantare

Che Giuseppe Conte sia portato a millantare sul suo operato è un dato di fatto, basti leggere il suo Curriculum del 2018, dove aveva citato studi di «perfezionamento» in importanti atenei del mondo, mentre in quelle università nessuno lo aveva visto. In realtà pare fossero dei semplici accessi alle loro biblioteche. Conte nega che i soldi europei sono arrivati solo grazie ad un algoritmo, ma nella sua risposta di fatto lo ammette, quando dice che gli so-

LA FOTO DEL GIORNO



Caro Santo,

innanzitutto mi preme puntualizzare, per una questione di orgoglio lessicale, che il papa ha mutuato il termine "frociaggine" dal sottoscritto. Ne desumo che egli abbia letto il mio ultimo libro, *I fascisti della parola*, o che comunque mi segua con una certa assiduità. E lo ringrazio. Avrei gradito magari che mi citasse, eppure mi rendo conto che egli è avvezzo a ben più alte citazioni, direi altissime, bibliche. Del resto, a proposito di guerra, io e Francesco la pensiamo allo stesso identico modo: essa ha rotto le scatole; in fatto di fede, invece, non posso di certo assimilarmi al pontefice, il quale ha un rapporto cementato e privilegiato con Dio che io non posso assolutamente vantare. Io sono più terra terra. Mia moglie sostiene che io creda profondamente in Dio ma che non ne sia consapevole. E sai cosa si dice? Le mogli non si contraddicono, pare che abbiano ragione persino quando hanno torto. Il torto è dei mariti. Ed ecco che ho elencato i due principi cardine del matrimonio. Ad ogni modo, tornando a noi e alla tua richiesta, io sono convinto che papa Francesco abbia fatto cosa buona e giusta. I seminari non possono essere «refugium frociorum», eppure sembra che essere gay sia uno dei prerequisiti essenziali per accedervi. Bene, potevo capire questa scelta («Sono frocio, quindi mi faccio prete») una volta, ma oggi di essere omosessuali si è totalmente liberi, anzi, si viene persino incoraggiati ad esserlo, fa figo, stando alla sinistra, dunque non vedo perché un ragazzo omosessuale debba considerare questo il percorso ideale o l'unico possibile per vivere in santissima pace. Forse per pescare meglio? E per «pesca» non mi riferisco a quella con amo e lenza o con la rete. Ci siamo intesi, dai. È soltanto la fede e quindi la chiamata di Dio, così viene definita la vocazione, a dovere indurre un individuo a vestire la tonaca.

Tuttavia, mi domando come possano i vescovi, in un periodo storico in cui la vocazione è scarsa e pochi giovani sono allettati all'idea di condurre una esistenza di tipo clericale, selezionare gli aspiranti sacerdoti tenendo conto delle loro tendenze sessuali e applicando un criterio di cernita che decimerebbe il numero dei potenziali seminaristi. Inoltre, come si fa a vagliare che un soggetto sia frocio o meno? Egli può nasconderlo, negarlo, non esserne ancora pienamente cosciente, ovvero negare a se stesso tale natura, per una questione di educazione. Si rischia di discriminare sulla base di un parametro di tipo sessuale. Se dovessimo eliminare dalle chiese di tutto il mondo i preti gay, almeno la metà di queste resterebbe incustodita. Magari Francesco avrebbe dovuto semplicemente esortare i vescovi a sondare con maggiore scrupolo l'effettiva sussistenza di una propensione a condurre una esistenza di rinunce, moderata, modesta, dedicata a Dio e ai fedeli, tenendo a bada le pulsioni (cosa per me è folle e priva di senso). Che poi un seminarista sia frocio o meno poco importa quando la sua scelta di frequentare e vivere in seminario è dettata dal desiderio di congiungersi a Dio e non al collega di cella.

no arrivati attacchi proditori dal Pd. E cosa significa il termine proditorio? Chi conoscendo un segreto, lo rende di pubblico dominio. Come sono andate le cose lo sapevano benissimo Conte e i suoi ministri del Pd, che erano d'accordo a raccontare la storia che si erano battuti per l'Italia portando a casa un risultato importante. Roba normale. Il punto vero di questa vicenda è però un altro: chi ha dato ordine al mite Paolo Gentiloni, che prontamente ha ubbidito, di svelare questo segreto gelosamente custodito da quattro anni? Che la risposta sia sempre la stessa, siamo in campagna elettorale ed ogni colpo, anche basso, è ammesso?

Claudio Gera
Lido di Venezia

ANIMALI

La foca monaca è tornata nel Mare Mediterraneo

Dopo sessant'anni la foca monaca, tra i 100 mammiferi più a rischio estinzione al mondo, torna a nuotare nei mari di Sicilia. Una bella notizia, confermata dal suo avvistamento nelle acque dell'area marina protetta del Plemmirio, a Siracusa. Sono solo 700 gli esemplari in natura sparsi per le più incontaminate zone del Mar Mediterraneo e dell'Oceano Atlantico orientale. Comunemente considerata indicatore di qualità del mare, la foca monaca nuota dove c'è abbondanza di pesce e basso impatto antropico.

Antonio Cascone
Padova

IMPIANTI ENERGETICI

Come trovare sistemi efficaci e meno costosi

La Direttiva Europea Case Green introduce una serie di misure volte a rendere gli edifici più efficienti dal punto di vista energetico e sostenibili sotto il profilo ambientale. Ma non specifica che cosa si deve fare. Quindi, se uno volesse rendere la propria casa più efficiente potrebbe infischiarsene di cappotti, di impianti fotovoltaici, di serramenti a doppi o tripli vetri e andare solo su di un sistema geotermico. Otterrebbe il vantaggio di non inquinare, e di disporre contemporaneamente di un sistema di riscaldamento e raffreddamento. Il costo potrebbe essere attorno ad un decimo di una ristrutturazione con cappotto, serramenti a doppi vetri ed impianto fotovoltaico per le pompe di calore. Nel mio condominio (101 appartamenti) l'offerta per l'impianto geotermico era di circa un milione di euro, naturalmente scartata. Abbiamo scelto il cappotto e il cambio delle caldaie (ancora a combustibile fossile: metano). Non abbiamo speso un centesimo perché abbiamo sfruttato il superbonus, con vantaggi per il risparmio sul riscaldamento, ma siamo ancora al campo delle 100 pertiche perché dovremo cambiare le caldaie con le pompe di calore (entro il 2040), dovremo mettere i pannelli fotovoltaici sul tetto per alimentare le pompe di calore e comunque non avremo il condizionamento (come invece sarebbe con la geotermia), a meno che ognuno non si faccia un impianto per i cavoli propri. Se avessimo fatto i lavori a nostro carico avremmo speso circa 90 mila euro a testa, mentre con la geotermia avremmo speso circa 10.000 euro a testa ma non avremmo dovuto stare in ballo per quasi un anno, con ponteggi, distruzione del giardino condominiale e disagi vari. Perché nessuno parla del geotermico?

Maurizio Clerici
e-mail

UNIVERSITÀ DI TORINO

Con la predica dell'imam si trasforma in moschea

L'islamizzazione dell'Italia è inarrestabile e le moschee abusive spuntano come funghi. Ma alcuni giorni or sono a Torino si è superato il punto di non ritorno con la preghiera islamica all'interno dell'Università nel silenzio assordante di quasi tutte le Forze politiche, esclusa la Lega, quelle stesse Forze politiche, soprattutto a sinistra, che tuonano contro il Patriarcato (inesistente), che blaterano di continuo di laicità dello Stato e che alcuni anni fa impedirono al Papa di parlare alla Sapienza di Roma, perché l'Università è il tempio del sapere laico!

Fabio Todini
e-mail

AI LETTORI

50 anni de il Giornale
I vostri ricordi in pagina
Continuate a scriverci

Continuiamo a pubblicare le vostre lettere di auguri al *Giornale* per i suoi primi 50 anni. Fino al 25 giugno, tutti i messaggi arrivati alla nostra casella di posta elettronica troveranno spazio sulle nostre pagine. Non smettete di mandarci i vostri ricordi, aneddoti, pensieri e auguri. Scriveteci all'indirizzo ilgiornale50@ilgiornale.it


il Giornale
Fanfani conta amici e nemici
Al lettore
Tito in Germania
Un esercito di obiettori

Quanti bravi cronisti dopo Indro

Da giovane ho letto e seguito divertendomi *Candido*, che mi ha insegnato il buonumore nel prendere sul serio la vita. Da adulto ho cominciato con Montanelli e il suo *Giornale* a seguire la politica e altre interessanti informazioni. Ho lasciato Montanelli con grande dispiacere, ma ho avuto la sorpresa di leggere e apprezzare altri bravissimi giornalisti. Ora a 93 anni continuo a ritirare il mio *Giornale* con grande soddisfazione tutti i giorni.

Renzo Bassan

L'«avvertimento» alla toscana

Il mio attaccamento al *Giornale* è dimostrato dal fatto che ho tutte le prime pagine dal 19 luglio '75 al 29 maggio '92, una vostra iniziativa editoriale che ancora oggi consulto. Uno dei ricordi che ho ancora impresso è questo: luglio 1974, ero in ferie ad Orbetello, terra toscana «rossa»; come tutte le mattine, mi reco in edicola per comprare *il Giornale*, che mi veniva consegnato dal gestore, con la solita espressione negativa. Nell'avviarmi con la famiglia, un uomo si è avvicinato e con fare «benevolo» mi ha consigliato di non andare in giro mostrando *il Giornale*. Sono rimasto basito, anche perché quell'uomo probabilmente era solidale con me e mi voleva avvertire del rischio che passavo a comprare liberamente e democraticamente in Italia, un quotidiano che non fosse di sinistra. Da allora, quando avevo 32 anni, non ho più smesso di comprare *il Giornale*. Grazie per il vostro impegno.

Francesco Negroni

La giustizia, eterno problema

Mezzo secolo non è male. C'è il tempo di farsi le ossa e anche un po' di nemici. Ho ripescato dal mio piccolo archivio la mia prima lettera pubblicata sul *Giornale* il 5 agosto 1999. S'intitolava «Stato e giustizia» e a distanza di venticinque anni purtroppo il tema è ancora attuale.

Fabio Sicari



Il Monte Fuji? Si fotografa dallo spioncino

Non è certo la prima località al mondo alle prese con folle enormi di turisti da gestire, ma certo la cittadina giapponese di Fujikawaguchiko ha trovato una soluzione veramente originale al proprio problema: per evitare gli assembramenti dei visitatori che si fermano abitualmente a fotografare il Monte Fuji, nei pressi di un supermercato è stato infatti installato un gigantesco schermo nero, di 2,5 metri per 20, che ostruisce la meravigliosa visuale. Questo ha preservato l'area dall'essere presa d'assalto per un po' di tempo, fino a che sono stati scoperti dei «buchi» nello schermo...

VALETUTTO

di **Valeria Braghieri**

Decadimento digitale

Il trentotto per cento delle pagine web che esistevano dieci anni fa, oggi non esiste più (nella maggior parte dei casi perché sono state cancellate o rimosse). Si chiama «decadimento digitale» ed è un processo per cui grandi quantità di notizie e importanti contenuti di riferimento stanno scomparendo. Praticamente ciò che accade nella nostra testa anno dopo anno da una certa età in poi per colpa del «decadimento cerebrale». Tutta questa fatica per cercare di superare l'uomo in efficienza, tenuta e durata per poi scoprire che perfino il web, per sopravvivere, ha bisogno di dimenticare.

ECONOMIA

TRANSITO «IP»

Sparkle sigla intesa con Tunisie Telecom



Sparkle (in foto l'ad Enrico Bagnasco) ha firmato un accordo con Tunisie Telecom per fornire un servizio di transito IP internazionale sfruttando una nuova rotta dalla Sicilia a Milano. Tunisie Telecom offre un'ampia gamma di servizi nel campo di tlc fisse e mobili, data center, cloud, IoT e della gestione della sicurezza a più di sei milioni di abbonati, tra imprese e privati.

PIAZZA AFFARI

	Valore	%
FTSE MIB	34.659,5500	-0,29
FTSE ITALIA ALL-SHARE	36.888,0300	-0,29
FTSE ITALIA MID CAP	48.153,0100	-0,32
FTSE ITALIA STAR	48.610,3300	0,15

I migliori	Valore	var% su rif.
1) E.P.H.	0,1300	30,00
2) Bestbe Holding	0,0020	25,00
3) Newlat Food	7,9000	10,80
4) Aedes	0,1670	9,87
5) SIT	1,9700	9,14

I peggiori	Valore	var% su rif.
1) Landi Renzo	0,3150	-5,26
2) Servizi Italia	1,8700	-3,36
3) Monrif	0,0370	-3,14
4) Met.Extra Group	2,5800	-3,01
5) The Italian Sea Group	9,8400	-2,57

BORSE

Francoforte	Dax (Xetra)	18.684,6600	-0,48
Londra	FTSE 100	8.254,1800	-0,76
New York	Dow J. ind.	38.915,2700	-0,39
New York	Nasdaq 100	18.855,5000	0,25
Parigi	Cac 40	8.057,8000	-0,92
Tokyo	Nikkei 225	38.855,3700	-0,11
Zurigo	Swiss Market In.	11.854,5000	-0,89

CAMBI

CORONA	Danese	7,4616	0,00
DOLLARO	Americano	1,0882	0,36
DOLLARO	Canadese	1,4820	0,05
FRANCO	Svizzero	0,9908	-0,14
STERLINA	Inglese	0,8508	0,01
YEN	Giapponese	170,5400	0,28
YUAN	Cinese	7,8842	0,38

MODA Nuova guida per il gruppo di Ponzano Veneto

Benetton riparte da Sforza Edizione mette 260 milioni

La famiglia si affida all'ex manager Wind come a un ristrutturatore. Tutti a casa i membri dell'attuale cda

Sofia Fraschini

Il primo atto del nuovo corso di Benetton, gruppo di abbigliamento dell'omonima famiglia, è andato in scena ieri a Ponzano Veneto nel corso di un consiglio di amministrazione che, nonostante le premesse e i sicuri futuri strascichi legali, si sarebbe svolto in un clima definito «collaborativo». Il consiglio ha approvato all'unanimità (erano tutti presenti) il bilancio in rosso della "rottura" che vedrà Luciano Benetton (fondatore del gruppo nel 1965 con la sorella Giuliana e i fratelli Gilberto e Carlo) lasciare per sempre la presidenza. Non solo. Anche l'attuale cda andrà a sciogliersi il prossimo 18 giugno, quando arriverà a scadenza, e con esso - riporta una fonte - usciranno di scena anche «tutti i consiglieri della famiglia attualmente in consiglio». Oltre a Luciano, siedono nel board del gruppo anche Christian Benetton (figlio dello scomparso Carlo), Franca Bertagnin Benetton (figlia di Giuliana) ed Ermanno Boffa, marito di Sabrina Benetton (figlia di Gilberto, scomparso nell'estate del 2018).

Oltre a Luciano anche i nipoti fuori dal nuovo board. Primo passo la ricerca del breakeven Il nodo della causa intentata dall'ex Renon

Poche le novità sui numeri. È stato infatti confermato nel corso del consiglio durato circa tre ore il risultato netto negativo per 230 milioni che era stato preannunciato dallo stesso presidente qualche giorno fa in un'intervista molto polemica che lo ha portato, nelle ultime ore, a prendere le distanze dalla società e, in particolare, dall'amministratore delegato Massimo Renon (che ha già annunciato battaglia legale per difendersi dalle accuse mosse dal patron). Una figura al centro delle polemiche (per via delle ipotizzate responsabilità) che – novità di ieri – sarà sostituito da Claudio Sforza. Il nuovo manager è chiamato a gestire la riorganizzazione e il rilancio del business, con il mandato di agire come un ristrutturatore di un gruppo in crisi. Sforza si trasferirà a breve a Treviso. Il manager ha ricoperto ruoli di alto profilo in grandi aziende pubbliche e private in diversi settori industriali: da Astaldi a Poste, passando per Ilva, Telecom e Wind. Laureato in economia all'Università di Roma, ha sviluppato la sua carriera nel mondo delle telecomunicazioni, mentre e in Wind ha guidato la divisione commerciale, sia per le grandi che per le piccole-medie aziende.



HARD TASK Il nuovo Ceo di Benetton, Claudio Sforza

E il lavoro per Sforza non mancherà. I numeri licenziati dal cda confermano, infatti, la profonda crisi aziendale: il fatturato è pari a 1,098 miliardi, l'ebit è in rosso di 113 milioni e la perdita netta è arrivata a 230 milioni dopo 150 milioni di svalutazioni. Il patrimonio netto è ora di 105 milioni. L'azionista Edizione (presieduto da Alessandro Benetton), cassaforte del gruppo, supporterà il piano di rilancio stanziando 260 milioni nei prossimi anni dopo i 350 milioni già iniettati negli ultimi esercizi. L'intervento avverrà sia attraverso un aumento di capitale sia attraverso alcuni finanziamenti infragruppo.

Resta, in ogni caso, da capire cosa sia successo nel 2023 dopo un 2022 chiuso con un risultato netto a -81 milioni, in miglioramento dai -112 milioni del 2021 e dai -281 milioni del 2020 (anno nero del Covid in cui Renon fu chiamato in Benetton con l'obiettivo di implementare «il processo di rilancio del business avviato dal presidente Luciano Benetton nel 2018», riportava un comunicato dell'epoca).

il commento

Ita tedesca, il concetto di bene per Vestager

La sua ostinata opposizione alle nozze tra Lufthansa e Ita è «per impedire che i consumatori possano dover pagare di più avendo meno scelta». Così ha detto ieri. Oddio, lei, la commissaria Margrethe Vestager (in foto), lo ha ribadito in modi più o meno espliciti altre volte, ma ieri è stata secca, niente paludamenti stile Palazzo Berlaymont: cari italiani, ha dichiarato in pratica, siamo contrari a questa unione perché abbiamo a cuore il vostro bene. Poi il non detto: proprio per questo faremo di tutto perché Ita resti zitella, e se proprio saremo costretti a dare il via libera alle nozze faremo in modo che ci arrivi vuota di tutto ciò che fa di una compagnia aerea un competitor capace di produrre utili. Come altro leggere le ultime novità veicolate sulla stampa, da cui si misura un livello di follia mai toccato prima nella tormentata trattativa con Bruxelles? In breve, stressati da una interlocuzione che farebbe uscire dai gangheri anche Gandhi, per ammansire la radicale danese gli sherpa di Lufthansa le avrebbero proposto il congelamento delle nozze per 18 mesi pur versando subito nelle casse di Ita l'anticipo di 325 milioni pattuiti per il 41%. In questo arco di tempo le due compagnie opererebbero come realtà estranee e dunque in regime di concorrenza. Un paradosso, considerando il fatto che Ita dovrebbe intanto ridurre la copertura delle rotte verso il Nord America, le più redditizie. La situazione diverrebbe tale che per stare in piedi Ita sarebbe costretta ad alzare il prezzo dei biglietti oltre a ridurre le il numero delle rotte. Un gran bel risultato, cara signora Vestager: altro che bene dei consumatori. Del resto, cosa ci possiamo aspettare da una Furia che in men che non si dica è riuscita a distruggere il sistema delle tlc europee, oggi incapaci di competere con i colossi globali? Anche allora disse che lo faceva per il bene dei consumatori.

ODP

L'INCHIESTA MILANESE Nel mirino gli Npl e i bilanci 2016-2017

Montepaschi, nuove accuse agli ex vertici

Imputazione coatta per l'ex Ad Morelli, Falciai e Bariatti. Prescrizione per Profumo e Viola

Manuela Messina

■ Si profila un nuovo procedimento sulla vicenda degli Npl di Mps. Il gip milanese Teresa De Pascale ha disposto l'imputazione coatta per cinque persone tra cui, l'ex ad Marco Morelli e gli ex presidenti Alessandro Falciai e Stefania Bariatti per false comunicazioni sociali e manipolazione del mercato in merito ai bilanci 2016 e 2017. Il management, secondo l'ordinanza, avrebbe avuto la «consapevolezza» delle «false contabilizzazioni, che non ha di certo provveduto a rilevare e far emergere». E questo perché è stato chiamato a sostituire i precedenti amministratori «proprio per far fronte alla situazione fortemente critica e potenzialmente letale per la banca stessa». De Pascale, infatti, ha rigettato la richiesta di archiviazione delle pm Cristiana Roveda e Giovanna Cavalleri.

Secondo il giudice, gli ex manager, pur recependo «formalmente» le obiezioni e le criticità rilevate dagli esiti delle ispezioni di Bankitalia per gli anni 2016 e 2017, avrebbero continuato «a rappresentare una situazione economico-patrimoniale non rispondente al vero». L'inchiesta si origina dalla maxiperizia disposta dall'ex gip Guido Salvini, depositata tre anni fa, riguardante i bilanci 2012-2015 del Monte. In particolare, secondo la tesi accusatoria, non sarebbero stati contabilizzati tempestivamente nei bilanci rettifiche su crediti per complessivi 11,42 miliardi di euro. Gli allora pm Giovanna Calalleri e Roberto Fontana nel 2021 decisero poi di estendere le indagini fino al 2017, aumentando il numero degli indagati. Il gip De Pascale, tuttavia, ha archiviato le posizioni dell'ex presidente Alessandro Profumo, dell'ex ad Fabrizio Viola e dell'ex presidente del collegio sindacale Paolo Salvadori per intervenuta prescrizione con l'ipotesi di manipolazione di mercato e falso in bilancio sulle relazioni dalla trimestrale 2012 alla semestrale 2014 della banca. I due ex manager saranno invece in udienza preliminare già domani davanti alla gup milanese Fiammetta Modica, dopo la richiesta di rinvio a giudizio della procura per le presunte irregolarità commesse nella contabilizzazione dei crediti deteriorati (Npl) nelle relazioni dei bilanci del 2014 e 2015 e nella relazione semestrale del 2016.

La giudice ha poi ordinato nuove indagini per sei mesi - rispetto alle medesime posizioni per le quali ha ordinato l'imputazione coatta - con l'ipotesi di truffa aggravata ai danni dello Stato in relazione «ai 5,4 miliardi di ricapitalizzazione erogati dallo Stato in favore della banca nell'agosto 2017, secondo cui i falsi in bilancio avrebbero occultato lo stato di insolvenza della Banca, che sarebbe stato ostativo all'erogazione degli aiuti di Stato». In buona sostanza, sono state accolte le tesi del fondo Bluebell che riteneva responsabili anche i manager post-Mussari.



PASSATO L'ex ad Mps, Marco Morelli

Con il gruppo Iffco per le imprese agri-food

Finanza islamica: il debutto di Sace



Prima operazione di finanza islamica per Sace, guidata dall'ad Alessandra Ricci (foto). Obiettivo: fare da apripista alle imprese e alle pmi italiane della filiera dell'agrifood del nostro Paese, al fianco di Iffco, gruppo internazionale del settore food & beverage, nell'ambito del programma Sace push strategy. Basato negli Emirati, Iffco produce e commercializza un'ampia gamma di prodotti e servizi alimentari, gestendo oltre 95 stabilimenti in 50 Paesi nei cinque continenti, impiegando 15mila addetti e contando su un portafoglio globale di oltre 80 brand. Il finanziamento è erogato interamente da Hsbc. «Si tratta della nostra prima operazione di push strategy strutturata secondo i principi della finanza islamica, destinata ad aprire mercati in Medio Oriente e altre aree geografiche, con impatti positivi per l'export italiano», ha detto Michal Ron, chief international officer di Sace. La finanza islamica conta tra i propri precetti il divieto al rischio e agli interessi. Due in particolare i cardini: ciò che è giudicato «lecito» (halal) e ciò che è invece ritenuto «proibito» (haram). La filiera dell'agri-food italiano comprende circa 1,2 milioni di imprese, di cui 53mila attive nel settore alimentari&bevande, e contribuisce da sola al 10% dell'export nazionale pari a 64,4 miliardi.

IN ATTESA DELLA CORTE UE

Sara Doris: «Su Banca Mediolanum aperti a nuovo patto con Fininvest»

■ La famiglia Doris, primo azionista di Banca Mediolanum, è aperta a definire nuovi accordi di governance con Fininvest relativamente all'istituto finanziario dopo che si sarà chiusa la procedura alla Corte Ue sulla partecipazione detenuta dalla holding dei Berlusconi. Lo ha detto Sara Doris, vicepresidente di Banca Mediolanum, a margine della proiezione alla Camera del film sulla vita del padre Ennio Doris scomparso nel 2021. «A seconda di come andrà prenderemo delle decisioni - ha dichiarato -. La cosa certa è che c'è un'amicizia molto stretta e solidale che continua di padre in figlio e anche noi siamo molto legati a tutta la famiglia Berlusconi. Sicuramente saremo sempre insieme uniti e compatti, poi la maniera fattuale è un dettaglio».



«Adesso Fininvest non ha rappresentanti nel cda - ha proseguito Doris - ma siamo assolutamente aperti, una volta che tutto sarà risolto, a tornare ai rappresentanti e a tutto quello che serve. Direi che ci sono tutte le possibilità ora per tornare alla normalità». Attualmente Fininvest, titolare del 30% in Banca Mediolanum, non ha rappresentanti nel cda e da anni non è più legata a patti di sindacato con i Doris a seguito della vicenda che ha portato la Bce a vietare a Fininvest la possibilità di detenere una quota superiore al 9,9% in Banca Mediolanum. Fininvest ha in essere un ricorso presso la Corte di giustizia Ue contro la decisione della Bce e la scorsa settimana l'Avvocato generale presso la Corte Ue si è espresso a favore dell'accoglimento.



SNAM

Linea di credito green da 1 miliardo

Nuova linea di credito sustainability-linked da 1 miliardo, di tipo revolving, per Snam (in foto l'ad Stefano Venier). Ha scadenza tre anni ed è legata a target di sostenibilità, il cui raggiungimento determina il margine applicabile al prestito.

MAIRE

Ok sito ammoniaca negli Emirati

Tecnimont (gruppo Maire) è stata autorizzata da Fertiglobe, che produce fertilizzanti azotati in Medio Oriente e Nord Africa, ad avviare la costruzione dell'impianto di ammoniaca a bassa intensità di carbonio negli Emirati Arabi Uniti.

ABN AMRO

Compra private bank tedesca

L'olandese Abn Amro ha raggiunto un accordo con Fosun International per l'acquisto della private bank tedesca Hauck Aufhaeuser Lampe. Il corrispettivo dell'operazione, si legge in una nota, è di 672 milioni. Closing nel primo trimestre 2025.

TLC L'Organo di Vigilanza sulla parità di accesso: «Tsunami regolatorio»

Tim senza rete da giugno fondi hedge in manovra

La presidente Figari: «Contiamo sull'ok Antitrust»

Marcello Astorri

Intorno a Tim si respira un'aria di cambiamento epocale. Infatti, il via libera della Commissione europea alla cessione della rete a Kkr - che dovrebbe arrivare tra oggi e domani - spianerà la strada a un closing che, ha auspicato ieri la nuova presidente di Tim, Alberta Figari, «verrà portato a compimento entro giugno». Insomma, ci siamo. Tanto che si dibatte già su dopo nella relazione annuale dell'Organo di Vigilanza sulla parità di accesso della rete Tim, ente nato nel 2009 e rivisto nel 2016 che ora rischia di veder ridimensionato il suo ruolo. Il presidente dell'organo, Antonio Martusciello, si attende «rilevanti modifiche nello stesso quadro regolamentare appena varato». In primis, su prezzi e vincoli stabiliti periodicamente da AgCom. «A mio giudizio», continua Martusciello, «tali modifiche si potrebbero configurare, in realtà, come un vero e proprio tsunami, in quanto un cambiamento strutturale» come il «superamento del modello dell'integrazione verticale di Tim» porta a dover ripensare «tutti i parametri e tutti gli obblighi».

Sul punto si è espressa anche la presidente di Tim: «Avendo rinunciato a essere un operatore verticale, verranno meno tutte quelle limitazioni che Tim aveva». L'invito, quindi, è che «il regolatore tenga conto di questo e alleggerisca la normativa». La presidente, inoltre, ha teso una mano al primo socio Vivendi (che continua la causa in tribunale) affermando che il cda cercherà di «costruire un nuovo dialogo».



EQUILIBRI La presidente Tim, Alberta Figari, alla sua prima uscita pubblica. Accanto Antonio Martusciello, presidente dell'Organo di Vigilanza sulla parità di accesso alla rete

Intanto in Borsa il titolo (ieri -0,5% a 0,25 euro) nell'ultimo mese ha recuperato terreno (+12,5%). Segno di come l'operazione di scorporo sia data per imminente. Eppure si nota come il titolo spesso salga in avvio per frenare in chiusura di seduta. Nelle sale operative è netta la sensazione che ciò sia opera degli hedge fund i quali, avendo scommesso al ribasso quando l'operazione era in bilico, ora comprimono il titolo per poi ricoprirsi limitando possibili perdite. Un quadro cui aggiungere anche l'opera di molti piccoli speculatori che giocano sul saliscendi del titolo per portare a casa qualche guadagno. Intanto oggi sono attesi i conti trimestrali di Tim. Per la prima volta il gruppo guidato dal ceo Pietro Labriola metterà in evidenza, oltre al vecchio perimetro, anche i principali indicatori relativi al nuovo perimetro (quindi senza NetCo). Il consensus degli analisti è per ricavi da servizi a 3.652 milioni (+2,6%) a livello di gruppo integrato, con un margine lordo al netto dei canoni di leasing di 1,24 miliardi (+3,4%). Mentre per la ServCo gli analisti si attendono ricavi da servizi in crescita del 3,2% a 3,26 miliardi e margini al netto dei leasing in aumento del 14,5% a 830 milioni.

La giornata in Piazza Affari

Bene Intesa sbanda Cucinelli

Piazza Affari ha chiuso in calo una seduta da subito debole: -0,29% l'indice Ftse Mib a quota 34.659 punti mentre lo spread Btp-Bund ha terminato a 129, con il rendimento del decennale al 3,86%. A Milano bene i bancari con in testa Bper (+1,8%), quindi Intesa Sanpaolo (+1,2% all'indomani dell'annuncio del buy back da 1,7 miliardi), Banco Bpm e, tra gli assicurativi, Unipol (+0,7%). In positivo poi Interpump (+0,5%) e Pirelli. Penalizzato invece il lusso con Brunello Cucinelli (-2,3%) che finisce in coda al paniere principale insieme a Ferrari (-1,9%); vendite anche su Prysmian (-2%) oltre che su Nexi (-1,4%), Moncler (-1,2%), Recordati, Leonardo e Campari (-1,1%)

Bilancio in rosso per le altre Borse europee: Parigi -0,9%, Londra -0,7% e Francoforte -0,5%. Quanto infine alle materie prime, si è apprezzato il petrolio con il Brent che viene scambiato a 83,8 dollari al barile, mentre il Wti si è portato a 79,5 dollari.

MERCATO AZIONARIO

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
3M	91,46	-	-	83,59	100,34
A2A	1,8985	-0.58	5.952,43	1,2505	2,034
Abitare in	4,73	-1.87	128,02	3,61	6,22
Acea	16,81	-0.65	3.574,89	10,05	17,16
Acinque	2,02	-0.98	407,71	1,66	2,24
Adidas	221,6	-0.45	-	154,88	233,3
Adobe	436,05	-0.48	-	434	589,8
Advanced Micro Devic	158,78	1.98	-	88,01	206,4
Aedes	0,167	9.87	4,93	0,11	0,349
Aeffe	0,832	1.96	86,80	0,712	1,488
Aeroporto di Bologna	8,06	1.00	288,03	7,6	8,76
Ageas	47,46	-1.66	-	35,92	48,3
Ahold Kon	28,8	-0.96	-	25,525	31,35
Air France-Klm	10,685	2.64	-	9,094	14,3
Airbnb	135,82	2.60	-	116,08	156,08
Airbus Group	160	0.65	-	121	176,74
Aixtron	21,92	-	-	21,69	38,63
Alerion Cleanpwr	18,36	-	982,87	16,9	34,05
Algowatt	-	-	-	0,1426	0,718
Alkemy	9,98	1.01	55,34	6,8	14,8
Allianz	265,4	-0.26	-	205,2	278,5
Alphabet Classe A	162,02	0.27	-	113,82	164,3
Alphabet Classe C	163,46	0.20	-	116,48	165,84
Altria Group	41,73	-0.41	-	36,16	43,16
Amazon	166,52	-0.14	-	116,5	177,9
Amc Entertainment	4,569	-	-	4,4	4,78
American Express	218,35	-0.50	-	149	225,2
American Tower Reit	171,7	-	-	160,46	193,35
Amgen	275,8	-3.26	-	211,4	308,2
Amplifon	33,77	-0.03	7.669,86	24,49	36,27
Anheuser-Busch	58,7	-	-	49,45	61,98
Anima Holding	4,824	-2.39	1.576,73	3,192	4,966
Antares Vision	3,29	1.23	225,16	1,3	8,93
Apple	176,54	0.87	-	153,02	182,26
Applied Materials	204,9	0.39	-	136,12	209,6
Aquafil	3,17	-0.94	135,06	2,035	6,39
Ariston Holding	4,88	-1.61	616,49	4,608	10,78
Ascopiave	2,22	1.37	513,72	1,926	2,915
Asml	892,7	1.44	-	535,8	959,6
Autostrade M.	2,635	1.74	11,45	1,9	13,0101
Avio	11,82	0.34	308,50	6,9719	12,14
Axa	33,36	-0.89	-	26,605	35,2
Azimut H.	24,58	-0.32	3.534,11	18,35	27,44
B&C Speakers	16,7	-	185,83	12,3	19,8
B. Cucinelli	92,45	-2.32	6.404,08	67,2	122,9
B. Desio	5,1	-1.16	697,63	3,03	5,38
B. Generali	38,6	-0.92	4.560,36	27,14	40,82
B. Ifis	19,45	-0.36	1.055,65	13,14	21,54
B. Profilo	0,21	-0.94	142,89	0,1972	0,238
B.Co Santander	4,7665	0.12	76.629,79	2,842	4,88
B.F.	3,67	-2.39	988,19	3,35	4,02
B.P. Sondrio	7,125	-0.49	3.232,36	3,47	8,285
Banca Mediolanum	10,6	-	7.888,66	7,5	10,98
Banca Sistema	1,6	2.96	125,72	1,062	1,854
Banco BPM	6,526	0.68	9.793,99	3,31	6,768
Banco De Sabadell	1,917	0.55	-	1,0985	1,9505
Bank Of America	36,34	-0.85	-	27,14	37,675
Basf	48,12	-1.01	-	40,265	54,84
BasicNet	3,69	-	199,81	3,63	6,03
Bastogi	0,402	-0.74	49,09	0,352	0,668
Bayer	27,585	-2.25	-	24,97	53,25
Bbva	9,928	-0.52	31.920,36	6,53	11,275
Beewize	0,72	1.41	7,83	0,461	0,99
Beghelli	0,248	-0.80	50,00	0,196	0,339
Berkshire Hathaway	371,65	-1.61	-	320,2	406,6
Bestbe Holding	0,002	25.00	1,99	0,0016	0,034
Beyond Meat	6,584	0.73	-	5,703	10,622
BFF Bank	8,965	-1.21	1.712,23	6,98	12,96
Bialetti	0,237	3.04	36,27	0,223	0,329
Biesse	12,42	2.81	330,80	9,5	17,65
Bioera	0,08	-	1,86	0,0125	0,314
Biogen	199,85	-	-	177,65	244,6
Bitcoin Group	61,9	-2.21	-	22,3	62,9
Bmw	93,82	0.24	-	87,06	115,15
Bnp Paribas	67,82	1.27	-	53,1	73,05
Boeing	160,92	-1.63	-	149,66	249,95
Booking Holdings	3497	0.23	-	2.843	3.562
Borgosesia	0,676	1.20	31,80	0,58	0,85
Boston Scientific	69	-2.13	-	50,68	71,5
Bper Banca	4,901	1.85	6.816,81	1,921	5,308
Brembo	10,68	-1.80	3.623,13	9,96	15,19
Brioschi	0,0504	-0.40	39,13	0,0492	0,0862
Bristol-Myers Squibb	37,655	-1.28	-	37,805	50
Broadcom	1293	-0.87	-	839,2	1.326,4
Buzzi	39,3	-1.50	7.641,85	18,055	40,08
Cairo Comm.	2,075	-1.43	285,33	1,484	2,55
Caixabank	5,168	-	-	3,75	5,208
Caleffi	0,86	-	13,31	0,832	1,32
Caltagirone	5,22	-	619,96	3,11	5,5
Caltagirone Ed.	1,195	1.70	148,31	0,93	1,215
Campari	9,434	-1.13	11.742,18	8,836	12,96
Carel Industries	17,96	-1.75	2.030,05	17,06	27,7707
Carl Zeiss Meditec	89,65	-	-	85,24	122,25
Cellularline	2,62	-1.13	57,47	2,07	3,36
Cembre	40,25	-1.83	699,90	28,1	45,45
Cementir Hldg.	10,24	-0.39	1.636,09	6,12	10,64
Centene	67,97	-	-	65,6	70,15
Centrale Latte Italia	2,84	-	40,43	2,44	3,38
Chevron	146,3	0.23	-	130	159,96
Chl	-	-	-	-	0
Cia	0,0425	-1.16	3,89	0,035	0,0725

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
Cir	0,558	0.72	612,62	0,362	0,584
Cisco Systems	43,01	0.50	-	41,91	48,4
Civitanavi Systems	6,1	-	187,04	3,34	6,22
Class	0,0988	1.65	27,02	0,0544	0,116
Cnh Industrial	9,848	-0.02	13.352,94	8,75	16,67
Coeur Mining	5,192	-	-	2,31	5,6
Coinbase Global	221	0.45	-	65,82	265
Colgate-Palmolive	84,55	-	-	69,7	88,8
Comer Industries	29,5	1.72	822,67	24,4	34
Commerzbank	15,72	1.03	-	9,1	15,72
Conafi	0,241	2.55	8,86	0,175	0,45
Continental	61,94	-0.61	-	59,3	78,12
Covestro	49,57	-	-	46,2	54,04
Credem	9,69	-0.92	3.314,87	6,32	10,32
Credit Agricole	15,93	0.44	-	10,58	15,93
Csp Int.	0,312	0.65	12,35	0,272	0,415
Cvs Health	50,31	-	-	50,42	75,12
Cy4Gate	6,56	1.23	154,32	4,95	9,33
Daimlerchrysler	66,45	0.21	-	55,16	77,43
D'Amico	6,82	-1.87	862,78	3,22	7,86
Danieli	36,7	-0.81	1.501,38	20,5	37,35
Danieli r nc	27,1	-1.09	1.093,81	14,34	27,8
Datalogic	6,14	-0.81	357,15	4,956	10,05
De' Longhi	32,96	2.87	4.802,16	17,88	34,42
Deutsche Bank	15,676	-0.08	-	9,495	17,012
Deutsche Lufthansa	6,488	0.40	-	6,308	9
Deutsche Post	39,25	0.77	-	36,15	46,785
Deutsche Telekom	21,73	-	-	18,528	23,4
Diasorin	98,62	-0.20	5.495,05	81,24	131,65
Digital Bros	9,82	0.10	139,77	7,78	23,8
Digital Value	64,5	0.16	644,02	42,7	68,1
doValue	2,068	8.96	152,62	1,79	7,95
E.On	12,385	-0.56	-	10,6	13,395
E.P.H.	0,13	-	0,06	0,1	43.500
Edison r nc	1,51	0.67	164,54	1,31	1,66
Edwards Lifesciences	79,92	-	-	65,64	87,16
Eems	0,35	-0.88	1,99	0,1831	16,175
El.En	10,31	-0.39	816,86	8,21	16,3
Eli Lilly & Company	740,9	-0.92	-	516	773,6
Elica	1,86	-	118,09	1,655	3,24
Emak	1,226	3.03	195,19	0,881	1,346
Enav	3,732	-0.27	2.013,04	2,936	4,394
Enel	6,66	-0.02	67.485,00	5,07	6,868
Enervit	-	-	-	2,7	3,67
Eni	14,558	-0.16	48.999,81	11,686	15,83
Equita Group	3,93	-1.75	203,19	3,36	4,19
Erg	24,74	-0.40	3.718,25	21	29,74
Esprinet	5,02	3.51	243,22	4,034	9,365
Essilorluxottica	206,6	-1.38	-	159,98	211,6
Eukedos	0,85	-2.30	19,24	0,754	1,315
Eurocommecial Prop.	23,25	1.97	1.235,68	19,35	23,25
EuroGroup Laminations	4,16	1.81	384,23	2,888	6,7
Eurotech	1,322	-0.60	47,29	1,32	3,834
Evotec	9,09	-1.25	-	8,785	21,39
Exprivia	1,68	0.30	88,67	1,25	1,87
Facebook	437,9	-0.48	-	252,65	490,55
Faurecia	14,95	0.40	-	12,17	21,91
Fedex	227,75	-	-	218,5	276
Ferrari	379	-1.99	74.865,11	200,2	410,1
Ferretti	3,095	-0.16	1.044,98	2,71	3,54
Fidia	0,77	-1.28	7,75	0,265	1,54
Fiera Milano	3,855	0.39	273,74	1,786	4,435
Fila	9,14	-0.44	390,26	6,3489	9,5374
Fincantieri	0,616	-	1.055,21	0,4525	0,806
Fine Foods & Ph.Ntm	8,74	0.46	190,14	7,21	9,17
FinecoBank	14,935	-0.76	9.172,46	10,59	17,29
First Solar	259,65	3.06	-	130,86	262,3
FNM	0,528	0.38	229,75	0,395	0,552
Fortum	14,115	-	-	11,035	14,63
Freeport-Mcmoran	49,25	2.41	-	33,97	50,41
Fresenius	29,01	-0.45	-	23,93	31,14
Fuelcell Energy	0,8812	-	-	0,6154	1,638
Gabetti Prop. S.	0,664	3.75	39,01	0,592	1,348
Gamestop Corp	21,23	-11.13	-	16,5	25,14
Garofalo Health Care	5,14	1.58	457,04	3,615	5,2
Gasplus	2,57	1.58	114,29	2,06	2,97
Gaz De France	15,44	-0.23	-	13,85	16,75
Gefran	8,3	-0.48	118,61	6,94	10,86
General Dynamics	274,6	-	-	235,2	279,3
General Motors	39,915	-	-	31,245	43,51
Generalfinance	10,8	-	136,90	6,96	11,5
Generali	23,54	0.04	36.557,73	16,635	24,98
Geox	0,625	-0.32	162,71	0,611	1,196
Giglio Group	0,4	-2.44	10,43	0,361	1,28
Gilead Sciences	59,45	-1.56	-	59,2	79,72
Goldman Sachs Group	425,55	-	-	322	431,7
GPI	12,32	-0.81	357,31	7,21	14,66
Grandi Viaggi	0,816	0.74	38,69	0,724	0,942
Greenthesis	2,25	-	347,46	0,851	2,25
GVS	6,9	0.44	1.202,52	4	7,25
Hapag-Lloyd	171,6	-	-	120,2	176,4
Henkel Vz	82,52	-	-	66,1	84,64
Hera	3,328	-0.72	4.983,45	2,314	3,588
Hewlett Packard Enterprise	17,178	-	-	13,37	17,76
Hp	30,695	-	-	25,88	30,725
Ibm	157,4	-	-	141,35	181,45
Igd - Siiq	1,91	0.84	207,36	1,394	3,51
Illimity bank	4,818	-0.17	402,93	4,302	7,99
Immsi	0,502	0.70	169,36	0,4	0,654
Indel B	23	2.68	131,14	21,4	25,9

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
Inditex	43,61	-2.48	-	33,16	46,96
Industrie De Nora	13,52	2.11	669,50	11,92	21,7
Infineon Technologie	38,305	0.83	-	27,3	39,5
Ing Groep	16,344	0.93	-	11,502	16,62
Intel	28,75	0.79	-	27,68	46,3
Intercos	15,54	-1.65	1.516,52	12,08	16,68
Interpump	44,36	0.50	4.794,33	38,65	54,6
Intesa Sanpaolo	3,6065	1.19	64.815,63	2,082	3,769
Intuit	553,3	-	-	528,6	617,9
Inwit	9,94	-1.00	9.635,50	9,396	12,64
Irce	2,2	0.92	62,32	1,775	2,72
Iren	1,869	0.43	2.412,46	1,473	2,13
It Way	1,446	-0.14	15,22	1,18	2,37
Italgas	4,886	-0.65	3.959,10	4,684	6,085
Italian Exhibition Gr.	5,08	-	157,95	2,3	5,46
Italmobiliare	29,75	-1.82	1.287,60	21,3605	33,0457
Iveco Group	11,585	0.09	3.125,30	5,562	14,8
IVS Gr. A	7,16	0.28	646,58	3,4	7,3
J.P. Morgan Chase & Co.	183,36	-	-	139,4	196,44
Johnson & Johnson	133	-2.34	-	131,56	149,9
Juventus FC	1,94	4.01	469,84	1,6736	3,261
K+S	13,575	-	-	12,305	18,34
Kering	330	-0.89	-	316,1	538,7
KME Group	0,972	-0.61	304,47	0,539	1,234
KME Group r nc	1,52	1.33	21,42	0,774	1,615
Landi Renzo	0,315	-5.26	74,28	0,29	0,654
Lazio	0,68	-0.29	45,95	0,602	1,17
Leg Immobilien	82,34	-	-	72,96	86,14
Leonardo	23,53	-1.13	13.720,49	7,936	23,99
Lockheed Martin	423,4	-1.16	-	390,4	445
Lottomatica Group	10,97	-0.81	2.749,61	7,352	11,988
LU-VE	24,3	0.21	534,92	17,02	32,4
Lvmh	747,2	-0.93	-	644,3	886
Maire	7,98	-1.85	2.675,40	3,088	8,19
Marathon Petroleum	165,24	-	-	162,96	197,6
Marr	11,68	-0.51	775,60	10,34	15,52
Marvell Technology	71,62	-	-	48,21	76,04
Mastercard	410,5	-1.78	-	357	454,8
Mcdonald's	234,75	-2.39	-	235	281,2
Mediobanca	14,55	-0.78	12.414,22	8,52	15,295
Merck	167,35	-0.18	-	134,6	170,25
Merck & Co.	116	-2.85	-	91,8	124,6
Met.Extra Group	2,58	-3.01	1,49	1,84	4,47
Mfe A	3,072	-1.16	1.023,04	1,6402	3,158
Mfe B	4,092	0.05	965,75	2,3915	4,144
Microchip Technology	90,75	-	-	74,64	92,35
Micron Technology	121,14	0.71	-	57,22	123,22
Microsoft Corp	393,65	-0.48	-	287	408,7
Mittel	1,51	-1.63	124,88	1,0885	1,91
Moderna	140,6	-8.67	-	58	157,28
Moltiply Group	38,85	3.46	1.507,73	22,36	39,75
Moncler	61,02	-1.20	16.952,26	47,71	70,34
Mondadori	2,305	1.32	592,04	1,702	2,42
Mondo TV	0,206	-1.44	13,37	0,1956	0,78
Monrif	0,037	-3.14	7,72	0,0358	0,0714
Monte Paschi Si	5,092	0.43	6.389,30	1,7552	5,364
Motorola Solutions	332,9	-	-	285	333,5
Munich Re	460,3	-0.60	-	339,7	465,1
NB Aurora	-	-	-	-	-
Neodecortech	2,95	-0.67	42,44	2,59	3,84
Neste	19,87	-1.29	-	18,58	34,99
Netflix	595,2	-0.10	-	332,45	600,2
Netweek	0,0512	1.19	0,89	0,048	0,44
Newlat Food	7,9	10.80	303,07	4,375	8,26
Nexi	6,098	-1.49	8.075,81	5,012	8,72
Next Re Siiq	3,08	-1.28	34,24	3,06	3,71
Nike	84,63	-0.36	-	82	112,48
Nikola Corp	0,4915	0.22	-	0,4601	1,0122
Nokia Corporation	3,5675	0.06	-	2,703	3,7935
Nordea Bank	11,425	-	-	9,7	12
Northrop Grumman	421,1	-	-	403,6	449,7
Nvidia Corp	1031,2	2.32	-	370,15	1.033
Olidata	0,605	0.17	69,59	0,184	0,92
Openjobmetis	-	-	-	7,88	16,45
Orange	10,625	-0.70	-	9,504	11,42
Orsero	13,06	-0.46	232,68	11,8	17,56
OVS	2,72	0.52	646,09	1,5795	2,7525
Palantir Technologies	19,468	0.85	-	14,2	25,1
Paypal	57,39	1.22	-	50,91	67,9
Pepsico	159,06	-	-	148,58	175,06
Pfizer	25,965	-2.64	-	23,55	28,05
Pharmanutra	49,1	0.20	482,64	43,55	65
Philip Morris International	91,62	-	-	82,55	93,01
Philips	25,22	1.08	-	16,5	29
Philogen	20,5	3.02	573,60	13,6	20,6
Piaggio	2,818	-0.84	1.000,08	2,486	4,244
Pininfarina	0,786	-0.51	61,55	0,668	0,926
Piovan	12,25	1.66	653,20	7,92	12,9
Piquadro	2	0.50	99,72	1,635	2,4
Pirelli & C.	6,174	0.46	6.143,66	4,01	6,314
PLC	1,675	0.90	42,68	1,23	1,91
Plug Power	3,074	2.35	-	2,01	4,808
Porsche Automobil Holding Pref	50,3	0.66	-	43,5	52,3
Porsche Pref	77,2	-0.36	-	75	93,8
Poste Italiane	12,59	-0.16	16.452,30	8,642	12,765
Procter & Gamble	149,02	-2.36	-	131,06	156,38
Prysmian	59,7	-2.03	16.785,62	33,26	61,06
Qualcomm	198,22	1.45	-	116,54	213,35
Rai Way	5,18	-1.15	1.416,28	4,615	5,9

AZIONE	Prezzo chiusura	Ultima Var. Uff.	Capital. in mln	2024 min.	2024 max.
Ratti	2,08	-	55,37	1,88	3,2
RCS Mediagroup	0,802	0.25	416,30	0,655	0,906
Recordati	48,1	-1.19	10.142,49	37,78	53,4
Renault	51,68	2.38	-	31,38	52,08
Reply	137,5	-0.07	5.141,63	82,35	139,6
Repsol	15,205	0.73	-	12,95	16,105
Revo Insurance	9	-0.22	220,18	7,78	9,3
Rheinmetall	525,6	-1.31	-	273,7	570,4
Risanamento	0,03	-0.33	54,67	0,028	0,132
Robinhood Markets	19,042	-1.33	-	7,7	19,742
Rwe	35,13	0.26	-	30,16	42,24
S. Ferragamo	9,345	-2.04	1.605,03	8,96	18,83
Sabaf	18,4	-	234,32	13,22	19,5
Saes G.	26,6	-	445,75	15,5646	26,9
Safilo Group	1,156	-2.36	489,56	0,6845	1,669
Saipem	2,373	-0.38	4.690,50	1,1305	2,471
Saipem r	-	-	-	77	101
Salcef Group	25,45	-	1.589,81	17,14	26,35
Salesforce	249,6	-1.54	-	206,2	304,4
Sanlorenzo	42,6	0.71	1.465,57	32,65	46,3
Sanofi	89,09	1.24	-	80,8	104,22
Sap	177,08	-1.86	-	120,64	188
Saras	1,621	0.50	1.532,03	1,053	1,9635
Schaeffler - Pref	5,94	-	-	5,2	6,68
Seagate Technology Holdings	88,54	-	-	78,5	91,27
Seco	3,26	1.56	426,41	2,758	5,82
Seri Industrial	4,22	3.05	220,17	2,25	6,88
Servizi Italia	1,87	-3.36	61,55	1,16	1,98
Sesa	108,3	-1.10	1.710,86	91	141
Siemens	177,02	-0.87	-	121,7	188,48
Siemens Energy	26,8	4.16	-	6,45	26,98
SIT	1,97	9.14	45,55	1,465	6,5
Snam	4,345	-0.87	14.661,04	4,179	5,198
Snowflake	141,14	-2.61	-	132,6	218
Societe Generale	27,245	1.13	-	20,245	27,975
Softlab	1,28	3.23	6,15	1,17	2,26
Sogefi	2,965	-0.34	353,07	0,905	3,32
Sol	31,15	0.48	2.798,04	17,52	36,35
Sole 24 Ore	0,786	-1.75	45,05	0,471	0,818
Somec	15,5	-0.96	110,69	13,35	33,8
Spotify Technology	284,5	-	-	166,6	288,35
Starbucks Corp	72,24	-0.89	-	67	98,4
Stellantis	20,7	-0.74	65.852,68	13,35	27,35
STMicroelectr.	38,515	0.29	34.927,26	33,17	50,48
Stryker	310,4	-	-	268	331,8
T Rowe Price Group	107,7	-	-	93,89	108,04
Tamburi Inv.	9,57	0.21	1.746,14	7,06	10,12
Target	134,66	-	-	126,6	160,35
Technogym	9,27	-0.91	1.854,06	6,84	9,88
Technoprobe	9,295	2.03	5.481,37	6,17	9,89
Telecom It. r nc	0,2728	-0.69	1.642,27	0,2046	0,3274
Telecom Italia	0,2505	-0.56	3.832,98	0,2	0,3284
Tenaris	15,75	-0.38	18.584,03	11,63	18,72
Terna	7,686	-0.39	15.482,89	6,886	8,244
Tesla	162	-0.31	-	130,96	261,75
Tesmec	0,0942	-0.21	56,87	0,087	0,1848
Tessellis	0,577	4.34	130,67	0,3005	0,7826
The Coca-Cola Company	56,65	-1.43	-	51,92	60,78
The Italian Sea Group	9,84	-2.57	529,56	5,63	11,28
The Kraft Heinz	32,415	-	-	31,4	36,145
The Walt Disney	94,25	0.45	-	81,3	114,5
Thermo Fisher Scientific	524,4	-	-	459,7	551,4
Thyssenkrupp	4,758	0.44	-	4,3	7,46
Tinexta	19,18	-0.21	908,07	14,19	26,68
Tod's	42,76	-0.19	1.416,18	30	45,56
Toscana Aeroporti	11,85	-1.66	223,82	10,7	13,1094
Trevi	0,3985	-0.25	124,70	0,235	0,558
Triboo	0,79	-	22,55	0,66	1,178
Tripadvisor	16,57	0.55	-	13,5	26,44
Txt e-solutions	23,85	-	309,52	12,7	24,75
Unicredit	36,485	0.12	62.445,31	13,31	36,74
Unidata	3,84	-	118,59	3,41	4,47
Unieuro	9,24	0.43	189,10	8,15	12,73
Unipol	9,45	0.75	6.712,10	4,285	9,49
UnipolSai	2,522	-	7.138,84	2,11	2,7
Valsoia	9,78	0.41	104,65	8,12	10,2
Vertex Pharmaceuticals	415,15	-	-	318,15	428,1
Vianini	-	-	-	0,7364	1,299
Virgin Galactic Holdings	0,9945	22.16	-	0,757	3,659
Volkswagen	123,25	1.86	-	98,9	128,5
Walgreens Boots Alliance	14,488	-	-	14,494	24,235
Walmart	59,75	-1.39	-	46,1667	60,58
Waste Management	189,66	-	-	161,9	199
Webuild	2,142	-0.83	2.194,64	1,379	2,586
Webuild r nc	11,5	-2.54	19,31	4,4	12,8
Wells Fargo & Co	55,07	-	-	39,46	57,26
Western Digital	69,56	2.75	-	43,145	70,21
WIIT	17,86	3.12	485,70	13,54	22,66
Workday	196,78	-	-	202,25	284,55
Zalando	24,07	0.42	-	16	27,43
Zest	0,234	1.74	36,41	0,225	0,413
Zignago Vetro	12,16	-0.65	1.073,45	11,32	18,88
Zoetis	156,94	1.17	-	140,3	185,95
Zucchi	1,98	-2.46	7,62	1,87	2,7

MATERIE PRIME

Titolo	ultimo	preced.
PETROLIO		
Brent	82.49	80.07
CBOT		
Farina di soia	386.50	386.5
Frumento	697.25	697.25
Granoturco	464.75	464.75
Riso grezzo	18.34	18.34
Semi di soia	1248.00	1248

METALLI PREZIOSI

Quote al 28/5	$ x Oz	€x Gr
Oro fino (per gr.)	66.3	69.25
Argento (per kg.)	869.94	927.17
Platino p.m.	1025.00	0.0000
Palladio p.m.	968.00	0.0000

TASSI UFFICIALI

Australia	Q4-23	**3.01**
Brasile	Q4-23	**10.40**
Canada	Q4-23	**5.00**
Cina	Q1-24	**4.35**
Euro	Q1-24	**4.50**
G.Bretagna	Q4-23	**5.25**
Giappone	Q1-24	**0.30**
Russia	Q4-23	**16.00**
Stati Uniti	Q1-24	**5.50**
Svizzera	Q4-23	**1.50**

MONETE D'ORO

Moneta	domanda	offerta
Sterlina v.c.	499.00	531.00
Sterlina n.c.	503.00	535.00
Sterlina post 74	503.00	535.00
Marengo italiano	395.00	427.00
Marengo svizzero	394.00	426.00
Marengo francese	393.00	425.00
Marengo belga	393.00	425.00
Marengo austriaco	393.00	425.00
20 marchi	488.00	525.00
10 $ liberty	1020.00	1100.00
10 $ indiano	1030.00	1110.00
20 $ liberty	2060.00	2170.00
20 $ St. Gaudens	2070.00	2180.00
4 ducati Austria	945.00	1010.00
100 corone Austria	2070.00	2185.00
100 pesos Cile	1220.00	1320.00
Krugerrand (SA)	2105.00	2270.00
50 pesos Messico	2545.00	2680.00

EURIBOR (aggiornato al 27/5)

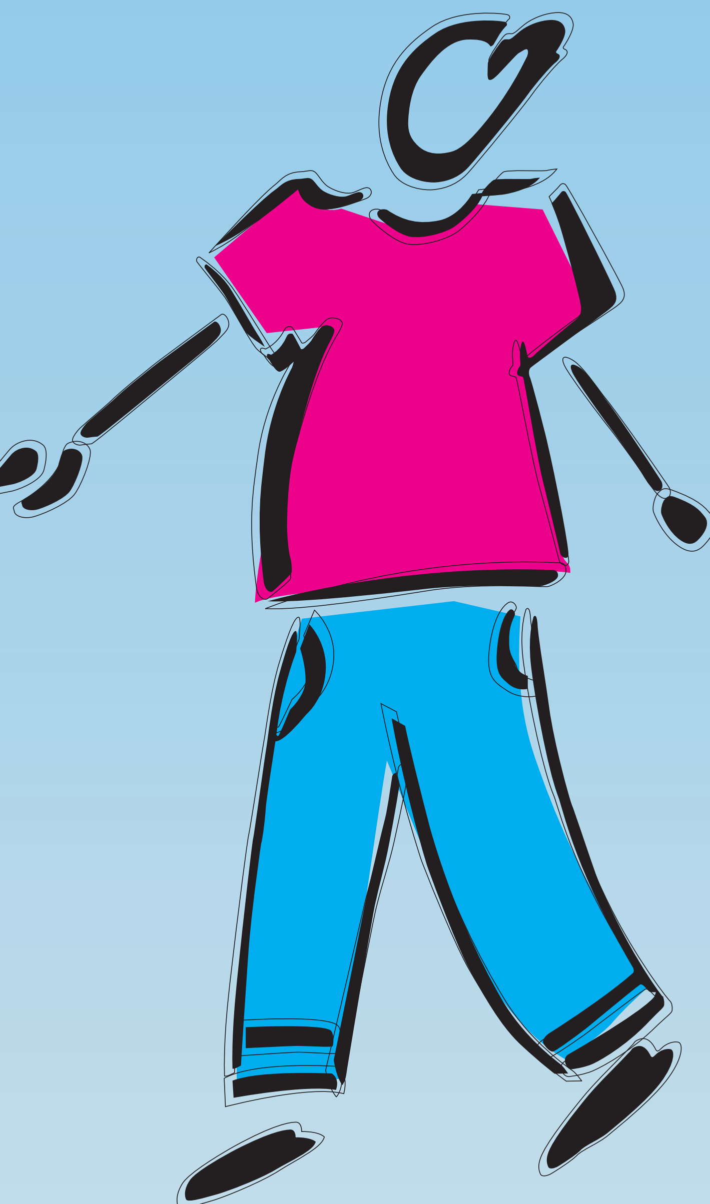
Periodo	360	Tasso
1 Settimana	3,879	3,933
1 Mese	3,764	3,816
3 Mesi	3,785	3,838
6 Mesi	3,749	3,801
1 Anno	3,722	3,774

TASSI BCE

Tasso di rifin. marginale	**4,75**
Tasso di deposito	**4,00**
Main Refinancing Fix Rate	**4,50**

5xmille





Sostenere i progetti della
Fondazione Silvana Paolini Angelucci onlus
significa
intervenire concretamente
sul presente
per trasformare il futuro.

C.F. 97368390585 | **Il numero che sostiene le nostre Attività.**

La **Fondazione Silvana Paolini Angelucci onlus** opera per aiutare persone disagiate e per perseguire obiettivi umanitari.

La scelta di destinare il 5x1000 non costituisce un costo per il contribuente.

Il nostro impegno va avanti ma ha bisogno del vostro contributo

Ecco come fare:

- Firma nel quadrato dedicato alle onlus
- Riporta sotto la tua firma il codice fiscale della Fondazione Silvana Paolini Angelucci 97368390585

730

MODELLO 730-1 redditi 2008

Scheda per la scelta della destinazione dell'8 per mille dell'IRPEF e del 5 per mille dell'IRPEF

ALLEGATO B

Da consegnare unitamente alla dichiarazione Mod. 730/2009 al sostituto d'imposta, al C.A.F. o al professionista abilitato, utilizzando l'apposita busta chiusa contrassegnata sui lembi di chiusura.

firma del contribuente

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 97368390585	Finanziamento della ricerca scientifica e della università FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
Finanziamento della ricerca sanitaria FIRMA Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza FIRMA

codice fiscale

Fondazione Silvana Paolini Angelucci



www.fondazionesilvanapaolini.it

TERZA PAGINA

ROMA

Quadriennale: selezionati i sei curatori



Su proposta del neo Presidente Luca Beatrice, sono stati selezionati sei curatori che animeranno gli spazi di Palazzo delle Esposizioni da ottobre 2025 a gennaio 2026 per la mostra della 18a edizione della rassegna d'arte contemporanea di Roma. A firmare la curatela del progetto saranno: Luca Massimo Barbero, Francesco Bonami, Emanuela Mazzonis di Pralafera, Francesco Stocchi e Alessandra Troncone, Walter Guadagnini.

I peggiori anni della nostra vita

Proseguiamo con la serie di 10 puntate sugli anni peggiori della nostra vita, gli interminabili anni di piombo. La prima puntata è uscita mercoledì 10 aprile, la seconda il 17 aprile, la terza il 24 aprile, la quarta l'1 maggio, la quinta il 9 maggio e la sesta il 16 maggio, la settima il 22.

L'ORRORE DI PIAZZA DELLA LOGGIA

Il terrorismo ha detonato ogni speranza di verità

La caccia ai brigatisti si è chiusa con colpevoli e confessioni. Sulle bombe nere restano i misteri

Michele Brambilla

Una mattina del settembre del 2009, mentre sfogliavo la mazzetta dei giornali, che è la preghiera laica del cronista così come per il vicequestore Rocco Schiavone lo è il farsi una canna, mi imbattei in un trafiletto di *Bresciaoggi*. Diceva che era in programma, per quel giorno, un'udienza del processo per la strage di Piazza della Loggia.

La strage di Brescia? Ma se erano passati trentacinque anni! E quanti processi erano già stati celebrati? Quattro? Cinque? E chi se lo ricordava più? Ma poi: era mai stato condannato qualcuno? Macché. Come sempre, per le stragi.

Avessi detto a un trentenne che sarei andato a seguire un'udienza di quel processo, mi avrebbe guardato come si guarda un marziano. E infatti, quando entrai nell'aula della Corte d'Assise di Brescia, il clima era quello di un'udienza in pretura per guida senza patente. Pochissima gente tra il pubblico. Sette o otto. Nessuno degli imputati era presente. Anzi, nessun imputato era mai venuto. Solo un tale Maurizio Tramonte, Fonte Tritone per i servizi segreti. Era stato lui, con le sue rivelazioni, a far riaprire il processo. Aveva tirato in ballo gente di Ordine Nuovo, dei servizi, insomma la solita compagnia di giro delle bombe.

Ebbi tuttavia un sussulto quando il presidente della Corte chiamò a deporre il teste Conti Febo.

Conti Febo cioè Febo Conti??? Il presentatore tv della mia infanzia??? Sì. Era lui. Ottantatré anni.

Ma che c'azzeccava Febo Conti? «Lei ha aderito alla Repubblica Sociale?», gli chiese il presidente. «Non so, credo di sì». Lei ha conosciuto il principe Junio Valerio Borghese? «No, non mi pare, non ricordo». Si parlò di messe celebrate a Desenzano del Garda da monsignor Lefebvre alla presenza del principe Borghese, di esercitazioni con le mitragliatrici, di progetti golpisti. E si disse che il colpo di Stato ordito da Borghese, se fosse riuscito, sarebbe stato annunciato agli italiani, in diretta tv, appunto da Febo Conti, cioè il presentatore di *Chissà chi lo sa*. Questa era e forse è ancora l'Italia. La farsa e la tragedia.

Quel giorno a Brescia conobbi Manlio Milani, il presidente dell'associazione dei familiari delle vittime. Il 28 maggio 1974 era in piazza della Loggia. La moglie, Livia Bottardi, 32 anni, gli morì fra le braccia. Era vicina alla bomba, che i bastardi avevano messo in un cestino dei rifiuti. Milani è un uomo di pace. Lotta per avere giustizia, ha seguito tutti i processi, vuole che emerga prima di tutto la verità storica, vuole insomma che si sappia quali porcate ha compiuto l'estrema destra bombarola in combutta con gente, anzi gentaglia, dei servizi segreti. Ma non ha mai pronunciato parole di odio. Anzi. Ha fondato a Brescia la Casa Memoria, che è dedicata a tutte le vittime del terrorismo. Tutte: di tutti i terrorismi. Ha creato in città un percorso di 441 formelle che da piazza della Loggia arriva al Castello. Sono ricordati, e come no, anche i morti ammazzati dalle Brigate Rosse.



VIOLENZA La strage di piazza della Loggia è stato un attentato terroristico di matrice neofascista compiuto il 28 maggio 1974 a Brescia, nella centrale piazza della Loggia: una bomba nascosta in un cestino portarifiuti fu fatta esplodere mentre era in corso una manifestazione contro il terrorismo neofascista, provocando la morte di otto persone e il ferimento di altre centodue Dopo molti anni di indagini, depistaggi e processi, furono riconosciuti colpevoli e condannati alcuni membri del gruppo neofascista Ordine Nuovo

Credo che Manlio Milani sia la risposta più efficace e convincente alla tesi secondo la quale il terrorismo di estrema sinistra è nato come reazione alla strage di piazza Fontana. È una tesi smentita dagli stessi brigatisti rossi.

Ne ho conosciuti diversi, di costoro. Con qualcuno è nata anche un'amicizia. Hanno sempre detto di essere dei rivoluzionari comunisti, e da che mondo è mondo e da che storia è storia il comunismo si è sempre imposto al potere con una rivoluzione armata o con una guerra. Russia. Cina. Cuba. Vietnam. Cambogia.

Entrarono nelle Brigate Rosse, e in Prima Linea, e nei Proletari Armati per il Comunismo e insomma in tutte le formazioni della lotta armata, i delusi dal Pci e dalla storia. Delusi perché non era mai arrivata la seconda ondata. Delusi perché la guerra partigiana alla fine era servita per dare il Paese ai democristiani.

Quando i giornali scrivevano che le Brigate Rosse erano sedicenti, i primi a incazzarsi erano loro, i brigatisti: «Noi rischiavamo la pelle per fare la rivoluzione e ci davano dei fascisti mascherati, o degli infiltrati». Come poi questi brigatisti potessero pensare di avere un seguito nel popolo, è un altro discorso. Come poi potessero immaginare una rivoluzione in un Paese in cui sì, certo, c'erano tante ingiustizie, ma si mangiava comunque tre volte al giorno e si poteva andare a votare, ecco, questo fa parte un po' dell'ignoranza e un po' della follia.

Oh certo all'inizio le Brigate Rosse godettero di tante simpatie e perfino di complicità. Erano considerati dei Robin Hood: colpivano i ricchi per aiutare i poveri. E in fondo facevano solo dei rapimenti, tipo quello del giudice di Genova Mario Sossi, che poi avevano perfino lasciato andare. Ecco, sì, a un certo punto hanno però cominciato ad ammazzare. E allora non si poteva più dire che erano dei Robin Hood. Però compagni che sbagliano sì, perbacco se si poteva anzi si doveva dire.

Quando è finita la narrazione delle "sedicenti" Brigate Rosse? Forse quando Rossana Rossanda, sul *Manifesto*, ebbe il coraggio di scrivere che guardare le foto dei brigatisti arrestati era come sfogliare l'album di famiglia. O forse ancor più è finita quando le Br hanno ammazzato Guido Rossa, l'operaio comunista che li aveva scoperti in fabbrica e denunciati. Ecco, il giorno in cui ammazzarono Rossa si vide che cosa era ancora il Partito. La mobilitazione fu enorme, totale. Ecco, forse il terrorismo di sinistra è morto quando il Pci ha detto davvero basta. Dopo Moro e dopo Rossa è stato un susseguirsi di colpi di coda degli ultimi pazzi assassini: i quali però erano ormai totalmente isolati nel Paese.

Va detto che del brigatismo sappiamo quasi tutto. Chi furono, lo sappiamo. I loro nomi, li conosciamo. Le loro storie sono note. Il carcere, quasi tutti, l'hanno fatto.

Non altrettanto si può dire degli stragisti. I processi hanno ricostruito strategie e ambienti. I neofascisti e i neonazisti. I servizi segreti. Le coperture politiche. Ma di gente condannata ce n'è poca. Di gente che abbia detto sì, volevamo fare un colpo di Stato, oppure sì, volevamo fermare l'avanzata rossa con le bombe, non v'è traccia. Intrighi, imbrogli, depistaggi.

Milani mi raccontava che il giorno in cui i sindacati avevano fissato il comizio durante il quale poi scoppierà la bomba, la tensione era altissima. Il tema del comizio era proprio quello: il pericolo delle bombe, perché nei giorni precedenti un estremista di destra era morto saltando in aria con la sua Lambretta mentre trasportava un ordigno. E però, continuava Milani, in piazza della Loggia c'erano solo pochi agenti della Questura. I carabinieri erano stati mandati tutti a Mantova per seguire un corso di aggiornamento professionale. Ci sarebbero dovuti andare un altro giorno, ma il corso fu anticipato su ordine di un generale che poi risulterà invischiato nella P2. Sarà andata così? Non lo so. Ma sappiamo tutti che sulle stragi sappiamo poco. E questo è già un sapere molto. Non è un gioco di parole.

Mi sono sempre chiesto, devo dire con molta ingenuità, come sia possibile che nessuno fra coloro che parteciparono alle stragi si sia mai pentito. Tra mandanti, esecutori materiali, complici e fiancheggiatori, tutta quella serie di bombe avrà coinvolto centinaia di persone. Possibile che non ce ne sia uno che abbia una coscienza? Possibile che nessuno abbia mai sentito di dover dire, a tanti decenni di distanza, magari anche in punto di morte, «siamo stati noi»? Abbiamo molti brigatisti che hanno ammesso. Qualcuno si è anche pentito davvero. Perché nessuno stragista sente di dovere una verità alle vittime e al Paese?

(8 - continua)

BUCHMESSE L'occasione culturale e la polemica inutile

L'Italia a Francoforte: 100 autori ma si parla solo di Saviano

Una squadra che va da Claudio Magris a Chiara Valerio passando per Zecchi. Fanno discutere presunte esclusioni (che non ci sono)

Matteo Sacchi

Sbarco, ieri, alla Literaturhaus Frankfurt per l'Italia che sarà il Paese Ospite d'Onore della Buchmesse 2024, che si terrà dal 16 al 20 ottobre. Sul peso della fiera c'è poco da dire: il più importante evento internazionale per lo scambio dei diritti, con espositori provenienti da oltre 120 Paesi. Su quanto conti l'occasione per l'Italia, che torna come ospite dopo 36 anni, basta la nota dell'Aie (era presente il presidente Innocenzo Cipolletta): «Il nostro Paese si presenta forte della sua posizione di quarta industria editoriale in Europa, con una rappresentanza di oltre 100 autori e ospiti per 80 incontri riuniti in un programma che punta a legare la tradizione di cultura, arte e creatività italiana con lo sguardo rivolto all'avvenire». La cornice per portare avanti questo programma è stata disegnata da Stefano Boeri. Un grande spazio aperto, circondato da portici e gradinate: è la «piazza italiana» portata a misura di fiera, pensata come simbolo della nostra cultura, della nostra letteratura. Quanto al programma è stato presentato da Mauro Mazza, commissario straordinario del governo per il coordinamento delle attività connesse alla partecipazione dell'Italia. Tra gli oltre 100 autori invitati ci saranno Dacia Maraini, Claudio Magris, Alessandro Baricco e Chiara Valerio. Daniele Mencarelli ed Emanuele Trevi parleranno dell'assenza, Susanna Tamaro e Stefano Zecchi della bellezza, Carlo Rovelli dell'Apocalisse, Sandro Veronesi del caos, Massimo Sandal di scienza, Alessandro D'Avenia dei classici, Alessandro Barbero e Aldo Cazzullo delle storie, Francesca Melandri della cura, Valeria Parrella del racconto, Nicola Lagioia dei luoghi. Mazza ha spiegato che: «Noi puntiamo a una vera squadra» e quella italiana a Francoforte sarà basata su «una miscela tra letterati affermati e giovani promesse». Ha chiesto di guardare a questa presenza «senza paraocchi e senza pregiudizi...».


Claudio Magris

Poi c'è la questione che campeggerà nelle titolazioni di molti giornali. Ovvero un giornalista tedesco ha chiesto a Mazza perché Saviano non era invitato. Questione ideologica? La risposta: «No, perché, da un lato, abbiamo voluto dare voce a chi finora non l'ha avuta. Dall'altro, tra i criteri che ci hanno ispirato, c'è stato anche quello di scegliere autori le cui opere fossero completamente originali». Per altro Saviano sarà comunque presente, come ha spiegato il direttore della Buchmesse, Juergen Boos: «Ci sono anche le case editrici tedesche, quindi ci saranno altri autori ospiti, tra cui Saviano». E quanto a Scurati, scrittore che ha lamentato una presunta censura Rai: è stato invitato dall'Italia, ma «ha preferito non esserci». Per modo di dire, perché sarà presente come ospite del suo editore tedesco, parole sempre di Juergen Boos. Il fatto che qualcuno non sia invitato non dovrebbe stupire, contando quanti sono gli scrittori importanti in Italia. E tra gli invitati si trovano autori di qualunque indirizzo politico. Ma al solito...


Roberto Saviano

CORRISPONDENZA LETTERARIA L'incontro nel 1934

Virginia e Victoria, storia di una (quasi) amicizia

La Woolf e la Ocampo si conobbero a Londra, complice Huxley. E si scrissero per un anno


BRITANNICA La scrittrice Virginia Woolf (1882-1941)


ARGENTINA L'editrice Victoria Ocampo (1890-1979)

Davide Brullo

Indossava ampi cappelli e occhiali di allucinate fogge; aveva un portamento marziale, dicevano fosse «una oligarca». Figlia dell'alta aristocrazia argentina, da ragazza Victoria Ocampo voleva fare l'attrice; capì che il suo palco era il mondo. Una fotografia la ritrae nella villa di famiglia, seduta ai piedi di Rabindranath Tagore, il poeta filoso indiano, Nobel per la letteratura: è il 1924, indossa il bianco. Donna munifica ed egualmente spietata, aveva mandato a monte il matrimonio perché durante la luna di miele, passata a Roma, si era invaghita di un altro.

Poliglotta, viaggiatrice instancabile, genericamente antipatica, Victoria Ocampo volle fare di se stessa il centro della cultura mondiale. Il suo primo capolavoro fu la rivista *Sur*: il primo numero, uscito nell'estate del 1931, reca, a caratteri cubitali, la scritta: «Revista Trimestral publicada bajo la direccion de Victoria Ocampo». Alla sua corte si avventarono Pierre Drieu la Rochelle, il grande amore, e Keyserling, André Malraux e Walter Gropius, José Ortega y Gasset e Benjamin Fondane, da cui ricevette – prima dell'arresto e dell'ignobile fine, ad Auschwitz – le estreme carte e di cui pubblicò, su *Sur*, un memorabile saggio su Martin Heidegger e Dostoevskij (ora in: Benjamin Fondane, *Heidegger e Dostoevskij*, Magog, 2022).

Andava fiera del rapporto con Albert Camus: era rimasta folgorata dalla lettura di *Caligola*, tanto da tradurlo in spagnolo; nel '47, sulla sua rivista, pubblica in anteprima un capitolo de *La peste*. Due anni dopo, assediato dalla fama, inseguito dalla censura – l'Argentina di Perón mette al bando *Lo straniero* –, Camus si rifugia per due giorni nella villa di Victoria: «vorrei dormire qui fino alla fine del mondo» (la *Correspondencia* tra la Ocampo e Camus è stata pubblicata da Sudamericana nel 2014). La rimproveravano perché pubblicava troppi autori stranieri; la sua replica era superba: «di certo, non pubblico chi non scrive in modo eccellente». Aveva tradotto Faulkner, Graham Greene, Dylan Thomas; adorava *Lawrence d'Arabia*, a cui dedicò *338171 T.E.* (edito da Settecolori nel 2021).

Il suo secondo capolavoro fu Jorge Luis Borges. «A Buenos Aires ero un ragazzo, uno sconosciuto. La Ocampo fondò *Sur*, mi chiamò, per me fu una grande sorpresa. Fu lei a vedermi, quando per gli altri ero invisibile... Ci siamo sempre voluti bene. Eppure, non eravamo d'accordo su nulla». Victoria capì Borges prima di tutti e fondò una casa editrice per pubblicarlo: *Ficciones* (*Finzioni*) esce nel 1944 per Editorial Sur, cambiando per sempre il corso della letteratura occidentale.

Le piaceva essere fotografata entro uno stuolo di uomini – in quel caso, preferiva vestire di nero. Witold Gombrowicz, lo scrittore polacco trapiantato in Argentina, non la sopportava. Nel suo *Diario* (stampa Feltrinelli) lascia di lei un ritratto spietato: «Quell'insistente sentore di milioni, quell'intenso profumo di soldi aleggiante intorno alla signora Ocampo mi toglievano la voglia di fare la sua conoscenza». Grosso modo, è la stessa impressione che di lei ebbe Virginia Woolf. Le due si erano incontrate a Londra, nel 1934, a una mostra di Man Ray; l'incontro era stato favorito da un amico comune, Aldous Huxley. Nel 1929 Man Ray aveva realizzato un ritratto di Victoria: la donna ha una carta in mano, il profilo sigillato, rinascimentale. Quello stesso anno, Sylvia Beach, la colta americana trapiantata a Parigi che aveva pubblicato l'*Ulisse* di Joyce con il suo marchio, Shakespeare and Company, aveva consigliato a Victoria di leggere *Una stanza tutta per sé*. Le due donne – così ricorda Virginia – parlarono di «fattorie, bianche pianure e della opulenta ricchezza dell'America del Sud». A dire di Victoria, fu Mussolini l'oggetto della loro conversazione. La valchiria argentina era volata a Roma per intervistarlo, «Virginia ed io provavamo la stessa ripugnanza per il modo – quello di Mussolini – di considerare la donna come un animale per la riproduzione», dirà, anni dopo. Il Duce baciò la mano alla ricca sudamericana; l'anno prima, con la sua casa editrice, la Hogarth Press, Virginia aveva pubblicato *The Political and Social Doctrine of Fascism*.

Agli occhi di Virginia, Victoria era «Matura e ricca. Orecchini di perle, come se una grande falena avesse deposto grappoli di uova; viso vitreo, occhi, credo, illuminati da un cosmetico». È l'inizio di un'amicizia, grosso modo, a senso unico. Virginia Woolf è già la grande scrittrice di *Mrs Dalloway*, *To the Lighthouse*, *The Waves*; esce poco di casa. «Madame Okampo» – così Virginia, nelle prime lettere, è il 1934 – cerca una confidente, una maestra: ha tentato di scrivere, con alterno talento (nel 1924 esce *De Francesca a Beatrice*), è stanca dei lacchè: «Ho degli amici (uomini) che credono io sia dotata, persino geniale; lo dicono e lo scrivono. Ma queste dichiarazioni, nel profondo, mi hanno sempre lasciato fredda e diffidente. Sono impure». Si firmava semplicemente Victoria, «come la vecchia regina». «Sogno ancora la sua America», replica Virginia.

Il rapporto epistolare dura, con intensità, per un anno; dal 1936 le lettere si diradano. Le signore si scrivevano in francese e in inglese: nel 2020 le edizioni Rara Avis, per la cura di Manuela Barral, hanno raccolto e tradotto la *Correspondencia* tra la Ocampo e la Woolf in spagnolo; su quella edizione si basa il libro appena pubblicato da Medhelan, *Corrispondenza* (pagg. 144, euro 18, con un saggio di Nadia Fusini). «Se Londra ci sarà ancora e se saremo ancora vivi, la prossima volta che è in Inghilterra venga a trovarmi nel nostro nuovo appartamento, se non sarà bombardato», scrive Virginia nell'ultima lettera, è il maggio del 1940. Victoria ne onorerà il genio in un saggio lapidario, *Virginia Woolf en su diario,* pubblicato nel 1954.

Molti anni prima, aveva inviato a Virginia delle farfalle. «Due donne misteriose si sono presentate alla mia porta... mi hanno messo un grosso pacco in mano, sussurrando qualcosa di melodioso ma incomprensibile... e sono sparite. Mi ci sono voluti almeno dieci minuti per capire che le farfalle erano un suo regalo», scrive la Woolf, è l'ottobre del 1935. Virginia adorava le farfalle, icona, forse, della scrittura: lieve e criptica insieme. «Sono una persona molto vorace. E credo che la fame sia tutto», le aveva scritto Victoria. Alle farfalle preferiva la mantide.

LA TENDENZA Più italiani, meno stranieri

Fiorello, Bertè, Elodie riecco i «tormentoni» (con tante sorprese)

Escono le canzoni che colorano l'estate Anche se «resistono» i brani di Sanremo

Paolo Giordano

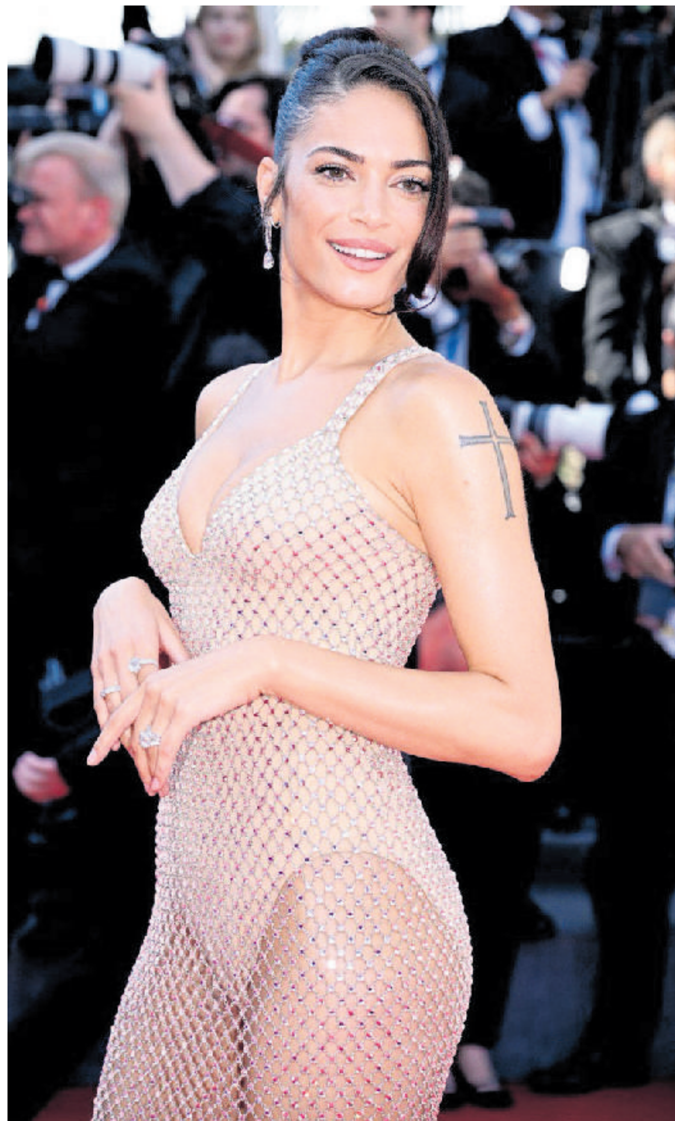
Finita la pioggia (pare), iniziano i tormentoni. Giorno dopo giorno escono o vengono annunciati nuovi brani che provano a giocarsi uno dei campionati più vecchi del pop: quello del brano che si «attacca» all'estate, la colora, la rende riconoscibile e poi rimane nella nostra memoria. Stavolta i primi sono stati Fiorello e Orietta Berti con *Una vespa in 2*, che è semplice e vincente e ha scandito l'inizio del torneo insieme con *Karma* dei The Kolors (che sarà abbinato pure a una delle classiche campagne pubblicitarie estive). Ma l'elenco è già lungo. Ieri Fedez ed Emis Killa hanno annunciato *Sexy shop*, che uscirà il 31 (esibizione al Future Hits Live di Roma) e, se non sarà il re dei tormentoni, sarà senz'altro uno dei più discussi visto che nel testo ci sono chiari, e non teneri, riferimenti a Chiara Ferragni. Insieme con *Rutti* di Morgan (che si ascolterà molto) è probabilmente il più polemico della stagione meno polemica, ossia l'estate. In estate ci vogliono pezzi come *Bestiale* di Eiffel 65 con Loredana Bertè oppure *Maranza* di Rovazzi con il Pagante, che sono cuciti su misura per questo periodo. Anche *Frutta malinconia* di Francesco Gabbani ha tanta voglia di mare e mescola la voce campionata di Giorgio Gaber a riferimenti agli anni Sessanta («Alle falde di Riccione...») in un brano più elaborato e costruito della media.

Dopotutto, neanche più nel pop ci sono le mezze stagioni e difatti alcuni brani sanremesi come *Tuta gold* di Mahmood e *Sinceramente* di Annalisa resistono ancora nonostante lei sia già in testa con Tedua per il brano *Beatrice* e abbia chiaramente anticipato sui social che sta per uscire un altro brano con Tananai (occhio che questa potrebbe essere la combinazione giusta). Anche Elodie, fresca di Croisette, ha già pronta una canzone, che uscirà venerdì e filerà dritta in cima allo streaming. E se c'è chi come Ghali in *Paprika*, non rinuncia a spunti polemici («Puoi dirmi quello che vuoi, non farò come la Rai»), ci sono anche pesi massimi come Articolo 31 con Fabri Fibra e Rocco Hunt che in *Peyote* non perdono un grammo della loro incisività (tra l'altro Rocco Hunt gioca anche da solista con *Musica Italiana*). E poi ci sono i Coma Cose che con *Malavita* non avranno forse pubblicato un tormentone ma sicuramente è uno dei brani migliori e meglio cantati del momento. Anche Alessandra Amoroso e Big Mama sono sorprendenti con *Mezzo rotto*, brano nato da una sintonia di spirito che si è notata anche a «Una Nessuna Centomila» e va ben oltre il pop. Si completano bene, non è un brano volatile. Così come non lo è quello di una Emma in continua evoluzione: *Femme fatale* non è soltanto al momento uno dei pochi brani «singoli» (ossia senza uno o più feat.) ma è pure un altro passo avanti nella storia di questa tormentata vagabonda stilistica. Più lineare, forse, la scelta di Angelina Mango che con *Melodrama* scende ancora più a fondo nella propria identità musicale.

Insomma il panorama si sta formando e, come sempre, entro inizio luglio pioveranno canzoni su canzoni in gara per arrivare a fine stagione al Power Hits di Rtl 102.5 all'Arena di Verona con il titolo di «re dei tormentoni». Senza dubbio, al momento c'è poca internazionalità all'orizzonte. Sparito il reggaeton, siamo in attesa di un'altra invasione che, mah, è difficile prevedere a stretto giro. Al momento tocca a Paola & Chiara, agli immancabili Boomdabash, a Tony Effe con Gaia e al *Cinema spento* di Ana Mena con Dargen D'Amico. Sono questi i protagonisti dei prossimi mesi pop (ma si attendono sorprese).











STELLE Elodie (foto grande) e poi, in senso orario, Articolo 31 con Fabri Fibra e Rocco Hunt, Ghali, Alessandra Amoroso con Big Mama ed Emma Sono alcuni dei protagonisti dell'estate pop che è appena iniziata

---

LA NUOVA STAGIONE

La Scala apre con Verdi e la Netrebko superstar



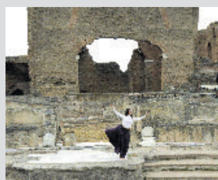
Piera Anna Franini

«I politici non vogliono capire. Il mondo della lirica funziona se si programma in anticipo», è una delle stoccate di Meyer, il sovrintendente della Scala che ieri ha presentato la sua ultima stagione. Se ne andrà nel 2025, alla scadenza di un contratto che il Cda, in primis l'area in rappresentanza del Governo, non ha rinnovato, tutt'uno con una legge che pensiona i sovrintendenti a 70 anni. La vicenda è nota, e parecchio pasticciata. Forse per questo il presidente della Fondazione Scala, sindaco di Milano, Giuseppe Sala non c'era alla conferenza stampa? Il futuro sovrintendente Ortombina, che oggi incontra Sala, dovrebbe sapere quando inizierà il suo mandato, ma ancora Meyer non ha comunicato se chiuderà nel marzo 2025, scadenza del contratto, oppure ad agosto profittando della proroga concessa dal Governo. Ortombina ha 64 anni, e i tempi stringono per tutti.

La stagione 2024-25 apre con la *Forza del destino* di Verdi diretta da Chailly al quale dovrebbe poi subentrare Daniele Gatti, che non è stato scelto né da Meyer né da Ortombina (un buon inizio), ma che appartiene alla famiglia Scala. Sarà una inaugurazione con un supercast, zenit in Netrebko e Kaufmann. Nel 2025 inizia la *Tetralogia* di Wagner con, udite udite, Thielemann: saranno le ore meglio spese del 2024. Ritorna *Tosca* che Chailly ha affidato a Gamba, il delfino? L'ottimo Capuano, che a Salisburgo ha fatto meraviglie, dirige *Cenerentola* con i ragazzi dell'Accademia. Carsen firma la regia di *Così fan tutte*. Nuova anche la produzione di *Norma* affidata a Py e Rebeka nel ruolo del titolo. Attesa la prima assoluta de *Il nome della rosa* del compositore Filidei e regia di Michieletto. Da inserire in agenda il *Trittico* di Weill diretto da Chailly, e mai visto alla Scala. La stagione comprende il balletto, la musica da camera e sinfonica, con punte nel Bach d'autore di Gardiner e il Mozart di Muti e i Wiener. Meyer lascia la Scala coi conti a posto, con utili e ricavi cresciuti: «Guardateli bene questi numeri, perché non li vedrete più», si dice abbia detto al Cda.

Archeologia e musica

«Attraversamenti» fa rivivere l'Appia Antica grazie alla danza e alla rete dei Teatri di Pietra



«Attraversamenti» è il progetto che esplora, attraverso le arti performative, il legame tra paesaggio, arte, archeologia. Promosso dal Parco Archeologico dell'Appia Antica con il sostegno del Ministero della Cultura - Direzione Generale Spettacolo e ideato in collaborazione con la Rete dei Teatri di Pietra, si svolgerà da domani al 12 luglio in 10 appuntamenti di teatro, musica, danza, botanica, scienze mediche, che si terranno in luoghi straordinari del Parco Archeologico: la Chiesa di San Nicola (presso il Mausoleo di Cecilia Metella) e il Ninfeo Villa dei Quintili.Il mito - con Aiace, Ulisse, Ismene, Enea - la poesia - con Lucrezio, Virgilio, Plinio, Catullo, Ovidio - sono i cardini del programma che comprende 3 incontri seguiti da performance e 6 spettacoli.

La band simbolo del metal estremo

«I-Days» di Milano Stasera iniziano i Metallica all'Ippodromo con il record di 70mila fan



L'edizione 2024 degli I-Days Milano Coca-Cola apre stasera con l'imponente show dei Metallica all'Ippodromo Snai La Maura con quello che sarà il più grande loro live mai visto in Italia con l'iconico «snake pit». Per James Hetfield (foto), Lars Ulrich, Kirk Hammett e Robert Trujillo sarà il più grande concerto in Italia anche in termini di pubblico: la band non ha mai totalizzato prima nel nostro paese 70.000 biglietti venduti. Prima di loro sul palco la band metalcore statunitense Ice Nine Kills, considerati i "re dell'horror", e i Five Finger Death Punch, tra i gruppi groove e alternative metal più conosciuti. artedì 4 giugno toccherà a Lana Del Rey.

TELEDICO

La Pompei di Alberto Angela

Laura Rio



E, dai, che questa Rai qualcosa di bello riesce ancora a fare, nonostante il racconto di un'invasione destrorsa e di sfascio totale che se ne fa negli ultimi tempi. Prendete la serata di lunedì dove Alberto Angela *(foto)* è tornato a farci vivere momenti di bellezza assoluta con lo speciale dedicato alle nuove scoperte di Pompei. Il divulgatore ha portato per la prima volta in tv in un programma di questo tipo la tecnica del piano sequenza: un'unica ripresa della durata di oltre due ore che ha svelato nuovi dettagli dei ritrovamenti. Con la sua consueta narrazione coinvolgente, Angela ha offerto una panoramica dettagliata della vita quotidiana dei pompeiani, delle meraviglie architettoniche e dei drammi dell'eruzione. Lo stesso Angela ha voluto ringraziare per l'impresa le maestranze del centro produzione Rai di Napoli e la squadra del Parco Archeologico di Pompei. «Siamo andati in scena come una compagnia teatrale, non erano ammessi errori», ha spiegato il presentatore. Insomma un gioiellino che si può rivedere su Raiplay. Sugli altri canali andavano in onda, su Raidue, le immagini del bellissimo teatro Parenti di Milano riflesso nella storica piscina con lo show di Alessandro Cattelan per chi voleva passare una serata in spensieratezza, e su Raitre le inchieste di Salvo Sottile per chi voleva approfondire alcuni misteri italiani. Dunque, una serata mica male, nonostante tutto...

LA MOSTRA

Da Rocky a Forrest Gump ecco le vere icone del cinema

Al Museo della Mole Antonelliana a Torino sono esposti gli oggetti «simbolo» della storia di Hollywood

Stefano Giani
da Torino

Non importa quanto «pesi» una piuma. Se pochi grammi o molti soldi. Conta il suo svolazzare leggero. In balia del vento del destino. O del caso. Come in *Forrest Gump (foto)* dove compare all'inizio e alla fine ed è il simbolo del fato che decide le sorti del protagonista. La sua folle corsa. E il suo accompagnare il figlio al bus per il primo giorno di scuola. Emozione e ricordo. Il senso di un'icona, che permette a chi guarda quella tenera piuma ricordare tutto il film in uno svolgersi mentale dei fotogrammi.

Accade a Torino a chi visiterà «Movie icons», una mostra di 120 oggetti provenienti dai set di Hollywood, acquistati da Luca Cableri, e in esposizione da oggi al 13 gennaio 2025. Cableri e Domenico De Gaetano, direttore del Museo nazionale del cinema alla Mole Antonelliana, ne sono i curatori e la hanno presentata ieri insieme al presidente Enzo Ghigo e due premi Oscar, Dante Ferretti, scenografo di molti film di Scorsese, Fellini e Pasolini, con la moglie e costumista Francesca Lo Schiavo.



Sul prestigioso scalone della Mole è stato allestito un sogno che diventa seduzione, fascino e materia. Suggestione per chi si rivedrà in Johnny Depp - Willy Wonka e i suoi biglietti d'oro con le tavolette di cioccolata. Per chi ha nel cuore i guantoni di Sylvester Stallone - Rocky Balboa. Il giubbotto di salvataggio di *Titanic* o la maschera dell'uomo anfibio della *Forma dell'acqua*. Per non parlare del caschetto di *Jurassic Park* e dell'artiglio del Velociraptor.

La nostalgia ha il sapore dei cartoon targati Flinstones con il modellino della casa del futuro. E tanta, tanta fantascienza, dall'orecchio di Spock in *Star Trek* alla spada laser di Luke Skywalker o al ciuffo di Chewbecca. Dal robot di *Io robot* all'abito dell'agente H di *Men in black* o alla tuta di astronauta di *Armageddon*. Fino alla storia, quella vera. Del cinema. Con i plastici di *Hugo Cabret* che racconta la settima arte ai bambini. O la maschera di Guy Fawkes. Perché qualche volta il sogno è anche vendetta. E inizia per V.

Raiuno

8.35 **Unomattina** Attualità. Condotto da Massimiliano Ossini con Daniela Ferolla
9.50 **Storie Italiane** Attualità. Condotto da Eleonora Daniele
11.55 **E' sempre mezzogiorno** Show
13.30 **TG1** Informazione
14.00 **La volta buona** "Ospiti Donatella Rettore, Mirea Flavia Stellato, Marco Maddaloni e il cantante Rosario Miraggio" Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.00 **Il Paradiso delle Signore 2** "Natale al Paradiso" Fiction
16.50 **Che tempo fa** Informazione
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'eredità** Gioco
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **Cinque Minuti** "Ospite Matteo Salvini" Attualità
20.35 **Affari tuoi** Gioco
21.30 Prima tv Rai **Mancino naturale** - Drammatico (Ita 2022). Di S. Allocca, con C. Gerini
23.30 **Porta a Porta** "Ospite Matteo Salvini" Attualità
1.20 **Elezioni Europee 2024 - Messaggi autogestiti Tribuna Elettorale** Attualità

Raidue

8.45 **Radio2 Social Club** Rubrica
10.00 **TG2 Italia Europa** Attualità
10.55 **TG2 Flash** Informazione
11.00 **TG Sport Giorno** Notiziario
11.10 **I Fatti Vostri** Attualità
13.00 **TG2 Giorno** Informazione
13.30 **TG2 Costume e Società** Rub.
13.50 **TG2 Medicina 33** Rubrica
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** "Affari interni" Serie Tv
16.15 Prima tv **Squadra fluviale Elbe** "Dei salmoni e un cadavere" Serie Tv con Carina Wiese
17.10 Prima tv **Squadra Speciale Stoccarda** "Congelato" Serie Tv con Benjamin Strecker
18.00 **TG2 L.I.S.** Informazione
18.05 **Rai Parlamento Tg** Attualità
18.15 **TG2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera - Meteo 2** Inf.
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** "Il mostro" Serie Tv
20.30 **TG2 - 20.30** Informazione
21.00 **TG2 Post** Attualità
21.20 **Déjà vu - Corsa contro il tempo** - Azione (Usa 2006). Di Tony Scott, con Denzel Washington, Val Kilmer
23.30 Prima tv **Storie di donne al bivio** Real Tv
Meteo 2 Informazione
0.40 **I lunatici** Rubrica

Raitre

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Re-Start** Attualità
10.25 **Elezioni Europee 2024 - Messaggi Autogestiti** Att.
10.40 **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3 - TG3** Informazione
12.25 **TG3 Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante Storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione - Meteo** Inf.
14.20 **TG3 - Meteo 3** Informazione
14.50 **Leonardo** Rubrica
15.00 **Question time** Attualità (D)
16.10 **Piazza Affari** Attualità
16.20 **TG3 L.I.S.** Informazione
16.25 **Rai Parlamento Tg** Attualità
16.35 **Aspettando Geo** Doc.
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3-TG Regione - Meteo** Inf.
20.00 **Blob** Varietà
20.15 Prima tv **Riserva Indiana** "Terza puntata" Rubrica
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 Prima tv **Un posto al sole** Soap opera
21.20 Prima tv **Chi l'ha visto?** "La scomparsa di Gianfranco Bonzi" Attualità. Condotto da Federica Sciarelli
0.00 **TG3 Linea notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Informazione
1.05 **Protestantesimo** "Oltre i generi, la Fede" Rubrica

Canale 5

8.00 **TG5 Mattina** Informazione
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità. Condotto da Federica Panicucci e Francesco Vecchi
10.50 **TG5 - Ore 10** Informazione
10.55 **L'Isola dei Famosi** Reality show
11.00 **Forum** Real Tv
13.00 **TG5 - Meteo** Informazione
13.40 **L'Isola dei Famosi** Reality show
13.45 **Beautiful** Soap opera
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family - pillole** Show
14.50 **L'Isola dei Famosi** Reality show
15.00 **La Promessa** Telenovela
15.35 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La Ruota della fortuna** Gioco
19.55 **TG5 Prima Pagina** Inf.
20.00 **TG5 - Meteo** Informazione
20.40 **Striscia la notizia** Attualità
21.20 Prima tv **L'Isola dei Famosi 2024** "Dodicesima puntata" Reality show. Condotto da Vladimir Luxuria (Diretta)
1.30 **TG5 Notte - Meteo** Informazione
2.05 **Striscia la notizia** Attualità

Italia 1

8.25 **Chicago Fire** "Il centro dell'universo" "La casa stregata" Serie Tv con Taylor Kinney
10.15 **Chicago P.D.** "Sii te stesso" "Il buon samaritano" Serie Tv con Jason Beghe
12.10 **Cotto e mangiato - Il menù** Rubrica
12.25 **Studio Aperto - Meteo.it** Informazione
13.00 **L'Isola dei Famosi** Reality
13.10 **Sport Mediaset** Notiziario ù
14.00 **I Simpson** Cartoni animati
15.20 **N.C.I.S.: New Orleans** "Ragazzi di strada" "Ultimo capitolo" Serie Tv
17.10 **The Mentalist** "I suoi pensieri erano rossi" Serie Tv
18.10 **L'Isola dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto Live** Inf.
18.30 **Meteo.it - Studio Aperto** Inf.
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I.** "Formalità" Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** "A caccia di fantasmi" Serie Tv con Sean Murray
21.20 **Dolittle** - Avventura (Usa 2020). Di Stephen Gaghan, con Robert Downey Jr., Antonio Banderas
23.20 **Il mio amico Nanuk** - Avv. (Usa/Can/Ita 2014). Di R.Spottiswoode, B. Quilici, con D. Goyo, G. Visnjic

Rete 4

8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti d'amore** Soap opera
9.45 **Tempesta d'amore** Soap opera
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci e Roberto Poletti
11.55 **TG4 - Meteo** Informazione
12.25 **La signora in giallo** "Graffiti a Manhattan" Serie Tv con Angela Lansbury
13.25 **La signora in giallo** "Il cacciatore di cervi" Serie Tv con Angela Lansbury
14.00 **Lo sportello di Forum** Real Tv
15.30 **TG4 - Diario del giorno** Attualità
16.45 **L'urlo della battaglia** - Guerra (Usa 1962). Di Samuel Fuller, con Jeff Chandler, Ty Hardin
19.00 **TG4 - Meteo** Informazione
19.40 **Terra Amara** Telenovela
20.30 **Prima di domani** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
21.20 **Fuori dal coro** "Nuovo capitolo dell'inchiesta sul sistema sanitario; Ladri di case; L'integrazione delle comunità islamiche in Italia" Att. (D)
0.50 **Un acquisto da incubo** - Thril. (Usa 2016). Di C. Van Dien, con C. Van Dien

La7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
9.40 **Coffee Break** Attualità. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
11.00 **L'aria che tira** Attualità. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
13.30 **TG La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** "Spie: il grande gioco della guerra fredda Sull'orlo della distruzione" "Dinastie Americane e i Kennedy - L'eredità" Doc.
18.55 **Padre Brown** "Un tragico segreto" Serie Tv
20.00 **TG La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber (Diretta)
21.15 Prima tv **Inside D-day: filmmakers on the frontline** - Documentario (Fra 2024). Di Thibaut Martin
22.30 **D-Day Il Giorno Più Lungo** - Documentario (Fra 2014). Di I. Clarke, D. Costelle, F. Lumiere
1.00 **TG La7** Informazione

Canali digitali free

Rai 4
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **The Predator** (Fantascienza, 2018) con Boyd Holbrook
23.05 **Cyborg** (Fantasy, 1989) con Jean-Claude Van Damme
0.35 **Criminal Minds** "Stagione di caccia" Serie Tv

Rai 5
21.15 **Art Night** "Il viaggio di Piero" Doc.
22.15 **Appresso alla musica - Premiata bottega di antiquariato musicale di Renzo Arbore** Doc.
23.05 **Elvis Presley 56 Special** (Documentario, 1987)
0.05 **Rock Legends** Documentario
0.30 **Classic Albums** Rubrica

Rai Movie
19.10 **Piedone a Hong Kong** (Commedia, 1975) con B. Spencer
21.10 **Regole d'onore** (Drammatico, 2000) con Tommy Lee Jones
23.15 **Movie Mag** Rubrica
23.40 **Suburbicon** (Commedia, 2017) con Matt Damon

Rai Storia
20.30 **Passato e Presente** Doc.
21.10 **L'Avversario - L'altra faccia del campione** "Seconda stagione, 1a puntata: Gigi Riva" Documentario
21.55 **Le Frecce Tricolori** Documentario
23.25 **SetTANTArai** Documentario
23.30 **Italia: Viaggio nella bellezza** Documentario

20
20.05 **The Big Bang Theory** Serie Tv
21.05 **Decisione critica** (Azione, 1996) con Kurt Russell
23.40 **Io vi troverò** (Azione, 2008) con Liam Neeson

Iris
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Coraggio... fatti ammazzare** (Poliziesco, 1983) con B. Dillman
23.35 **Cielo di piombo ispettore Callaghan** (Poliziesco, 1976) con Clint Eastwood

La5
20.05 **Endless Love** Telenovela
21.10 **Sex and the City 2** (Commedia, 2010) con Sarah Jessica Parker
23.10 **Made in Italy** Miniserie

TwentySeven
19.40 **Colombo** Serie Tv
21.15 **Un milione di modi per morire nel West** (Commedia, 2014) con Seth MacFarlane
23.10 **Miracolo nella 34a strada** (Comm., '94) con R. Attenborough

Nove TV
20.25 Prima tv **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Show
21.25 **Broken City** (Drammatico, 2013) con Mark Wahlberg
23.35 Prima tv **Quiet on Set: The Dark Side of Kids TV** Attualità
0.40 Prima tv **Quiet on Set: The Dark Side of Kids TV** Attualità

Boing
18.40 **Teen Titans Go!** Serie Tv
19.05 **Lo straordinario mondo di Gumball** Serie Tv
20.55 **Lo straordinario mondo di Gumball + Il Trio Mutanda** Serie Tv
21.15 **Doraemon** Serie Tv
22.15 **Dragon Ball Super** Serie Tv

Tv 2000
20.30 **TG 2000** Notiziario
20.50 **Di Bella sul 28** Attualità
21.30 **The Song of Names - La musica della memoria** (Drammatico, 2019) con Tim Roth
23.30 **Lettere per la libertà** (Drammatico, 1997) con Beau Bridges

Cielo
20.30 **Affari di famiglia** Real Tv
21.25 **Super Storm: L'ultima tempesta** (Fantasc., 2012) con D.Sutcliffe
23.10 **Penombra** (Drammatico, 1986) con Paola Senatore
0.40 **Ragazze in Affitto Spa** (Commedia, 1980) con C. Barone

La7 D
20.25 **Lingo - Parole in gioco** Gioco (R)
21.20 **Le regole del delitto perfetto** "Non siamo amici" Serie Tv
22.10 **Le regole del delitto perfetto** "Carta da parati" Serie Tv
23.00 **Le regole del delitto perfetto** "Meritava di morire" Serie Tv

Sky

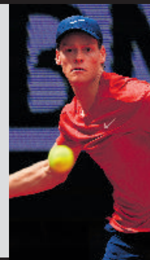
Film
21.00 **Basic** (Thriller, 2003) con John Travolta — **Sky Cinema Action**
21.00 **Gasoline Alley** (Azione, 2022) con Bruce Willis — **Sky Cinema Suspence**
21.00 **Le spie** (Azione, 2002) con Eddie Murphy — **Sky Cinema Comedy**
21.00 **Mia** (Drammatico, 2023) con Greta Gasbarri — **Sky Cinema Drama**
21.00 **The Twilight Saga: Eclipse** (Fantastico, 2010) con Kristen Stewart — **Sky Cinema Family**
21.00 **La scelta - The Choice** (Drammatico, 2016) con Benjamin Walker — **Sky Cinema Romance**
21.15 **Amarcord** (Drammatico, 1973) con Pupella Maggio — **Sky Cinema Collection**
21.15 **Oppenheimer** (Drammatico, 2023) con Cillian Murphy — **Sky Cinema Uno**
21.15 **Dal tramonto all'alba** (Horror, 1996) con Harvey Keitel — **Sky Cinema Due**
22.40 **Cose dell'altro mondo** (Commedia, 2011) con Diego Abatantuono — **Sky Cinema Comedy**
22.45 **Sotto assedio - White House Down** (Azione, 2013) con C. Tatum — **Sky Cinema Action**
22.45 **Dorian Gray** (Dram., 2009) con B. Barnes — **Sky Cinema Suspence**
22.55 **Million Dollar Baby** (Drammatico, 2004) con Clint Eastwood — **Sky Cinema Drama**
22.55 **Magic Mike - The Last Dance** (Musicale, 2023) con Salma Hayek — **Sky Cinema Romance**
23.05 **Zero Dark Thirty** (Drammatico, 2012) con Jessica Chastain — **Sky Cinema Due**
23.10 **Paddington 2** (Fantastico, 2017) con Hugh Grant — **Sky Cinema Family**
23.25 **Il cacciatore** (Drammatico, 1978) con Robert De Niro — **Sky Cinema Collection**
0.15 **Baciato dalla fortuna** (Commedia, 2011) con Vincenzo Salemme — **Sky Cinema Comedy**
0.20 **One True Loves - Amare per due** (Sentimentale, 2023) con Phillipa Soo — **Sky Cinema Uno**

Serie Tv
21.15 **La signora in giallo** "Danse Diabolique" — **Sky Investigation**
21.15 **Belgravia** "Quinta puntata" — **Sky Serie**
21.15 Prima tv **Chicago P.D.** "Siamo una sola persona" — **Sky Atlantic**
22.05 **La signora in giallo** "La maledizione della strega" — **Sky Investigation**
22.05 **Chicago P.D.** "Sulla carta" — **Sky Atlantic**
22.10 **Belgravia** "Sesta puntata" — **Sky Serie**
22.55 **Chicago P.D.** "Siamo una sola persona" — **Sky Atlantic**
23.00 **Law & Order - Unità Speciale** "Turismo Sessuale" — **Sky Investigation**
23.10 **Killing Eve** "Making Dead Things Look Nice" — **Sky Serie**
23.45 **Il Simpatizzante** "Da bravo piccolo asiatico" — **Sky Atlantic**
23.50 **Law & Order - Criminal Intent** "Come un padre" — **Sky Investigation**
24.00 **Killing Eve** "Hello, Losers" — **Sky Serie**
0.40 **Law & Order - Criminal Intent** "Amore virtuale" — **Sky Investigation**

Sport
11.55 Tennis, Grande Slam 2024 **Roland Garros: Secondo turno** (Diretta) — **Eurosport**
17.00 eSports, UEFA E-Champions League 2024 **Finale** (Diretta) — **Sky Sport Arena**
20.30 Tennis, Grande Slam 2024 **Roland Garros: Secondo turno** (Diretta) — **Eurosport**
21.00 Calcio, UEFA Europa Conference League 2023/2024 **Olympiacos - Fiorentina (Finale)** (Diretta) — **Sky Sport Uno**

SPORT

ROLAND GARROS
Oggi per Sinner sfida francese contro Gasquet



Dopo aver liquidato l'altroieri in tre set lo statunitense Christopher Eubanks, Jannik Sinner affronta oggi il francese Richard Gasquet nel secondo turno del Roland Garros. Un match che tutti sperano possa confermare il superamento definitivo del «problema anca» che nei giorni scorsi ha tenuto in apprensione Jannik (e i suoi fan). In campo oggi Arnaldi contro Muller e Sonego contro Zhang.

L'ORA DI ITALIANO

Viola in finale di Conference sognando il salto di categoria

Vincendo contro l'Olympiakos la Fiorentina si garantirebbe la partecipazione in Europa league: «Pensando a Barone»

di **Elia Pagnoni**

Un giorno capiremo se è vera gloria, intanto godiamoci un'altra finale di questa neonata Conference league, di cui non si capisce ancora la necessità, ma che comunque vede una squadra italiana in finale per la terza volta su tre edizioni. Due anni fa vinse la Roma, l'anno scorso la Fiorentina perse con il West Ham e i viola sono ancora qui a onorare questa manifestazione. Di fatto, se l'Italia fa sempre fatica ad emergere nella Champions league (a parte la sorprendente performance del 2023), le nostre formazioni negli ultimi anni si stanno dimostrando protagoniste tra le omologhe di Europa e Conference, segno che evidentemente il livello medio del calcio italiano è superiore a quello di quasi tutti i paesi del continente.

E brava dunque la Viola, che ha conquistato un'altra finale e ha già prenotato anche la partecipazione alla prossima Conference, sperando ovviamente di salire di categoria (in Europa league) vincendo proprio questa coppa di terza fascia stasera ad Atene, nello stadio dell'Aek, proprio contro una squadra greca, l'Olympiakos del Pireo che da queste parti è abituato a giocare ogni anno derby infuocati. Il fatto che ci si trovi di fronte una formazione greca non deve però illudere, perché i biancorossi sono arrivati fin qui eliminando in semifinale una grande favorita come l'Aston Villa quarto in Premier e qualificato alla Champions. Ma con i greci ha dovuto alzare bandiera bianca, lasciando la finale "casalinga" alla squadra guidata dal basco Mendilibar che l'anno scorso fece piangere in finale di Europa league la Roma, dopo essere subentrato a metà stagione sulla panchina del Siviglia, e quest'anno vuole replicare la storia dopo essere salito in corsa su quella dell'Olympiakos. Per la Grecia, tra l'altro, si tratta della seconda finale europea nella storia delle coppe, dopo quella persa nel '71 dal Panathinaikos contro l'Ajax.

La Fiorentina invece insegue una coppa da oltre 60 anni (coppa Coppe 1961) e Vincenzo Italiano è alla seconda finale consecutiva, puntando a dimenticare la delusione di un anno fa con gli inglesi: "Dobbiamo fare meglio di Praga e regalare un posto in Europa pure al Torino. E' una responsabilità in più. Giocheremo anche per onorare Joe Barone, oltre che per ripagare il presidente Commisso". Viola che recuperano Dodo e punteranno in attacco su un veterano come Belotti. Con la speranza di tenersi stretto, oltre alla coppa, anche lo stesso Italiano.

LE FORMAZIONI

OLYMPIAKOS
Tzolakis; Rodinei, Retsos, Carmo, Richards; Horta, Carvalho, Hezze; Fortounis, El Kaabi, Podence. All. Mendilibar.

FIORENTINA
Terracciano; Dodò, Milenkovic, Martínez Quarta, Biraghi; Bonaventura, Arthur; N. González, Beltrán, Kouame; Belotti.

Atene, ore 21
Tv: TV8, Dazn, Sky Sport



TRA COPPA E MERCATO
Vincenzo Italiano si gioca la sua seconda finale europea. Sotto Enzo Maresca verso il Chelsea

THE ITALIAN JOB

Maresca, l'ignorato speciale in A si prende il Chelsea e la storia

Giramondo da calciatore, pupillo di Pep, è salito in Premier con il Leicester. I Blues per averlo pronti a pagare la clausola rescissoria

Nicolò Schira

Chiamatelo pure *the Italian Job*. Al Chelsea in panchina vanno (ancora) di moda gli italiani. Una storia iniziata nel 1998 con la nomina di Gianluca Vialli a player-manager. Il doppio ruolo di calciatore-allenatore oggi avrebbe fatto impazzire il mondo social e dei videogame. Adesso toccherà, invece, a Enzo Maresca allenare i Blues. Da calciatore è stato un giramondo. Tanto che ragazzino fuggì minorenne - quasi un segno del destino - in Inghilterra per giocare nel WBA, dal quale lo acquistò Moggi per completare il reparto di centrocampo della Juventus di Lippi. A Torino il giovane Enzo trova poco spazio, anche se diventa iconica una sua esultanza in un derby del 2002 mentre con le dita mima il gesto delle corna. Apriti cielo e polemiche a non finire. A Piacenza e Firenze vive annate importanti, ma è col Siviglia che scrive la storia. In Andalusia Enzo si impone come il leader della squadra capace di vincere 2 volte l'Europa League più la Supercoppa Europea, oltre a una Copa del Rey e a una Supercoppa di Spagna. Anni ruggenti che forgiano la mentalità calcistica votata al gioco d'attacco dell'allenatore Maresca. Uno che in Italia non è stato capito e forse aspettato come testimoniano le avventure in chiaroscuro in B con Ascoli e Parma.

Tutta un'altra musica Oltremanica dove stravince col record di punti il campionato Under 23 con la seconda squadra del Manchester City, stregando Pep Guardiola che lo indica come suo potenziale erede. Al fianco del tecnico catalano fa il Triplete nella stagione 2022/23 (Premier League, FA Cup e Champions League). Enzo però è un tipo ambizioso e il ruolo di collaboratore gli va stretto: così l'estate scorsa decide di mettersi in proprio, accettando la chiamata del Leicester, dove conquista la Championship al primo colpo che gli vale la chiamata del Chelsea. La sfida che aveva sempre sognato per provare a duellare alla pari con l'amico-maestro Pep. In settimana firmerà il contratto fino al 2029 da 5 milioni a stagione. I londinesi per assicurarselo hanno pagato la clausola da 10 milioni. Coi tifosi dei Blues che ora sognano di trionfare con un altro tecnico italiano dopo i successi ottenuti con Vialli (Coppa delle Coppe, FA Cup e Supercoppa Europea), Ancelotti (Premier League e FA Cup), Di Matteo (Champions League), Conte (Premier League e FA Cup) e Sarri (Europa League). Adesso tocca a Maresca scrivere la storia a Stamford Bridge.

A Stamford Bridge già 6 tecnici italiani

Da Vialli a Sarri i Blues «tricolori»

Il Chelsea e l'Italia. In principio furono i calciatori: una strada aperta da Gianfranco Zola nel 1996. L'ultimo giocatore a sbarcare a Stamford Bridg è stato il baby dell'Inter Casadei. Ma la tradizione vincente degli italiani è in panchina: da Vialli (Coppa delle Coppe, FA Cup e Supercoppa Europea) ad Ancelotti (Premier e FA Cup), fino a Di Matteo (Champions League), Conte (Premier e FA Cup) e Sarri (Europa League). Per Ranieri che prese il posto di Vialli una finale di Fa Cup e una semifinale Champions.



SI VA VERSO IL PROCESSO

Donna molestata Su Gudmundsson tornano le accuse



Una vicenda giudiziaria controversa quella che coinvolge il gioiello del Genoa, Albert Gudmundsson (nella foto): accusato di a molestia sessuale per una vicenda risalente all'estate scorsa, la Procura distrettuale aveva all'inizio archiviato il caso; ma ora, con un ricorso presentato al pubblico ministero dalla presunta vittima, quella decisione è stata annullata. Ci sarà quindi un processo (salvo un accordo extragiudiziale tra le parti) per un reato che prevede fino a 5 anni di carcere. Il talento islandese, tra i protagonista dell'ottima annata del Grifone e nel mirino di mercato della Juve, ha visto così riaprirsi la brutta storia che lo riguarda. Un episodio che ha scosso la federcalcio islandese tanto da escludere Gudmunsson dalle convocazioni del ct. Il numero 11 rossoblù era però, dopo la richiesta di archiviazione, tornato a vestire la maglia del suo Paese per gli spareggi giocati contro Israele e Ucraina. Ma ora l'incubo sembra tornato.





NELLE PRIME 10 SOLO 2 CONFERMATI

Panchine stravolte ma i veri malati non sono gli allenatori



AL RIENTRO Antonio Conte



RITORNO Paulo Fonseca



IN ARRIVO Thiago Motta

di **Riccardo Signori**

Un pizzico di scarsa fantasia porta sempre a dire che il nostro calcio (soprattutto quello di serie A) è malato. È il vezzo del pallone e del popolo made in Italy, che poi affolla gli stadi e diminuisce gli abbonamenti Tv o viceversa. E così dicendo ce la caviamo. Ma nessuno trova risposta definitiva alla madre di ogni domanda: chi è il vero malato? I club, i giocatori, gli allenatori, il gioco, gli ingordi, i pessimisti, gli ottimisti? La nostra avidità pallonara che induce a dimenticare la invalicabile legge: uno vince, gli altri si lamentano?

Rileggendo statistiche e fatti, qualcuno penserà che i veri malati sono gli allenatori. Spesso cacciati, esonerati solo per salvare la faccia ad altri: prevalentemente a dirigenti che non sempre abbinano competenza, esperienza e magari coerenza. Tutto finisce in "enza" esattamente come la presupponenza: sottesa a queste mancanze. L'Italia è il paese dei record nel disfarsi dei tecnici. In passato, dall'epoca dei "3 punti", Inter, Cagliari e Palermo si giocavano il primato. Quest'anno la serie A ha fatto record pure in Europa: 15 cambi, più Sarri tecnicamente dimesso. E la B non si è tirata indietro. Ma non è finita. Ora ci risiamo. Bastano due conti: fra le prime 10 classificate del campionato solo due (Inter e Atalanta) manterranno i tecnici, due (Roma e Lazio) continueranno con allenatori giunti a lavori in corso, le altre cambieranno: chi per necessità dovuta a scelte "golose" del tecnico (Bologna), chi per lavarsi faccia e coscienza (Milan e Juve). La Fiorentina attende la sua finale, il Napoli ha puntato su Conte dopo le toppate di una stagione imperdonabile (a proposito di scelte dirigenziali), il Torino era già avanti nei piani.

Si dirà: sono scarsi i tecnici italiani? Come vorrebbero far credere i padroni stranieri, soprattutto americani. Ecco una risposta: 5 nazionali, compresa la nostra con Spalletti, saranno guidate da italiani ai Campionati europei: Tedesco (Belgio), Montella (Turchia), Calzone (Slovacchia), Rossi(Ungheria). E che dire di Enzo Maresca, che il Parma esonerò, ora atteso al Chelsea? Un club nobile come l'Ajax cerca Francesco Farioli e il Manchester United pensa a De Zerbi. Saranno un caso tre italiani in panca nelle finali di coppa? Gasperini ha già vinto. Italiano riprova con la Fiorentina e Ancelotti, maestro di tutti, con il Real Madrid. Guarda caso, che caso! Perché non pensare, invece, che i dirigenti, più degli allenatori, dovrebbero gestire meglio e vederci lungo e che i calciatori, anziché pensare all'aumento di ingaggio, dovrebbero aumentare lo spessore delle prestazioni? A ciascuno il suo. Ma ogni tanto ce ne dimentichiamo.

RESTA IL GIALLO LIONROCK

Oaktree-Inzaghi primo contatto Il rinnovo è una formalità

Gianni Visnadi

Milano Non due, ma quattro manager di Oaktree in sede per il primo incontro fra Simone Inzaghi e la nuova proprietà. Fra loro anche il vice presidente vicario del fondo americano, Renato Meduri, che alla fine potrebbe essere il vero frontman di Oaktree nell'operazione Inter, diventando il 23esimo presidente nella storia nerazzurra. Lo deciderà il cda del club, che nascerà dall'assemblea indetta per martedì prossimo.

Gli "americani" hanno in programma una fitta serie di incontri in queste ore. Vogliono guadagnare tempo, regola valida nel calcio come in finanza. Ieri mattina hanno parlato nuovamente con gli ad in carica Antonello e Marotta, poi nel pomeriggio c'è stata la riunione con Inzaghi cui oltre a Marotta hanno partecipato anche Ausilio e Baccin. Stamane i manager di Oaktree parleranno con i responsabili commerciali della "vecchia" Inter. Tante cose da capire alla ricerca di nuove leve per aumentare i ricavi.



L'incontro Inzaghi-Oaktree è durato un paio d'ore. Senza che si sia scesi nei dettagli. Proclami, progetti, rassicurazioni, ma niente sul rinnovo contrattuale del tecnico, che peraltro non è in discussione, e tanto meno sul mercato. Su entrambi gli argomenti, Inzaghi si confronterà col management italiano, nello stesso modo in cui si rapporta da tre stagioni, saranno loro a fare da filtro con la proprietà. Per la firma (scadenza 2026 o 2027) bisognerà attendere almeno la prossima settimana, a cda insediato. Se Inzaghi nel frattempo fosse già partito per le vacanze, l'atto formale slitterebbe al suo rientro.

Sullo sfondo della presenza a Milano di Oaktree, un giallo più o meno intenso, innescato da un portavoce di LionRock, il fondo di Hong Kong fino alla scorsa settimana comproprietario dell'Inter al 31,05%, che ha spiegato alla Reuters come il fondo fosse uscito dal club nel 2021, al momento del prestito che poi Zhang non è riuscito a ripagare. Poiché di questo cambio di proprietà, l'Inter non ha mai dato comunicazione alla Figc, si tratterebbe di un'irregolarità sanzionabile, anche gravemente. A questa versione, però, non risultano per ora riscontri e LionRock avrebbe perso il suo capitale esattamente come Zhang.

ATLETICA LEGGERA Marcell in difficoltà

Jacobs rallenta Solo 10''19 a dieci giorni dagli Europei

Passo falso dopo il 10''07 a Roma «Corso male, non sono preoccupato»



MARCELL: «QUESTIONE DI GAMBE» «Non sono preoccupato, perché sento le gambe che vanno, e che possono andare molto più forte, ma adesso bisogna mettere insieme tutti i pezzi in vista della prossima gara» (domani)

Sergio Arcobelli

Allarme Jacobs. Il campione olimpico dei 100 metri non va oltre 10.19 (vento nullo) al terzo sprint dell'anno. A Ostrava, in Repubblica Ceca, finisce addirittura terzo alle spalle del canadese Andre De Grasse, oro olimpico nei 200 metri e compagno di allenamenti in Florida, che si impone in 10.10 davanti al giamaicano Rylem Forde (10.17) e all'azzurro, che dopo una buona prima fase di corsa non riesce a liberare i cavalli del motore nella fase lanciata.

È un Jacobs ingessato e che fa un passo indietro rispetto allo stagionale di 10.07 corso a Roma il 18 maggio, nella seconda uscita dell'anno sui 100 dopo il 10.11 all'esordio a Jacksonville. Mancano solo nove giorni all'Europeo di Roma, dove Jacobs deve difendere l'oro vinto in 9.95 a Monaco di Baviera 2022, e questa gara sottotono fa suonare un campanello d'allarme. Anche perché, in Europa non stanno fermi: il britannico Azu ha già lasciato il segno a Leverkusen sfoderando un 9.97. «Brutta gara, ho avuto qualche problema. Dopo 40 metri le gambe non lavoravano, non avevo potenza, non avevo velocità», dice a caldo l'azzurro, anche se poco dopo rassicura: «Non sono preoccupato, perché sento le gambe che vanno, e che possono andare molto più forte, ma adesso bisogna mettere insieme tutti i pezzi in vista della prossima gara».

Già domani Marcell sarà infatti sui blocchi a Oslo, in Diamond League, però non troverà Fred Kerley che si è defilato dalla sfida. Urge un segnale verso Roma. Dove l'Italia si presenterà «per la prima volta con più di 100 atleti», ha dichiarato il n°1 della Fidal, Stefano Mei. Mai così tanti azzurri, del resto bisogna sfruttare questo momento d'oro dell'atletica italiana del post-Tokyo 2020. In Giappone l'Italia batté ogni record, ma a Parigi l'obiettivo è superarsi. Intanto, a 58 giorni dalla cerimonia di apertura - presenzierà il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che inaugurerà anche Casa Italia - la spedizione azzurra ha toccato quota 300 qualificati. Ma c'è ancora spazio per provare ad avvicinare quota 400 (a Tokyo sbarcarono in 385). «È una squadra fantastica», commenta orgoglioso il presidente del Coni, Giovanni Malagò, durante la presentazione a Roma della "missione" azzurra verso Parigi 2024. Il cui capo è il segretario generale Carlo Mornati, che sottolinea come un indice di competitività olimpica colloca l'Italia al quinto posto al mondo. Sempre ieri a Ostrava, nella serata dei tre successi azzurri (Leo Fabbri, Ale Sibilio e Federico Riva) in cui Duplantis sfiora il record mondiale nell'asta a 6,25m, è arrivata la notizia della squalifica per doping del brasiliano Thiago Braz, oro a Rio e bronzo a Tokyo nella specialità.

Ma a Ostrava vincono Fabbri, Sibilio e Riva. Malagò presenta la missione azzurra ai Giochi: «Già 300 qualificati». Mattarella inaugurerà Casa Italia